



OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE

PROGRAMMA OPERATIVO

**COFINANZIATO DAL F.E.S.R. – FONDO EUROPEO DI
SVILUPPO REGIONALE**

2007-2013

REGIONE LAZIO

(D.C.R. n°39 del 3/4/2007)

CCI 2007IT162PO004



Area di intervento:	REGIONE LAZIO
Denominazione:	PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE 2007/2013 – POR FESR
Obiettivo:	COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE
N° FESR (CCI):	2007IT162P0004
N° e data della Decisione:	
Data di inizio:	01/01/2007
Data di conclusione:	31/12/2013
Data finale di ammissibilità della spesa:	31/12/2015

Dati finanziari:

Costo totale del Programma:	743.512.676
Quota pubblica complessiva:	743.512.676
Quota comunitaria:	371.756.338
Quota nazionale:	371.756.338
<i>di cui Quota Stato</i>	<i>357.758.630</i>
<i>di cui Quota Regione</i>	<i>13.997.708</i>

Indice

1	ANALISI DI CONTESTO.....	6
1.1	Le tendenze del sistema socio-economico regionale.....	6
1.2	Il tessuto produttivo regionale: fattori di competitività	13
1.3	L'ambiente e le risorse naturali	17
1.4	Accessibilità: mobilità e reti della conoscenza	22
1.5	Lo stato delle pari opportunità	25
1.6	Analisi SWOT.....	27
1.7	Conclusioni dell'analisi socio-economica	32
1.8	Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006	35
1.8.1	Risultati	35
1.8.2	Raccomandazioni per la nuova fase di programmazione 2007-2013.....	39
2	CONTRIBUTI ANALITICI E DEL PARTENARIATO ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA	41
2.1	Valutazione ex-ante e Valutazione Ambientale Strategica.....	41
2.1.1	Valutazione ex-ante	41
2.1.2	Valutazione Ambientale Strategica	43
2.2	Contributo strategico del partenariato	47
3	STRATEGIA.....	50
3.1	Quadro generale di coerenza strategica	50
3.1.1	Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari	50
3.1.2	Coerenza con il Quadro Strategico Nazionale.....	53
3.1.3	Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO	56
3.1.4	Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo.....	59
3.2	La Strategia del POR	63
3.2.1	Descrizione della strategia, dell'obiettivo globale, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici	63
3.2.2	Ripartizione delle categorie di spesa	71
3.3	Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale.....	72
3.3.1	Sviluppo urbano	72
3.3.2	Sviluppo rurale.....	73
3.3.3	Cooperazione interregionale e reti di territori.....	75
3.3.4	Altre specificità	76
3.4	Integrazione strategica dei principi orizzontali	82
3.4.1	Sviluppo sostenibile.....	82
3.4.2	Pari opportunità e non discriminazione.....	83
3.5	Concentrazione tematica, geografica e finanziaria	84
4	PRIORITA' DI INTERVENTO	85
4.1	ASSE RICERCA, INNOVAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA	88
4.1.1	Obiettivi e contenuti	88
4.1.2	Attività	94
4.1.3	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari.....	100
4.1.4	Elenco dei Grandi progetti	103
4.1.5	Altri strumenti di ingegneria finanziaria	103

4.2	ASSE AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI.....	103
4.2.1	Obiettivi e contenuti	103
4.2.2	Attività	108
4.2.3	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari.....	112
4.2.4	Elenco dei Grandi progetti	116
4.3	ASSE ACCESSIBILITA'	117
4.3.1	Obiettivi e contenuti	117
4.3.2	Attività	120
4.3.3	Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari.....	123
4.3.4	Elenco dei Grandi progetti	125
4.4	ASSE ASSISTENZA TECNICA	125
4.4.1	Obiettivi e contenuti	125
4.4.2	Attività	128
5	PROCEDURE DI ATTUAZIONE	130
5.1	Autorità	130
5.1.1	Autorità di gestione (AdG))	130
5.1.2	Autorità di certificazione (AdC).....	132
5.1.3	Autorità di Audit (AdA).....	134
5.1.4	Autorità Ambientale (AA).....	135
5.2	Organismi.....	136
5.2.1	Organismo di valutazione della conformità.....	136
5.2.2	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	136
5.2.3	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	137
5.2.4	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	137
5.2.5	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	137
5.2.6	Organismi intermedi.....	138
5.2.7	Comitato di Sorveglianza (CdS)	139
5.3	Sistemi di attuazione	141
5.3.1	Selezione delle operazioni	141
5.3.2	Modalità e procedure di monitoraggio	142
5.3.3	Valutazione	142
5.3.4	Modalità di scambio automatizzato dei dati.....	144
5.3.5	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	145
5.3.6	Flussi finanziari.....	147
5.3.7	Informazione e pubblicità	148
5.3.8	Complementarietà degli interventi.....	150
5.4	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali.....	150
5.4.1	Pari opportunità e non discriminazione	150
5.4.2	Sviluppo Sostenibile	151
5.4.3	Partenariato	152
5.4.4	Diffusione delle buone pratiche.....	153
5.4.5	Cooperazione interregionale	154
5.4.6	Modalità e procedure di coordinamento.....	154
5.4.7	Progettazione integrata	155
5.4.8	Stabilità delle operazioni.....	155
5.5	Rispetto della normativa comunitaria	156
6	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	156



© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

Italia - Lazio **Structural Funds 2007- 2013:** **Convergence and Regional Competitiveness Objectives**

- Convergence Regions
- Phasing-out Regions
- Phasing-in Regions
- Competitiveness and Employment Regions



1 ANALISI DI CONTESTO

L'analisi svolta nel presente capitolo, per un verso, inquadra le attuali tendenze e i principali fattori che incidono sulle dinamiche socio economiche del sistema regionale e, per altro verso, approfondisce alcuni ambiti – che maggiormente incidono sulla qualità della vita delle famiglie e sullo sviluppo delle imprese – in questa fase di transizione dell'economia regionale: la struttura produttiva e gli elementi di competitività, il contesto ambientale nelle sue più ampie accezioni, lo stato delle reti materiali e immateriali.

1.1 Le tendenze del sistema socio-economico regionale

La regione - con le sue cinque province e con una popolazione di 5.304.778 unità – si configura come un sistema fortemente polarizzato: la popolazione si concentra per il 72% nella provincia di Roma, dove le unità di lavoro standard totali rappresentano il 75,8% e il valore aggiunto¹ supera il 78%, elementi, questi ultimi, che tendono a delineare una configurazione economico-spaziale di livello metropolitano regionale.

Tab. 1.1 – Regione Lazio: Pil, componenti della domanda e occupazione

(variazioni medie annue composte su valori concatenati a prezzi 2000 salvo diversa indicazione)

Variabili	Lazio		Regioni CRO (c)	
	2005 2000	2004 2000	2005 2000	2004 2000
Prodotto interno lordo	1,6	-	0,7	-
Commercio con l'estero (a)	-2,3	-	n.d	-
Consumi finali interni	-	1,0	-	0,9
- Spesa per consumi finali delle famiglie	0,4	-	0,4	-
- Spesa per consumi finali delle ISP	-	3,7	-	3,8
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	-	3,0	-	2,1
Investimenti fissi lordi	-	-0,1	-	1,8
Valore aggiunto ai prezzi base	1,8	-	0,7	-
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,5	-	-0,6	-
- Industria	-0,9	-	-0,2	-
- Industria in senso stretto	-1,1	-	-0,8	-
- Industria manifatturiera	-	-2,1	-	-0,9
- Costruzioni	-0,3	-	3,1	-
- Servizi	2,3	-	1,2	-
Unità di lavoro standard totali (b)	1,6	-	0,7	-
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	-6,4	-	-3,5	-
- Industria	0,7	-	0,2	-
- Industria in senso stretto	-1,2	-	-0,5	-
- Industria manifatturiera	-	-1,1	-	-0,3
- Costruzioni	3,6	-	2,7	-
- Servizi	2,1	-	1,3	-

(a) Variazioni percentuali Cif-Fob. – (b) Variazioni percentuali su valori in migliaia di unità. (c) Tutte le regioni del Centro-Nord a cui si aggiungono l'Abruzzo, il Molise e la Sardegna Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Principali aggregati dei conti economici regionali*, Anno 2005 (gennaio 2007).

¹ Quota del valore aggiunto ai prezzi base al lordo dei servizi d'intermediazione finanziaria indirettamente misurati calcolata su valori a prezzi correnti nel 2003. Fonte: Istat, *Occupazione e valore aggiunto nelle province, anni 1995-2003* (dicembre 2005).

Il prodotto per abitante oscilla tra i 14.100 euro della provincia di Viterbo e i 21.431 euro della provincia di Roma orientata per l'81,8% nelle branche del settore terziario e con un peso dell'apparato industriale – in termini di prodotto – contenuto (circa il 14,4%) e difforme da tutte le province del Centro-Nord (attorno al 29%).

Le dinamiche di medio-lungo periodo² intervenute sulla struttura produttiva regionale hanno provocato un travaso di **valore aggiunto** dal settore primario e da quello delle costruzioni verso i rami del terziario.

Il prodotto manifatturiero e del commercio si è incrementato di 20 punti percentuali³; buone *performance* sono state riscontrate sia nell'intermediazione monetaria e nelle "attività imprenditoriali" sia nelle "altre attività dei servizi" (espansioni comprese tra l'11,4 e il 17,7%). In termini di composizione del prodotto, il Lazio consolida il processo di concentrazione delle attività all'interno del settore terziario (oltre l'80%) mantenendo un differenziale, rispetto al dato nazionale, di 10-11 punti e a questo andamento contribuisce proporzionalmente sempre meno il settore pubblico. La fase economica più recente è stata caratterizzata da incrementi sostenuti del Pil (+4,4% tra il 2003 e il 2004 in termini reali e 1,6% tra il 2000 e il 2005) non osservabili nelle altre regioni d'Italia, mediamente in espansione attorno all'1,2%.

In questo scenario, mentre il **tasso di natalità imprenditoriale** regionale è mediamente⁴ superiore (9,3%) di due punti al tasso nazionale e delle regioni CRO⁵ (rispettivamente 7,5 e 7,2%), la **dimensione delle imprese laziali** (in media 4,2 addetti) costituisce un importante vincolo sia nelle decisioni di spesa per investimenti, sia nelle possibili espansioni del fatturato e sia nelle scelte organizzative e innovative. Oltre il vincolo all'espansione dell'attività secondaria e terziaria indotto dalla polverizzazione del tessuto produttivo, un ulteriore nodo critico relativo all'offerta produttiva regionale deriva dalle analisi sui **tassi d'irregolarità** nei settori dell'economia⁶: per il complesso dell'economia l'incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro raggiunge il 14,4%, circa un punto percentuale superiore al dato nazionale e oltre due punti in più rispetto alla media delle regioni CRO.

Dall'inizio del corrente decennio e, in particolare, negli anni più recenti, i settori della regione orientati all'*export* (in linea con l'andamento nazionale), hanno manifestato crescenti difficoltà a beneficiare dell'espansione sostenuta dal commercio mondiale;

² Istat, *Conti economici regionali, Anni 1980-2004*, (ottobre 2005, aggiornamento dicembre 2005 e gennaio 2007).

³ Variazione intervenuta tra il 1993 e il 2003 e calcolata su valori a prezzi costanti espressi in milioni di euro lire 1995.

⁴ Eurostat per gli anni 1999-2004, rapporto tra imprese nate nell'anno e imprese attive nello stesso anno.

⁵ Si veda nota (c) della tabella 1.1a.

⁶ Istat, *La misura dell'economia non regolare nelle stime della contabilità nazionale, Anni 1980-2004*, (dicembre 2005).

fattori strutturali (eccessiva burocrazia, carenze infrastrutturali e limiti allo sviluppo della logistica industriale, eccessivo carico fiscale, elevati costi dell'energia, scarsi investimenti in ricerca e sviluppo con saldi negativi della Bilancia tecnologica dei pagamenti⁷) ed elementi connessi alle capacità organizzative e innovative del sistema produttivo, hanno frenato il reindirizzamento dell'offerta verso i settori tecnologicamente più avanzati.

Nel triennio 2003-2005 le **esportazioni**⁸ del Lazio hanno avuto un andamento peggiore di quello italiano riducendosi del 2,7%. Il differenziale negativo nei tassi di crescita è riconducibile sia alla composizione settoriale delle esportazioni regionali sia, soprattutto, ad un andamento delle vendite all'estero più debole della media nazionale in importanti settori a maggior valore aggiunto e tecnologia incorporata (apparecchiature elettriche e ottiche, autoveicoli, macchine e apparecchi meccanici).

La prolungata fase di debolezza che ha caratterizzato l'economia nazionale e che ha avuto le sue ripercussioni su una parte dell'offerta produttiva e sulla domanda estera regionale, ha alimentato il grado di incertezza sulle prospettive di medio termine, accentuando la prudenza delle famiglie e delle imprese⁹ nel definire i propri piani di spesa. La **spesa per consumi delle famiglie** nell'ultimo quadriennio ha manifestato tassi di crescita medi annui attorno allo 0,4% mentre il processo di **accumulazione del capitale**, dopo la fase espansiva compresa tra la fine degli anni Novanta e i primi anni del Duemila (mediamente attorno al 4,4% all'anno) e nonostante il persistere di un basso costo del finanziamento sul mercato del credito, è stato frenato (circa il -2 per cento tra il 2002 e il 2003) dal peggioramento delle condizioni di redditività; il ridimensionamento degli investimenti è stato particolarmente intenso nella componente dei macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-6% nell'ultimo biennio).

Gli andamenti tendenziali regionali (tab. 1.1a) previsti per il medio periodo (2007-2013) potrebbero risultare, complessivamente, migliori rispetto al quinquennio precedente¹⁰: l'oscillazione del valore aggiunto avrebbe un *range* compreso tra il 2,1 e il 2,6%; i consumi dovrebbero avere una progressione media attorno al 2,6% all'anno mentre il tasso

⁷ Nella regione il saldo negativo delle voci in conto corrente (assistenza tecnica connessa a cessione e diritti di sfruttamento, studi tecnici ed *engineering*, formazione del personale, invio tecnici esperti, servi di ricerca sviluppo, altri regolamenti tecnologici) è passato da -309,8 milioni di euro del 2002 a -117,4 milioni del 2004. Fonte: UIC, *Incassi, pagamenti e saldi*, Anni 2002-2004.

⁸ Istat, *Commercio estero*, Anni diversi.

⁹ Nella demografia d'impresa, come osservato il tasso di natalità è mediamente superiore a quello nazionale ma il tasso di sopravvivenza è inferiore. Istat, *La demografia d'impresa 1999-2003*, (dicembre 2005).

¹⁰ L'ispirazione metodologica del modello è quella ibrida VARX-SEM. La simulazione del quadro finanziario regionale viene ottenuta attraverso la simulazione di un modello simultaneo strutturale formato da 140 equazioni, di cui 64 sono stocastiche e 76 deterministiche e definitorie. Il nucleo del modello ha una struttura vettoriale autoregressiva in rappresentazione ECM (VECM). Esso è definito da 16 variabili, tra le quali compaiono, oltre allo stock occupazionale, di forza lavoro, e di popolazione in età attiva (assunta esogena), le principali componenti del reddito lordo (consumi, investimenti, esportazioni ed importazioni), la produttività media del lavoro, i salari lordi, i margini operativi, i deflatori dei prezzi interni ed esteri, il tasso di cambio effettivo, la domanda estera, il tasso di interesse interno e quello estero.

d'accumulazione potrebbe raggiungere – nello scenario con ipotesi ottimistiche – una percentuale dell'1,5%; le retribuzioni lorde (a prezzi costanti) si incrementerebbero – mediamente – del 2,6% (nello scenario intermedio); l'*input* di lavoro, infine, potrebbe registrare una lieve frenata rispetto alla dinamica più recente: l'incremento si attesterebbe attorno all'1%.

Tab. 1.1a – Regione Lazio: scenari tendenziali di breve-medio periodo
(variazioni medie su valori concatenati a prezzi 2000 salvo diversa indicazione)

Variabili	Scenario tendenziale		
	Basso	Medio	Alto
Valore aggiunto ai prezzi base	2,1	2,3	2,6
Unità di lavoro standard totali (a)	0,9	1,0	1,2
Retribuzioni lorde (b)	2,4	2,7	3,0
Spesa per consumi privati	2,4	2,6	3,0
Spesa per investimenti fissi lordi	1,2	1,3	1,5

(a) Variazioni percentuali su valori in migliaia di unità. – (b) Variazioni percentuali su valori a prezzi costanti base 2000. -
Fonte: elaborazione Servizio studi Sviluppo Lazio e Fondazione Brodolini su dati ISTAT.

Sul **versante demografico**, i principali tassi¹¹ regionali fanno emergere – pur in un contesto nazionale caratterizzato dall'elevato invecchiamento, connesso ai progressivi incrementi della speranza di vita, e dai bassi livelli di fecondità – una condizione relativamente favorevole anche rispetto alle altre regioni della ripartizione centrale: il tasso di natalità è lievemente superiore (9,6) rispetto al dato nazionale (9,5) e il tasso di mortalità è di qualche decimo inferiore (9,4 contro il 9,7 di quello nazionale); la migrazione interna è notevolmente più dinamica del dato nazionale mentre il tasso migratorio estero (5,7) si allinea con quello delle altre regioni centrali (5,9).

Le tendenze demografiche nei prossimi quindici anni, utilizzando l'ipotesi predittiva centrale¹², indicano per un verso, un incremento della popolazione attorno alle 50 mila unità (13-14 mila maschi e 36-37 mila donne) e, per altro verso, una riduzione della quota di popolazione in età lavorativa (circa 109.000 unità).

La popolazione laziale si compone per il 46,6% da occupati (di cui il 58,1% è formato dai maschi e il 41,9% dalle donne) e per il 3,9% da persone in cerca di occupazione; la quota di popolazione restante, le non forze di lavoro¹³, costituiscono il 49,7%.

¹¹ Calcolati per 1.000 abitanti. Istat, *Indicatori demografici - Anno 2005*, (aprile 2006).

¹² Ipotesi basata sull'andamento futuro ritenuto più probabile per ogni variabile (tassi di sopravvivenza in miglioramento, fecondità in leggera crescita, migrazioni interregionali a probabilità costante, migrazioni internazionali con livelli simili a quelli osservati negli anni Novanta).

¹³ Le non forze di lavoro sono costituite dalla popolazione in età non lavorativa e da coloro che pur avendo una età tra 15 e 64 anni: si dichiarano casalinghe, studenti, inabili, ritirati dal lavoro, oppure non cercano attivamente lavoro

Relativamente al **mercato del lavoro**, tra la fine del decennio scorso e la prima parte degli anni Duemila l'*input* di lavoro misurato in unità standard di lavoro¹⁴, si è incrementato ad un tasso medio annuo dell'1,6%, pari a 172.200 nuove unità.

L'espansione della domanda di lavoro è avvenuta in tutti i settori dell'economia fatta eccezione per quello primario che ha visto ridurre il numero di occupati di 24.200 unità. A trainare la crescita del settore industriale (+0,7%) è stato il comparto delle costruzioni (+3,6%) mentre l'industria in senso stretto (212.000 addetti) si è ridotta di 13.300 unità.

I rami manifatturieri che hanno evidenziato situazioni di sofferenza sono quelli legati all'agro-industria (-0,3%), alla lavorazione e fabbricazione della carta (-1,5%), alla chimica e alla fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (rispettivamente -1,4 e -8,9%). Al contrario, alcuni rami della manifattura hanno incrementato il livello dell'occupazione con tassi compresi tra l'1,4% delle industrie tessili e il 2% delle industrie impegnate nelle attività di lavorazione dei prodotti in metallo.

Come già accennato, il mercato del lavoro regionale presenta tassi di irregolarità (unità di lavoro non regolari) superiori alla media nazionale ed in particolare rispetto alle regioni CRO.

Il tasso di disoccupazione regionale¹⁵ dalla fine degli anni Novanta è risultato in costante discesa raggiungendo, nel 2005, il 7,7%; si è progressivamente allineato con i valori medi nazionali riducendo il divario (attualmente pari a 2,9 punti in percentuale ma con punte più elevate nel medio-lungo periodo, prossime ai 4,8 punti) rispetto alle altre regioni CRO. Al contrario, il tasso di disoccupazione giovanile¹⁶ - pur considerando il processo di rientro rispetto agli elevati tassi osservati durante tutta la seconda metà degli anni Novanta, mediamente attorno al 35% - raggiunge il 26,5%, pari a quasi 42.000 unità per lo più maschi (il 52,5% del totale). La percentuale di disoccupati giovani rimane, dunque, la più elevata tra le regioni CRO (16,5%) e il divario, pur in fase di contrazione, si mantiene 10 punti al di sopra di quello delle altre regioni dell'aggregato di confronto.

L'articolazione territoriale del sistema Lazio

La regione, come premesso, è un sistema economico gravitazionale in cui solo il 21,9% del valore aggiunto¹⁷ viene realizzato nelle province di Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone. In termini di contributi al prodotto regionale i sistemi economici di Latina e Frosinone rappresentano rispettivamente l'8,2 e il 7,6%; su quote inferiori si collocano le economie di Viterbo (4 %) e di Rieti (2,1%).

¹⁴ Cfr. nota 7

¹⁵ Persone in cerca di occupazione in età di 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe d'età, Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro, media 2005*.

¹⁶ Stimato rispetto alla classe di età compresa tra 15 e 24 anni.

¹⁷ Cfr. nota 1.

Tutte le economie sub-regionali laziali sono caratterizzate da una forte componente terziaria con valori – in termini di composizione del prodotto provinciale – che oscillano tra il 71,3% di Frosinone e l’85% di Roma. Al netto del contributo della provincia di Roma, i territori più industriali, sia rispetto alla formazione del prodotto provinciale sia in termini di sostegno all’economia regionale, sono quelli di Latina e Frosinone con circa il 22-24% del valore aggiunto proveniente dalle branche dell’industria in senso stretto. Relativamente al prodotto primario regionale (l’1,3% di quello complessivo), per il 65% proviene dalle province di Latina e Roma che generano una medesima quota di *output*. Nel lungo periodo, le economie provinciali più dinamiche¹⁸ sono state quelle di Latina e Frosinone con un’espansione media annua del prodotto superiore al 5% seguite da Rieti e Roma con una progressione del 4,4%; Viterbo è la provincia laziale con la minor crescita (+3,1%) attribuibile alla negativa *performance* del comparto delle costruzioni che, oltre ad essere in controtendenza rispetto all’andamento osservato nelle altre province (i cui incrementi sono compresi tra l’1,6% di Frosinone e il 3,1% di Roma), è regredito con un ritmo medio del 5% all’anno. Se la crescita del settore industriale non ha manifestato tassi di particolare rilievo¹⁹ (1,7% a Rieti e 2,1% a Frosinone), le branche del terziario hanno compensato il basso profilo sia dell’industria in senso stretto sia delle costruzioni: nelle province di Latina e Frosinone il terziario ha manifestato ritmi di crescita compresi tra il 6,1 e il 6,8%; nella provincia di Rieti lo sviluppo di attività terziarie è avvenuto con un tasso del 5,4% all’anno mentre, tra le province minori della regione, è ancora Viterbo quella con la più bassa dinamica (+4,8%).

Tab. 1.1b – Regione Lazio: valore aggiunto ai prezzi base nelle province. Anno 2003

(valori assoluti a prezzi correnti; quote espresse in percentuale; variazioni 1995-2003 espresse in percentuale)

Province	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi	Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)
VALORI ASSOLUTI 2003									
Viterbo	322	657	342	1.000	1.245	1.358	1.119	3.723	5.044
Rieti	112	344	251	594	512	694	788	1.994	2.700
Roma	534	11.396	2.811	14.206	25.213	31.888	26.844	83.945	98.685
Latina	532	2.476	533	3.009	2.327	2.580	1.974	6.881	10.422
Frosinone	149	2.095	503	2.598	2.305	2.272	2.238	6.815	9.562
Lazio	1.648	16.968	4.439	21.407	31.601	38.792	32.963	103.357	126.412

¹⁸ Sono stati analizzati i tassi medi annui composti su valori a prezzi correnti nel periodo di osservazione compreso tra il 1995 e il 2003.

¹⁹ Va ricordato che si tratta di tassi medi annui composti calcolati su valori a prezzi correnti. Qualora i deflatori settoriali avessero manifestato una crescita media compresa tra il 2 e il 2,5 per cento (cfr. *Scenari previsionali di crescita provinciale* elaborati da Prometeia s.r.l.) le variazioni sarebbero state negative indicando le difficoltà dell’industria provinciale nella delicata fase compresa tra la fine degli anni Novanta e i primi anni del Duemila.

QUOTE 2003									
Viterbo	19,5	3,9	7,7	4,7	3,9	3,5	3,4	3,6	4,0
Rieti	6,8	2,0	5,6	2,8	1,6	1,8	2,4	1,9	2,1
Roma	32,4	67,2	63,3	66,4	79,8	82,2	81,4	81,2	78,1
Latina	32,3	14,6	12,0	14,1	7,4	6,7	6,0	6,7	8,2
Frosinone	9,0	12,3	11,3	12,1	7,3	5,9	6,8	6,6	7,6
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI MEDIE ANNUE COMPOSTE 1995-2003									
Viterbo	-0,2	2,2	-4,8	-0,7	3,8	6,1	4,4	4,8	3,1
Rieti	3,5	1,8	1,7	1,7	3,0	5,6	7,2	5,4	4,4
Roma	0,3	4,5	3,1	4,2	3,7	5,0	4,5	4,5	4,4
Latina	1,3	4,5	2,4	4,1	5,4	7,4	5,4	6,1	5,2
Frosinone	-0,4	2,2	1,6	2,1	6,7	7,2	6,6	6,8	5,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2005)

Il quadro provinciale dell'occupazione²⁰ evidenzia la forte rilevanza del settore terziario dell'area romana che, rispetto alla distribuzione dell'*input* di lavoro al proprio interno, raggiunge una percentuale dell'84,4% (quasi 1 milione e mezzo di unità) mentre le unità di lavoro impiegate nell'industria coprono il 14,4% di cui l'8,6% si concentra nell'industria in senso stretto e il 5,6% nel comparto delle costruzioni; nella provincia romana il peso dell'occupazione nel settore primario è di poco superiore all'1%.

Tab. 1.1c – Regione Lazio: unità di lavoro standard totali nelle province. Anno 2003

(valori assoluti espressi in migliaia; quote espresse in percentuale; variazioni 1995-2003 espresse in percentuale)

Province	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazioni e monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi	Totale
VALORI ASSOLUTI 2003									
Viterbo	13,700	13,700	14,500	28,200	31,600	10,200	29,100	70,900	112,800
Rieti	4,700	6,700	7,400	14,100	11,800	4,600	17,700	34,100	52,900
Roma	21,600	151,900	103,600	255,500	465,200	359,200	669,600	1.494,000	1.771,100
Latina	19,600	38,200	25,200	63,400	61,000	24,600	44,600	130,200	213,200
Frosinone	6,600	40,700	18,900	59,600	48,300	19,200	51,800	119,300	185,500
Lazio	66,200	251,200	169,600	420,800	617,900	417,800	812,800	1.848,500	2.335,500
QUOTE 2003									
Viterbo	20,7	5,5	8,5	6,7	5,1	2,4	3,6	3,8	4,8
Rieti	7,1	2,7	4,4	3,4	1,9	1,1	2,2	1,8	2,3
Roma	32,6	60,5	61,1	60,7	75,3	86,0	82,4	80,8	75,8
Latina	29,6	15,2	14,9	15,1	9,9	5,9	5,5	7,0	9,1
Frosinone	10,0	16,2	11,1	14,2	7,8	4,6	6,4	6,5	7,9
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI MEDIE ANNUE COMPOSTE 1995-2003									
Viterbo	-3,0	-0,3	-2,1	-1,3	2,6	4,3	0,6	1,9	0,4
Rieti	-3,4	-1,2	0,5	-0,3	-0,4	0,0	1,4	0,6	-0,1
Roma	-2,7	0,0	3,4	1,3	0,8	3,7	0,9	1,5	1,4
Latina	-1,8	-0,1	3,6	1,2	3,8	7,2	-0,4	2,7	1,8
Frosinone	-3,5	-1,4	0,8	-0,8	3,2	7,6	1,7	3,1	1,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2005)

²⁰ Cfr. nota 1.

Per ciò che concerne il quadro della distribuzione dell'occupazione nelle altre province emerge che (i) la provincia di Viterbo ha la maggior quota di unità in agricoltura (il 12,1% dell'occupazione complessiva provinciale) mentre, con l'eccezione della provincia di Roma di cui si è detto, quella meno agricola può essere considerata Frosinone che occupa il 3,6% delle sue unità totali; (ii) l'occupazione manifatturiera è più presente nella provincia di Frosinone (quasi il 30%) e Latina (quasi il 18%); le province di Viterbo e Rieti hanno una composizione simile dell'*input* di lavoro manifatturiero (tra il 12 e il 13%); (iii) tra tutte le province quella di Rieti è quella che impiega il maggior numero di occupati nel comparto delle costruzioni (14%); nelle altre province la distribuzione dell'occupazione nelle costruzioni rappresenta il 10-12%.

In termini di dinamica di lungo periodo, con l'eccezione della provincia di Rieti che conserva il volume di occupazione che aveva a metà degli anni Novanta, i tassi sono positivi e oscillano tra lo 0,4% di Viterbo, l'1,4% di Roma e Frosinone e l'1,8% di Latina. A livello settoriale si osserva (a) un arretramento generale nel primario con riduzioni del 3% a Latina, del 3,4% a Rieti, del 2,7 a Roma, dell'1,8% a Latina e del 3,7% a Frosinone, (b) una situazione disomogenea nell'industria con flessioni contenute a Rieti (-0,3%) e a Frosinone (-0,8%); una flessione superiore all'1% a Viterbo e un'espansione (1,2-1,3%) del livello di occupazione nelle province di Roma e Latina.

1.2 Il tessuto produttivo regionale: fattori di competitività

Tab. 1.2 – Indicatori del tessuto produttivo regionale

Indicatori	Lazio			Centro -Nord	Ob. CRO	Italia	UE 15 (1)	UE 25 (1)
	2003	2004	2005					
Quota di imprese indust.< 10 addetti) sul tot.	92,2	-	-	-	-	88,7		
Quota di imprese terziarie.< 10 addetti) sul	97,0	-	-	-	-	97,1		
Capacità innovativa	1,95	1,87	-	1,2	1,2	1,1	1,85	1,91
Incidenza della spesa delle imprese in R&S	0,5	0,45	-	0,64	0,6	0,54		
Incidenza della spesa pubblica in R&S	1,44	1,4	-	0,57	0,6	0,57		
Addetti alla Ricerca e Sviluppo	5,9	5,7	-	3,5	3,4	2,8		
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese	28,3	21,8	33,8	27	26,2	25,4		
Intensità brevettuale	44,0	-	-	119,7	114,7.	81,7	156	132
Invest. in capitale di rischio – <i>early stage</i>	0,001	0,001	-	0,001	0,001	0,002	0,022	
Invest. in capitale di rischio - <i>expansion e</i>	0,019	0,018	-	0,048	0,045	0,04	0,116	
Esportazioni di elevata o crescente	66,7	66,9	62,0	30,6	30,7	30,4		

Fonte: ISTAT-DPS, *Indicatori per le politiche di sviluppo*, gennaio 2007. -

(1) Fonte: Eurostat. (a) dato riferito al 2002

Il **sistema produttivo regionale**, come già accennato, si caratterizza per un'elevata frammentazione: il 92% delle imprese industriali ha una dimensione con al massimo 9 addetti (a livello nazionale la quota è dell'88%); le unità produttive con 10-49 addetti è

pari al 7% (a livello nazionale la quota è del 10%). Una situazione simile si osserva nel settore dei servizi (312.000 imprese): il 97,2% è composta da 1-9 addetti; il 2,4% ha tra 10 e 49 addetti e lo 0,4% ha più di 50 addetti.

In termini di concentrazione settoriale e territoriale di attività si rileva la presenza nella regione di 10 distretti industriali e sistemi produttivi locali²¹ per un totale di circa 4000 unità locali con 90.000 addetti.

Si tratta in particolare di 3 distretti industriali (la ceramica di Civita Castellana, il marmo e lapideo dei Monti Ausoni, l'abbigliamento della Valle del Liri) e 7 Sistemi produttivi locali (l'agroindustriale Pontino, il chimico-farmaceutico del Lazio Meridionale, "innovazione" del Reatino, e i sistemi della nautica e cartario).

L'insieme di questi "poli produttivi", per quanto non rappresenti ancora, in termini quantitativi, una quota rilevante del sistema produttivo regionale, costituisce un fattore qualitativamente cruciale in quanto a dinamica e prospettive di sviluppo.

Un altro aspetto rilevante dell'articolazione del tessuto economico è la sua debole integrazione produttiva: si nota, cioè, una scarsa diffusione di filiere integrate (orizzontalmente e verticalmente). Questa caratteristica si presenta con intensità diverse a livello settoriale sia come situazione attuale che in prospettiva, da quest'ultimo punto di vista ad esempio si possono cogliere accentuate potenzialità di sviluppo nella integrazione di filiera in particolari settori, ad esempio in quello agroalimentare.

Il quadro della ricerca scientifica regionale appare positivo, ma anche contraddittorio e vede il Lazio tra le regioni italiane in cui vi è la maggior concentrazione di **attività in R&S**, però, sul versante del trasferimento tecnologico si rilevano notevoli criticità che impediscono alla produzione regionale di raggiungere una piena competitività sia in ambito nazionale che internazionale.

Nel 2004 la **spesa per R&S** (Tab. 1.2) intra muros delle imprese, delle istituzioni pubbliche (incluse le università) e delle istituzioni private non profit ammonta a 2.674 milioni di euro di cui oltre il 50% realizzata dalle istituzioni pubbliche. L'incidenza percentuale della spesa per R&S intra muros sul prodotto interno lordo (Pil), si riduce lievemente negli ultimi anni passando dall'1,99% del 2002 all'1,87% del 2004, seguendo l'andamento nazionale, che è passato dall'1,16% del 2002 all'1,19% del 2004.

Anche l'incidenza della **spesa delle imprese in R&S** sul Pil ha visto una riduzione tra il 2002 e il 2004 passando dallo 0,55% allo 0,45%: attualmente il volume di spesa sostenuta dalle imprese raggiunge solo il 24,2% della spesa complessiva regionale in

²¹ In seguito alla legge 317/1991, modificata dalla legge 140/1999 (*Norme in materia di attività produttive*), sono stati introdotti i Sistemi Produttivi Locali e si è data una nuova definizione di distretti industriali, affidando alle Regioni il compito di riconoscerli e individuarne le aree.

ricerca, laddove per l'intera nazione risulta del 47,8. Questo *trend* mostra tutte le difficoltà del sistema regionale a raggiungere gli obiettivi di Lisbona.

Nella regione si registra un **numero di addetti in R&S** del 5,7 ogni 1000 abitanti di gran lunga superiore al dato medio nazionale (2,8) e di un obiettivo CRO pari al 3,4 . Questo dato pur avendo un *trend* positivo in crescita del 3,5% nell'ultimo quadriennio, presenta un andamento oscillante nel corso degli ultimi 2 anni.

L'offerta di servizi di ricerca scientifica è caratterizzata dalla presenza di numerosi centri e istituti di ricerca (sono presenti 218 Laboratori di Ricerca, 4 Centri di Eccellenza Universitari, 48 Enti e Istituti di Ricerca, 10 Atenei Universitari, 2 Parchi Scientifici e Tecnologici, 1 Distretto Tecnologico)²².

Viceversa l'**intensità brevettuale** regionale è molto scarsa: i brevetti laziali registrati presso l'EPO, *European Patent Office*, sono solo 44 per milione di abitanti, contro gli 82 a livello nazionale ed a fronte di un obiettivo CRO pari a 115; i 133 dell'UE a 25 e i 156 dell'UE a 15. Anche in questo caso dal 2000 al 2003 (anno dell'ultima rilevazione) il dato fa registrare un trend negativo. Alla scarsa intensità brevettuale si aggiunge un altro dato indicativo della ridotta propensione all'innovazione della produzione laziale: quello relativo all'acquisizione di licenze tecnologiche, che nel caso del settore delle telecomunicazioni rileva che il 70% delle imprese non acquista alcuna licenza²³.

Il *matching* tra le esigenze del tessuto produttivo e l'offerta di R&S da parte delle università e dei centri di ricerca (**trasferimento tecnologico**) rappresenta uno dei nodi più critici del sistema innovativo regionale. Infatti, nonostante la corposa presenza di enti e istituti di ricerca e la loro capacità di fornire servizi di ricerca di qualità, il sistema produttivo nel suo complesso non sembra avvantaggiarsi di un effetto-traino significativo. Sono inoltre deboli le capacità di networking sia tra produttori e consumatori della ricerca (ad esempio tra Università e imprese), sia tra gli stessi consumatori della ricerca (ad esempio collaborazioni tra imprese). A tale proposito si registra anche nei settori più innovativi, come il settore della manifattura *hi-tech*, l'assenza (superiore al 65%), da un lato, di relazioni tra imprese del settore con università, enti pubblici e privati di ricerca, e, dall'altro, di collaborazione con altre imprese (superiore al 53%)²⁴.

Il persistere di bassi livelli di *matching* – in un contesto internazionale in cui la competizione si basa sull'elevato contenuto tecnologico di beni e servizi – potrebbe produrre nel medio-lungo periodo un maggior spiazzamento delle produzioni regionali.

²² Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica.

²³ Cfr. nota precedente.

²⁴ Cfr. nota 23. Osservatorio regionale Filas. Terza indagine congiunturale 2006

Va, inoltre, aggiunto che i processi innovativi tendono a concentrarsi in pochi settori o sub-settori (l'informatica, le telecomunicazioni, il biochimico) e investono imprese di medio-grande dimensione.

Questo quadro – come già rilevato nel contesto macroeconomico – incide sulla perdita di competitività delle imprese laziali nei mercati internazionali, infatti: la quota del valore delle esportazioni regionali a elevata o crescente produttività sul totale delle esportazioni, nell'ultimo quinquennio, è passata dal 73,7% del 2000 al 62,0% del 2005.

In base ai dati disponibili²⁵, la **redditività operativa**²⁶ delle imprese è diminuita nell'ultimo quinquennio (dal 9,5 per cento del 2001 all'8,2 del 2004); il rapporto di indebitamento²⁷ ha oscillato attorno al 41,3 per cento e i debiti finanziari sul totale dei debiti finanziari a medio-lungo termine si sono incrementati dal 59,6 al 70,5 per cento.

Negli anni più recenti, il **finanziamento delle imprese** manifatturiere²⁸ laziali, attraverso il credito bancario, ha ripreso a crescere dopo la prolungata fase di rallentamento in cui sono state osservate flessioni nel ricorso al mercato finanziario comprese tra il 10,7 e il 19,4 per cento all'anno a seguito della flessione dei tassi di crescita dell'economia mondiale iniziata tra la fine del 2000 e il primo trimestre del 2001 e protrattasi fino a tutto il 2005. Parallelamente, e in relazione con la forte espansione del mercato immobiliare e con l'indebitamento delle famiglie²⁹, si è verificata una intensa crescita dei finanziamenti concessi alle imprese del settore edilizio e a quelle dei servizi di intermediazione immobiliare.

Nell'ultimo quinquennio si è assistito, per un verso, ad una maggior incidenza del debito a medio-lungo termine (sia per le piccole sia per le grandi imprese) e, per l'altro, ad un minor grado di utilizzo delle linee di credito che, pur interessando tutte le categorie, è stato più ampio per quelle di dimensioni più elevate (da 2,5 a 25 milioni di euro). I prestiti – che mediamente raggiungono un volume medio di 68 miliardi di euro – si sono contratti con un ritmo medio dell'1,6 per cento (industria in senso stretto – 14 per cento); le sofferenze, ovvero i crediti al valore nominale nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza, rappresentando circa il 10 per cento del volume dei prestiti si concentrano per quasi il 40 per cento nelle branche dei servizi destinabili alla vendita. Anch'essi si sono contratti mediamente del 4,6 per cento all'anno. Il rapporto tra sofferenze e impieghi è mediamente pari al 10 per cento (tab. 1.3). Il dato dei prestiti in sofferenza mostra che, con l'entrata in vigore degli Accordi di Basilea, nell'immediato futuro le

²⁵ Banca d'Italia, Aprile 2006.

²⁶ Rapporto tra margine operativo lordo e attivo. Banca d'Italia, *Centrale dei Bilanci, Anni 2001-2006*.

²⁷ *Leverage* calcolato come rapporto tra debiti finanziari e debiti finanziari più patrimonio netto. Banca d'Italia, *Centrale dei Bilanci, Anni 2001-2005*.

²⁸ Banca d'Italia, *Segnalazioni di vigilanza e rilevazione sui tassi d'interesse attivi, Anni 2001-2005*.

²⁹ Banca d'Italia, *I bilanci delle famiglie italiane, Anni vari*.

condizioni di accesso al credito potrebbero essere ancora più stringenti, in particolare per le nuove imprese³⁰.

Tab. 1.3 – Prestiti e sofferenze delle banche per branca di attività economica nella regione Lazio – anni 2003-2005

(Consistenze medie di fine anno espresse in milioni di euro; tassi medi annui composti e quote espressi in percentuale)

Branche	Prestiti			Sofferenze			Sofferenze Impieghi
	Consistenze medie	Quote	Var.	Consistenze medie	Quote	Var.	
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.203	1,8	9,4	496	7,2	-7,1	41,3
Industria in senso stretto	13.415	19,7	-14,0	1.459	21,2	-5,0	10,9
Edilizia e opere pubbliche	11.242	16,5	9,0	2.254	32,7	-7,7	20,1
Servizi destinabili alla vendita	42.286	62,1	-0,5	2.684	38,9	-1,3	6,3
Totale	68.146	100,0	-1,6	6.894	100,0	-4,6	10,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Segnalazioni di vigilanza*, anni 2003-2005

Due importanti fattori di attenzione debbono essere segnalati sia in riferimento all'approvvigionamento finanziario delle imprese artigiane, sia in relazione all'incidenza degli investimenti in capitale di rischio delle PMI: il sistema di offerta al credito nella regione copre solo una percentuale contenuta di linee di credito verso l'artigianato³¹ (attorno all'1,1% a fronte di un dato medio nazionale del 4,4% e la scarsa propensione delle imprese laziali agli investimenti in **capitale di rischio** (*expansion repalcement*) si è fortemente ridimensionata passando dallo 0,081% del 2000 all'attuale 0,018. A livello nazionale tale quota è due volte superiore (0,040 per cento).

1.3 L'ambiente e le risorse naturali

Tab. 1.4 – Indicatori relativi alle tematiche ambientali

Indicatori	Lazio			Centro-Nord	Ob. CRO	Italia	UE15 (1)	UE25 (1)
	2003	2004	2005					
Intensità energetica dell'industria	56,5	-	-	127,6	141,4	144,9		
Rifiuti urbani raccolti	566	600,9	-	559,6	556	535,4	567	525
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	8,1	8,6	-	29,8	28,2	22,7		
Rifiuti urbani smaltiti in discarica per	525,4	535,2	-	274,7	283,5	320,3		
Disponibilità di risorse idropotabili	-	-	5,3	33,8	33	31,1		
Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano	-	-	66,8	73,4	72,2	69,9		
Pop. servita da imp. di dep. completa delle acque reflue	-	-	29,9	51,8	53,3	55,4		
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	15,4	-	14,2	9	9,9	13,8		
Energia prodotta da fonti rinnovabili	3,9	7,3	6,1	20	19,7	16,9	15	14
Interruzioni del servizio elettrico	2,9	2,8	3	1,8	1,9	2,4		
Popolazione regionale servita da gas metano	96,9	96,7	98,9	98,1	94,1	92,3		
Coste non balneabili per inquinamento	12,5	12	13,4	4	4	5,6		
Inquinamento causato dai mezzi di trasporto	1,9	-	-	2,1	2,06	2		
Consumi di energia elettrica coperti da fonti	4,9	6,7	6,1	16,1	16	14,1		
Incidenza della certificazione ambientale	2	2,8	3,2	7,1	5,4	7,7		

Fonte: ISTAT, a meno di diversa indicazione. - (1) Fonte: Eurostat.

³⁰ Il prossimo allineamento del sistema bancario ai principi dell'Accordo di Basilea II (previsto già a partire dal 2007), prevedrà l'utilizzo da parte delle banche di un coefficiente di solvibilità pari all'8%.

³¹ *Rapporto 2006 sul credito e sulla ricchezza finanziaria delle imprese artigiane*. Elaborazioni Artigiancassa su dati di Banca d'Italia. Dicembre 2005.

Nel Lazio è pari al 20,1% la quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale³² ; le aree protette, tuttavia, assai frammentate sul territorio, subiscono una pressione derivante dagli aspetti demografici e dalla presenza di attività economiche. A tale proposito, l'incidenza della **certificazione ambientale**³³ è mediamente pari al 3%, a fronte di un livello medio nazionale prossimo all'8% e di un obiettivo CRO pari al 5,4%.

A seguito della quota relativamente bassa ricoperta dalle attività di trasformazione industriale, l'**intensità energetica**³⁴ ha oscillato, tra la metà degli anni Novanta e i primi anni del Duemila, attorno ad un valore pari a 55, un terzo circa rispetto al dato nazionale. Nel complesso, la **distribuzione di energia**³⁵ (Tab. 1.4) è tendenzialmente in miglioramento, sebbene la frequenza delle interruzioni e, quindi, i maggiori costi che le imprese e le famiglie sopportano, si mantiene ancora elevata (superiore alla media nazionale).

Il *gap* regionale rispetto al quadro nazionale, è particolarmente rilevante in relazione alla **produzione di energia da fonti rinnovabili**³⁶: attualmente, la regione produce poco più di 6 GWh a fronte di una media nazionale che si attesta attorno ai 17 GWh. Sempre sul versante energetico, la **rete distributiva del gas metano**³⁷, copre quasi la totalità della popolazione regionale (quasi il 99 per cento), superando i livelli fissati dall'obiettivo CRO pari al 94,1%.

La carenza di produzione di energia da fonti rinnovabili potrebbe aumentare ulteriormente la dipendenza da fonti energetiche tradizionali (petrolio in primo luogo) disattendendo gli obiettivi fissati dal piano energetico regionale.

Al fine di fornire un approfondimento sulle prospettive di sviluppo del bilancio energetico regionale, si riporta di seguito quanto contenuto nel Piano Energetico Regionale (approvato con Delibera n. 45 del Consiglio Regionale del Lazio il 14 febbraio 2001), in corso di aggiornamento.

Il Piano Energetico regionale entrato in vigore nel 2001 include le previsioni della domanda finale di energia nei vari settori di attività al 2010, nell'ipotesi di bassa e alta crescita.

Per entrambi gli scenari configurati fino al 2010 è previsto un aumento della domanda finale di energia rispetto al 1995. In particolare, nell'ipotesi di bassa crescita la domanda finale dovrebbe passare dai circa 8.572 ktep del 1995 ai 9.463 ktep del 2010, con un incremento complessivo del 10,4%, corrispondente ad un tasso medio annuo di crescita

³² Sul totale della superficie, fonte: EUAP e Natura 2000.

³³ Siti di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate.

³⁴ Migliaia di TP per milioni di euro di valore aggiunto prodotto nell'industria.

³⁵ Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico.

³⁶ GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale.

³⁷ Popolazione regionale che risiede in comuni serviti da gas metano.

dello 0,7%; nell'ipotesi di alta crescita la domanda finale prevista al 2010 dovrebbe aumentare fino a 10.738 ktep, con un incremento complessivo rispetto al 1995 del 25,3%, corrispondente ad un tasso medio annuo di crescita dell'1,5%.

Le tabelle seguenti riportano le previsioni sulla domanda finale di energia, per tipologie di fonti utilizzate.

Tabella 1.4a - Previsione della domanda tendenziale al 2010, per tipologia di fonti energetiche - Ipotesi di bassa crescita

	Combustibili solidi (ktep)	Combustibili gassosi (ktep)	Combustibili liquidi (ktep)	Energia elettrica (ktep)	Totale (ktep)
CONSUMI FINALI DI ENERGIA					
<i>Industria</i>	30	457	197	407	1.091
<i>Trasporti</i>		3	4.685	69	4.576
<i>Civile</i>	230	1.507	524	1.187	3.448
<i>Agricoltura</i>		3	142	23	167
TOTALE CONSUMI FINALI (*)	259	1.969	5.548	1.686	9.463

(*) per l'arrotondamento in ktep, non sempre le somme dei parziali coincidono all'unità con i totali

Tabella 1.4b - Previsione della domanda tendenziale al 2010, per tipologia di fonti energetiche - Ipotesi di alta crescita

	Combustibili solidi (ktep)	Combustibili gassosi (ktep)	Combustibili liquidi (ktep)	Energia elettrica (ktep)	Totale (ktep)
CONSUMI FINALI DI ENERGIA					
<i>Industria</i>	34	521	225	464	1.245
<i>Trasporti</i>		3	5.359	79	5.441
<i>Civile</i>	249	1.676	570	1.369	3.864
<i>Agricoltura</i>		3	160	296	189
TOTALE CONSUMI FINALI(*)	282	2.204	6.314	1.938	10.738

(*) per l'arrotondamento in ktep, non sempre le somme dei parziali coincidono all'unità con i totali

L'osservazione dei principali indicatori relativi alle **risorse idriche**, individua un utilizzo per il consumo umano³⁸ che si colloca al 66,8%, 2-3 punti in percentuale al di sotto della media nazionale e quasi 5 punti in meno rispetto all'obiettivo CRO.. Anche nel caso delle risorse idriche, l'irregolarità nella distribuzione³⁹ che coinvolge le famiglie è mediamente superiore a quanto osservato nelle altre regioni (14-15 famiglie su 100 nel Lazio a fronte di 10 previste per l'obiettivo CRO). Per ciò che concerne la rete fognaria e la depurazione dei reflui⁴⁰, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni (la popolazione è salita al 30%), le distanze con i valori medi nazionali appaiono ancora rilevanti (la popolazione nazionale raggiunta dal servizio supera il 50%).

Il problema dello **smaltimento dei rifiuti** è particolarmente rilevante: (a) la quota di rifiuti urbani, con un *trend* crescente, è mediamente superiore (600 chilogrammi per abitante) a quanto osservato nel resto d'Italia (535 chilogrammi); (b) la quota di raccolta

³⁸ Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale.

³⁹ Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua.

⁴⁰ Percentuale della popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con la depurazione completa dei reflui convogliati.

differenziata, che secondo l'ultima rilevazione non raggiunge il 9%, è molto al disotto degli *standard* nazionali attuali (23% circa); (c) la quantità di rifiuti smaltiti in discarica⁴¹ raggiunge circa 535 chilogrammi per abitante a fronte dei 320 della media delle altre regioni e dei 283 relativi all'obiettivo CRO.

L'aumento della produzione di rifiuti associato a una scarsa raccolta differenziata e la insufficiente rete impiantistica potrebbero provocare forti criticità al sistema di gestione del ciclo integrato dei rifiuti la cui persistenza può provocare anche emergenze ambientali.

I fattori d'inquinamento ambientale del territorio interessano per lo più le condizioni dell'aria e del suolo. Rispetto allo stato dell'aria⁴² e con particolare riferimento all'inquinamento da polveri si evidenziano i valori delle principali componenti (biossido di azoto, PM10, ozono, monossido di carbonio, biossido di zolfo e benzene).

Il valore medio di **biossido di azoto** (NO₂) misurato tra il 1999 e il 2003 dalle centraline localizzate sul territorio, registra nei comuni di Roma e Frosinone valori superiori al limite previsto dalla normativa e comunque tutte le province ad eccezione di Rieti, mostrano valori più elevati del limite. I dati più recenti del comune di Roma – dal 2004 al 2006 – registrano un aumento del superamento delle concentrazioni medie orarie giornaliere.

Relativamente al **PM10**, tra il 1999 e il 2003, sono stati registrati superamenti dei valori limite⁴³ e del margine di tolleranza come pure dei valori medi giornalieri, sia nella provincia di Frosinone sia nel Comune di Roma. I dati più recenti raccolti nelle stazioni di rilevazione - riferiti al 2006 nella sola provincia di Roma - evidenziano il superamento dei limiti di legge quasi ovunque confermando il *trend* negativo.

Per quanto concerne l'**ozono** (O₃) - tra il 1999 e il 2003 - il valore medio più elevato si registra nella provincia di Rieti; valori elevati, sono stati osservati anche nelle province di Frosinone e Roma. Tuttavia, il *trend* delle concentrazioni medie annue, nell'ultimo triennio, risulta in discesa; anche i dati delle stazioni di rilevazione situate all'interno del Comune di Roma confermano una costante riduzione.

Relativamente ad un altro fondamentale inquinante, il **monossido di carbonio** (CO), l'analisi del numero di superamenti del valore limite su base annua mostra un quadro complessivamente positivo e la tendenza ad una sua riduzione nella composizione dell'aria è confermata anche dai dati più recenti.

⁴¹ Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante.

⁴² Fonte: Arpa Lazio, Rapporto sullo stato dell'ambiente, Anno 2004, (aggiornamento 2006).

⁴³ Il DM 60/2002 fissa il valore limite a 50 microgrammo/m³ da non superare più di 35 volte l'anno.

Infine, sia per il biossido di zolfo sia per il benzene – in base alle fonti di monitoraggio che riguardano solo la provincia di Roma – non si sono rilevati superamenti della concentrazione media giornaliera durante l'ultimo triennio.

La tendenza all'aumento della concentrazione di alcune polveri sottili (soprattutto PM10) incrementa i fattori di rischio della salute pubblica oltre che peggiorare la sostenibilità ambientale e la qualità della vita nelle aree urbane.

Rispetto allo stato del suolo, il principale valore di riferimento è il numero dei siti inquinati: l'ultimo censimento disponibile⁴⁴ registra 520 siti da bonificare. Tuttavia è altamente probabile che tale dato sia sottostimato: nell'ultimo triennio, nelle province di Roma e Frosinone sono state rilevate due vaste aree gravemente inquinate al punto da essere riconosciute come siti di importanza e di interesse nazionale. In questi territori sono stati censiti circa un centinaio di siti con differenti fattori d'inquinamento (le forme più comuni sono le discariche abusive).

L'aumento del numero dei siti inquinati può alterare le condizioni dell'ecosistema dei territori coinvolti (es. inquinamento delle falde acquifere) e avere ricadute sulla salute pubblica della popolazione residente intorno alle aree inquinate oltre che all'intero sistema regionale

Da ultimo, relativamente ai **fenomeni di dissesto** del territorio, l'arretramento degli arenili interessa, con intensità differente, buona parte del litorale regionale: su 338,5 chilometri di costa il 38% è soggetto ad erosione. A ciò va aggiunto il fatto che le aree a più elevato rischio di inondazione (**rischio idrogeologico**) sono 235, localizzate sia lungo i corsi d'acqua principali che lungo il reticolo idrografico minore, e 906 sono le aree a più elevato rischio di frana; inoltre, sono stati individuati 170 siti in cui è stato accertato un dissesto idraulico e gravitativo a priorità elevata.

Uno dei fattori trasversali da tenere sotto osservazione per ciascuna delle componenti ambientali è la pressione antropica, soprattutto nella provincia di Roma in cui si concentra la maggior parte della popolazione.

Tra i fattori che condizionano la salute umana, i provvedimenti di riduzione dell'inquinamento acustico, di cui il traffico veicolare costituisce una delle principali fonti, non trovano ampia diffusione tra le amministrazioni pubbliche.⁴⁵

La gestione integrata dei rifiuti rimane un forte fattore di criticità in termini di sostenibilità ambientale sia per quantità di rifiuti urbani tuttora smaltiti in discarica, sia per la ridotta quota di raccolta differenziata. Il problema maggiore è costituito dalla insufficienza di impianti adatti a riutilizzo, reimpiego, riciclaggio.

⁴⁴ Fonte: ARPA, *Rapporto sullo stato dell'Ambiente del Lazio*, 2004. Da questo punto in poi la fonte è la stessa.

⁴⁵ Nel 2003 sono state controllate 690 potenziali sorgenti di rumore su tutto il territorio regionale e nel 59,1% sono state effettivamente riscontrate violazioni ai limiti di legge

1.4 Accessibilità: mobilità e reti della conoscenza

1.4.1. Offerta e domanda di mobilità

Tab. 1.5 – Indicatori relativi alla mobilità (merci e persone)

Indicatori	Lazio				Centr o Nord	Ob. CRO	Italia	UE15 (1)	UE25 (1)
	2003	2004	2005	2006					
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	28,5	-	27,5	22,0	18,5	18,4	18,7		
Trasporto pubblico locale nelle città	144	-	-	-	179,2	170,2	164,7		
Dotazione di parcheggi di corrispondenza	6,2	-	-	-	16,1	16,5	14,5		
Indice del traffico aereo	527,3	570,2	-	-	221,9	216,6	183,1		
Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario	60,4	-	55,4	-	49,6	49,8	49,6		
Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (1)	25,1	-	35,6	-	32,9	31,7	29,3		
Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (2)	5,2	-	5,6	-	4,5	4,4	4,5		

Fonte: ISTAT, a meno di diversa indicazione. - (1) Fonte: Eurostat.

Relativamente all'**offerta regionale di trasporto**, il network ferroviario è costituito da una rete principale, caratterizzata da alta densità di traffico ed elevata qualità dell'infrastruttura (comprendente le direttrici internazionali e gli assi di collegamento fra le principali città italiane che, nel Lazio, sono costituite dalle linee da/per Napoli e Firenze e da/per Genova); e da una rete complementare, in parte non elettrificata e a singolo binario, che costituisce la rete di collegamento nell'ambito dei bacini regionali e svolge una funzione di connessione tra le principali direttrici.

La rete stradale nel Lazio è pari a 9.900 km, costituita essenzialmente da una fitta rete di strade provinciali (6.896 km pari al 69,7% sul totale Lazio), da strade d'interesse regionale (2.028 km pari al 20,5%), da strade statali (506 km pari al 5,1%) e da autostrade (470 km pari al 4,7%).

Il sistema portuale laziale è articolato in tre poli: il polo di Civitavecchia, che è l'infrastruttura chiave del sistema e l'unico di rilevanza nazionale, il polo Romano e quello Pontino. Inoltre, nel Lazio sono presenti 9 aeroporti, di cui solamente Roma Fiumicino e Roma Ciampino hanno una rilevanza, rispettivamente, intercontinentale ed internazionale e per volume di movimenti di aeromobili, passeggeri e merci costituiscono il fulcro del sistema aeroportuale romano. Gli altri 7 aeroporti presentano criticità dal punto di vista gestionale e infrastrutturale, anche se, debitamente rivalutati, potrebbero rappresentare uno strumento di sviluppo dell'economia regionale.

Nel Lazio l'offerta di Trasporto Pubblico Locale (TPL)⁴⁶ su gomma è rappresentata essenzialmente dal Co.Tra.L. e dall'ATAC.

⁴⁶ Per Trasporto Pubblico Locale (TPL) si intendono i servizi di trasporto regolare di passeggeri che operano in modo continuativo o periodico con itinerari, orari, frequenze e tariffe prestabilite, ad accesso generalizzato,

Gli spostamenti che avvengono con l'utilizzo dei mezzi Co.Tra.L. evidenziano che Roma si presenta come principale polo generatore/attrattore di mobilità. In particolare il 63% circa del totale degli spostamenti sulle linee in oggetto ha come origine e/o destinazione il Comune di Roma. Si rileva, inoltre, la scarsità di relazioni tra le province di Rieti e Viterbo con quelle di Frosinone e Latina.

Il TPL su ferro è costituito da 8 linee ferroviarie metropolitane gestite da Trenitalia S.p.A., da 3 linee ferroviarie regionali gestite da Met.Ro. S.p.A., dal collegamento FS non stop Roma Termini-Fiumicino e dalle 2 linee metropolitane di Roma (A e B) anch'esse gestite da Met.Ro. S.p.A.

Dal lato della **domanda di mobilità**, il 48,2% della popolazione laziale⁴⁷ (pari a 2.464.000 persone circa) si sposta quotidianamente; di questa il 62,9% (1.549.000), lo fa per recarsi al lavoro, il restante 37,1% (915 mila) si sposta per raggiungere il luogo di studio. Dall'analisi dei relativi tempi di percorrenza, risulta che nel Lazio quasi un terzo dei pendolari impiega oltre 31 minuti per raggiungere il luogo di studio o lavoro (il dato nazionale è pari al 16,5%). Inoltre, l'85,3% raggiunge il luogo di studio o di lavoro utilizzando mezzi di trasporto; il restante 14,7% va a piedi. Le persone usano soprattutto l'automobile (55,4%), e i trasporti pubblici – treno, tram, metropolitana, filobus e autobus - (18,8%). Motocicletta, ciclomotore e scooter sono utilizzati dal 7,3% delle persone, mentre soltanto lo 0,3% ricorre alla bicicletta.

Il Lazio ha un tasso di motorizzazione pari a 841 veicoli per 1000 abitanti, ben al di sopra del valore medio nazionale (755,7), anche se risulta particolarmente basso l'indice di dotazione di "parcheggi di scambio", fondamentali per agevolare l'intermodalità nei trasporti, pari a 6,2 stalli nei comuni-capoluogo, per 1.000 vetture circolanti; contro un valore che a livello nazionale si attesta al 7,9 e per il Centro Nord è pari a 13,4. Infine va sottolineato il ruolo centrale dell'area romana negli spostamenti quotidiani regionali sia per motivi di studio che di lavoro, infatti quasi il 60% degli spostamenti quotidiani nel Lazio avviene all'interno del comune di Roma (1,2 milioni circa) o in direzione della capitale.

In valore assoluto, a Roma si registrano 1.228.538 pendolari che si spostano all'interno del Comune, a cui si aggiungono 214.352 pendolari in entrata quotidianamente. Inoltre il progressivo aumento dei costi abitativi dell'area romana ha incentivato, negli ultimi anni, il fenomeno dell'esodo verso le zone periferiche della città, ma anche verso altri comuni intra e extra provinciali, contribuendo ad accentuare, così, il fenomeno del pendolarismo verso la capitale.

nell'ambito di un territorio di dimensione normalmente regionale o infraregionale realizzati con qualsiasi modo di trasporto.

⁴⁷ Istat, *Censimento della popolazione*, 2001

Il proseguire delle tendenze attuali produrranno una sempre maggiore congestione dell'area metropolitana cui sarà associata una sempre minore sostenibilità ambientale.

1.4.2 Reti della conoscenza

Tab. 1.6 – Indicatori relativi alle reti della conoscenza

Indicatori	Lazio				Centro Nord	Ob. CRO	Italia	UE15 (1)	UE25 (1)
	2003	2004	2005	2006					
Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni	53	54,5	59	81,4	82,3	81,5	76,3		
Indice di diffusione della banda larga nei comuni	-	-	39,3	-	30,9	29,8	32,1		
Grado di diffusione di Internet nelle famiglie	32,5	-	39,9	40	38,7	38,4	35,6	54	51
Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie	30,7	-	35,6	35,5	36,4	35,9	32,4		
Grado di diff. del personal computer (imprese > 10 addetti)	93,6	92,7	92,9	-	96,1	96,1	95,6		
Grado di diff. del personal computer (imprese < 10 addetti)	58	59,5	-	-	58,7	58,5	57,8		
Indice di diff. dei siti web delle imprese	46,2	43,8	50,6	-	57,1	56,6	54,0		
Indice di diff. della banda larga nelle imprese	34	51,8	56,9	-	58,9	58,5	56,7		
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese	28,3	21,4	32,9	-	26,5	26,2	24,8		

Fonte: ISTAT, a meno di diversa indicazione. - (1) Fonte: Eurostat.

Relativamente alla diffusione delle **tecnologie dell'informazione**, i dati disponibili evidenziano per le famiglie laziali un elevato ricorso all'ICT: nel 2006, infatti, il 40% possedeva un accesso a Internet⁴⁸, a fronte di un dato medio nazionale pari al 35,6% (37,4% per le sole regioni CRO), che sale però al 51% per l'insieme dei 25 paesi EU, e addirittura al 45% per la EU a 15. Positivi sono anche i dati relativi alle micro-imprese (con meno di 10 addetti), che nel 59,5%⁴⁹ dei casi possiedono un personal computer, contro un dato nazionale medio che si colloca al 57,8%, e al 58,5% delle regioni CRO. In linea con il dato nazionale, la diffusione della banda larga tra le imprese, che per il Lazio si attesta al 56,9%⁵⁰, valore di poco inferiore al 58,5% delle regioni CRO. Un forte tasso di crescita ha fatto registrare, inoltre, il grado di utilizzo di internet da parte delle imprese con più di 10 addetti⁵¹: il 33% degli addetti delle imprese laziali utilizza computer connessi ad internet. Tale dato a livello nazionale supera di poco il 25%, mentre per le regioni CRO risulta pari al 26,2%. Notevole, infine, lo sforzo fatto negli ultimi anni, per informatizzare le anagrafi dei comuni laziali: nel 2006 l'81,4% della popolazione regionale risiedeva in comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA⁵², superiore al 76,3% registrato a livello nazionale, ed in linea con il dato delle regioni CRO (81,5%). Nel complesso il 39,5% delle amministrazioni comunali che accedono a internet lo fanno tramite la banda larga, valore superiore alla media nazionale.

⁴⁸ Istat, *Aspetti della vita quotidiana*, 2005

⁴⁹ Istat, *Rilevazione multiscopo sulle piccole e medie imprese*, 2004

⁵⁰ Istat, *Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese*, 2005

⁵¹ Istat, *Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese*, 2005

⁵² Ministero dell'interno, 2006

Inoltre la Regione Lazio ha implementato, negli ultimi anni, servizi di e-Government, appoggiandosi alla della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale (RUPAR) che connette le seguenti tipologie di Enti: alcune delle principali Strutture Sanitarie regionali (costituite da 12 Aziende Sanitarie Locali e 20 Aziende Ospedaliere rilevanti per il Servizio Sanitario Regionale); gli Enti Locali della Regione (costituiti da 5 Province, 378 Comuni e 22 Comunità Montane); gli uffici dell'Ente Regione e del Consiglio Regionale.

1.5 Lo stato delle pari opportunità

Rispetto alla questione di genere, nel Lazio permangono elementi di forte disparità tra **donne** e uomini nell'accesso al mercato del lavoro. Tutti i principali indicatori occupazionali, infatti, mostrano performance penalizzanti per la componente femminile della forza-lavoro laziale. Il tasso di disoccupazione femminile, infatti, nel 2005⁵³ risulta essere di ben 4 punti superiore a quello degli uomini e, per quanto leggermente inferiore a quello rilevato su base nazionale, rimane decisamente più elevato di quello registrato nell'area del Centro-Nord. Se si guarda ai tassi di occupazione, poi, meno di 50 donne su 100 risultano occupate, vale a dire 21 punti percentuali in meno del corrispondente valore rilevato fra i maschi, con *performance*, anche in questo caso, peggiori rispetto all'area centro-settentrionale e solo leggermente più elevati del dato a livello nazionale⁵⁴ (quota comunque ampiamente inferiore al 60% stabilito nella strategia di Lisbona). Si conferma, in definitiva, una persistente difficoltà da parte della delle donne ad accedere al mercato del lavoro, così come rimarcato anche dai forti differenziali dei tassi di attività, anche se, a fronte di un quadro che presenta forti elementi di criticità, gli ultimi 10 anni hanno segnato una riduzione, in alcuni casi anche sostanziosa, dei divari di genere⁵⁵.

Tab. 1.7- Principali indicatori occupazionali femminili e di cittadini neo od extracomunitari. Media 2005 (valori espressi in percentuale)

	Tasso di disoccupazione	Tasso di occupazione	Tasso di attività 15-64 anni
Femmine Lazio	9,5	48	53,1
Femmine Centro Nord	6,6	53,8	56,9
Femmine Italia	10,1	45,3	49,9
Differenziali M-F (nel Lazio)	-3,1	21,2	20,9
Femmine EU 25 (1)	9,8	56,3	62,5
Stranieri neo o extracomunitari	7,4	69,6	75,2

Fonte: ISTAT, a meno di diversa indicazione. - (1) Fonte: Eurostat

⁵³ Dati qui presentati fanno riferimento alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro dell'Istat (RCFL), media 2005.

⁵⁴ Valori che, in ogni caso, sono ampiamente inferiore al 60% stabilito nella strategia di Lisbona.

⁵⁵ Dal 1995 al 2005, i tassi di attività femminile nel Lazio sono aumentati di 10 punti, mentre il tasso di occupazione è cresciuto nello stesso periodo di 18,9 punti.

Anche nel Lazio, come nel resto del Paese, la **componente immigrata** della popolazione ha conosciuto, negli ultimi 15 anni, elevatissimi tassi di crescita, rafforzati dal forte potere attrattivo della città di Roma sui cittadini stranieri⁵⁶, con tassi di partecipazione al lavoro molto elevati: il tasso di attività dei cittadini neo- ed extra-comunitari raggiunge, infatti, ben il 75,2%, e questo sia per ragioni inerenti al mantenimento delle condizioni necessarie al soggiorno⁵⁷, sia per la necessità di rendere produttivo “l’investimento migratorio”. Analogamente, il tasso di occupazione di neo – ed extra-comunitari è di oltre 25 punti percentuali superiore a quello dei lavoratori autoctoni o comunitari residenti nella regione. A fronte di tale peso nel sistema economico regionale, va comunque segnalato come permangano, verso i cittadini extracomunitari, condizioni di forte discriminazione, soprattutto a causa di una domanda di lavoro loro destinata fortemente polarizzata verso professioni non qualificate e nelle quali il lavoro manuale è preminente⁵⁸.

L’integrazione sociale delle persone diversamente abili,⁵⁹ obiettivo riconosciuto e perseguito dalle politiche nazionali ed europee, trova un suo passaggio fondamentale nell’accesso all’istruzione e al mercato del lavoro. Nelle scuole statali si rileva un andamento crescente delle iscrizioni di alunni in situazione di handicap, che sono passati dalle 14.183 unità dell’anno scolastico 2001-02, alle 16.767 unità dell’anno 2004-2005. Parallelamente, nelle università del Lazio, la quota di iscritti con handicap è passata, nello stesso periodo, dal 3,5‰ al 6,6‰⁶⁰.

In termini di inserimento lavorativo, durante la seconda metà degli anni novanta è più che raddoppiato il numero di persone iscritte al collocamento obbligatorio⁶¹. Al 31 dicembre 2005 le persone diversamente abili iscritte nei Centri per l’impiego del Lazio risultavano essere pari alla ragguardevole cifra di 71.091⁶² (di cui 43.551 disponibili al lavoro), corrispondente all’11% del dato nazionale e al 27,7% dell’area del Centro-Nord. Nello stesso anno, nel Lazio ci sono stati 1.682 avviamenti al lavoro (il 36,6% dei quali

⁵⁶ Al 31-12-2005 erano residenti nella regione 275.065 stranieri, pari al 10,3% del totale nazionale, l’83% dei quali risiedeva nella sola provincia di Roma (8,5% del totale nazionale).

⁵⁷ Si ricorda che le persone presenti per motivo di lavoro, l’essere occupato è una condizione necessaria per il rinnovo del permesso di soggiorno.

⁵⁸ E questo a dispetto di tassi di scolarizzazione più elevati dell’offerta di lavoro italiana. Sembra opportuno qui sottolineare la difficoltà di spendere i propri crediti formativi sul mercato del lavoro italiano, data la complessità delle procedure per il riconoscimento dei titoli di studio.

⁵⁹ *Sistema di informazione statistica sulla disabilità*, convenzione tra l’Istat e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

⁶⁰ Tale dinamica è risultata superiore al trend (positivo) registrato a livello nazionale (dal 3‰ al 5,4‰).

⁶¹ Legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili) che ha abrogato la legge 2 aprile 1968, n. 482 (Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private).

⁶² III Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n.68 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”.

hanno interessato donne), pari al 5,4% del totale degli avviamenti a livello nazionale e al 7,9% di quelli del Centro-Nord.

1.6 Analisi SWOT

Nella matrice di seguito riportata sono sintetizzati i principali punti di forza (Strenghts) e di debolezza (Weaknesses), nonché le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats), che scaturiscono per il Lazio dall'analisi di contesto.

IL TESSUTO PRODUTTIVO REGIONALE: FATTORI DI COMPETITIVITA'			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Incidenza della spesa in R&S a livello nazionale. • Quantità di personale addetto alla ricerca. • Diffusione dei processi innovativi tra imprese di medio-grande dimensione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata polverizzazione del tessuto economico produttivo sia per le imprese industriali che di servizi • Basso tasso di esportazione ad elevata produttività. • Difficoltà di accesso al credito, soprattutto per le PMI e scarsa propensione agli investimenti in capitale di rischio • Limitata propensione del sistema privato agli investimenti in R&S che incide sulla capacità di raggiungimento dei <i>target</i> di Lisbona • Ridotta capacità di <i>matching</i> fra domanda e offerta di innovazione per il trasferimento tecnologico • Insufficiente sviluppo del sistema delle reti di R&S. 	<ul style="list-style-type: none"> • Concentrazione di strutture pubbliche di R&S • Presenza di distretti industriali e sistemi produttivi locali ad elevata specializzazione • Funzione di stimolo all'innovazione per l'indotto determinata dalla presenza di imprese multinazionali. • Elevato numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche. 	<ul style="list-style-type: none"> • Crescenti difficoltà dei settori produttivi orientati all'export a beneficiare dell'espansione sostenuta dal commercio mondiale • Scarsa propensione all'innovazione del settore produttivo laziale. • Perdita di competitività delle imprese laziali di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico nei mercati internazionali • Peggioramento delle condizioni di accesso al credito per le nuove imprese a seguito degli Accordi di Basilea • Spesa in R&S in diminuzione che incide sulla capacità di raggiungimento dei <i>target</i> di Lisbona. • Mercati esterni sempre più competitivi in materia di R&S.

AMBIENTE E RISORSE NATURALI

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Incidenza delle superfici protette sul territorio regionale. • Presenza diffusa di risorse naturalistiche e paesaggistiche di rilievo e di risorse culturali di pregio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione delle aree protette. • Scarsa incidenza della certificazione ambientale • Inadeguata rete per la depurazione completa delle acque reflue. • Ridotta produzione di energia da fonti rinnovabili. • Elevata quantità di rifiuti smaltiti in discarica. • Elevati livelli di inquinamento atmosferico da polveri. • Presenza di siti inquinati 	<ul style="list-style-type: none"> • Ruolo più deciso ed incisivo della P.A. nel sostegno a prodotti e processi più rispettosi per l'ambiente. • Incremento della sensibilità della popolazione per le tematiche ambientali. • Capacità attrattiva del patrimonio culturale e storico laziale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento del rischio idraulico e idrogeologico nelle aree individuate • Incremento di rischi ed emergenze ambientali in dipendenza dell'inadeguatezza del ciclo di smaltimento rifiuti • Possibili alterazioni degli ecosistemi derivanti dalla presenza di siti inquinati • Aumento della dipendenza da fonti energetiche tradizionali (prodotti petroliferi) per carente produzione di energia rinnovabile.

MOBILITA' E RETI DELLA CONOSCENZA

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Elevata offerta delle reti infrastrutturali per la mobilità • Percentuale di comuni con anagrafe informatizzata. • Livello di informatizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Insufficiente dotazione di assi di comunicazione trasversali (est-ovest). • Carenza di parcheggi di scambio • Concentrazione degli spostamenti all'interno del comune di Roma e del suo hinterland. • Pendolarismo da e verso l'area romana. • Basso numero di connessioni private ad internet rispetto alla media europea. • Scarso utilizzo delle reti informatiche da parte della P.A. nell'offerta di servizi e nella <i>governance</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Buona dotazione dei sistemi regionali di TPL • Crescita della domanda di servizi di mobilità regionale • Elevata propensione delle famiglie all'utilizzo delle ICT. • Crescita della domanda di connessione da parte delle imprese. • Progressivo sviluppo dei network internazionali della conoscenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Sempre maggiore congestione dell'area metropolitana dovuto all'incremento dei pendolari che utilizzano la propria automobile • Inadeguato utilizzo da parte delle aziende dei nuovi strumenti telematici per competere sul mercato globale.

DISPARITÀ INFRA-REGIONALI E ASPETTI TRASVERSALI			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Forte presenza del settore industriale in senso stretto nel Lazio meridionale • Occupazione in crescita • Elevati tassi di attività della componente immigrata (sia femminile che e maschile). 	<ul style="list-style-type: none"> • Polarizzazione del sistema produttivo laziale (v.a.) nella provincia di Roma. • Stasi dell'occupazione nella provincia di Rieti • Performance sfavorevole degli indicatori del mercato del lavoro femminile. • Scarsa utilizzazione dell'offerta di lavoro qualificata immigrata. 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevato dinamismo economico delle province di Latina e Frosinone. • Tassi di natalità più alti della media nazionale. • Trend crescente dei tassi di attività femminile • Miglioramento degli indicatori relativi all'inserimento lavorativo dei cittadini disabili. • Crescita della popolazione immigrata neo ed extracomunitaria residente nella regione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Forti differenziali provinciali del Pil per abitante nelle diverse province regionali • Bassi tassi di crescita riscontrati nella provincia di Viterbo • Invecchiamento della popolazione e progressiva riduzione della popolazione attiva.

1.7 Conclusioni dell'analisi socio-economica

L'analisi della situazione economica e sociale evidenzia che lo sviluppo regionale – pur con le peculiarità del sistema produttivo laziale (stabilità dell'andamento ciclico, contenuto grado di apertura ai mercati internazionali, consistenza delle attività terziarie ed elevata incidenza del settore pubblico) – si trova in una fase di transizione rispetto al passato ed è in atto un processo di riconfigurazione dei ruoli che gli agenti economici e sociali (imprese, famiglie e altri *stakeholder*) avranno in un orizzonte temporale caratterizzato da allargamento-integrazione dei mercati e da una profonda riorganizzazione della spesa pubblica locale.

A fronte di un arretramento da parte dei settori della trasformazione industriale più esposti alla concorrenza, negli ultimi anni tutta l'area dei servizi ha ottenuto dei risultati significativi e la più dinamica è risultata la componente avanzata del terziario (pubblico e privato)⁶³, ovvero quell'area dei servizi (alle imprese e alle famiglie) che rappresenta l'elemento strategico dell'economia regionale. La crescita di questo settore è stata determinata dall'aumento di due fattori in parte presenti nella regione (i) un capitale umano dotato di elevati *skills* di formazione di base e professionale e (ii) le nuove forme di comunicazione (tecnologie informatiche e infrastrutture telematiche). Il traino è stato individuato nelle attività imprenditoriali e professionali; buone *performance* sono, tuttavia, derivate anche dalle aree più tradizionali del terziario. Ciò che emerge è che il terziario regionale si sta posizionando più che in funzione di *servizio connesso e vincolato alla capacità di crescita del settore industriale* – che ricopre nel Lazio una quota di produzione più bassa rispetto alle altre regioni del Centro-Nord – *secondo un assetto in cui molte funzioni terziarie si sono espanse autonomamente*, ribaltando i rapporti con i settori della produzione e divenendo il propulsore della capacità economica regionale.

A tale fenomeno non è estraneo il processo di out-sourcing da parte della Pubblica Amministrazione ed il ruolo di importanti aziende concessionarie di pubblici servizi (acqua, gas, trasporti) oggetto di trasformazione sia nel senso della diversificazione, sia in termini di confronto con il mercato.

In questo quadro interpretativo, le fluttuazioni dell'economia⁶⁴ sono state attribuite sia alla debolezza delle componenti interne della domanda sia al peggioramento del grado di penetrazione di merci e servizi e, più in generale, a quei fattori che influiscono direttamente sulla competitività del sistema sociale ed economico.

⁶³Questo gruppo di attività – rappresentando quella parte di terziario sorta come conseguenza dei processi di trasformazione e riorganizzazione delle attività produttive, dei servizi e della P.A. e caratterizzata da *output* con *standard* di qualità, efficienza ed efficacia superiori rispetto al passato – è quella che maggiormente si avvantaggia dell'innovazione tecnologica.

⁶⁴ Si sono verificati due anni di recessione (il 2003 e il 2005) con un arretramento dello 0,4 per cento del Pil.

Dalle analisi sulle tendenze dell'economia reale, del mercato del lavoro, dello stato delle pari opportunità e dell'ambiente, si possono evidenziare dieci principali elementi:

- (1) *si consolida il processo di concentrazione delle attività all'interno del settore terziario determinando un tasso medio di crescita quinquennale⁶⁵ contenuto, ma pari a quasi tre volte quello nazionale;*
- (2) *l'espansione dell'attività secondaria e terziaria (decisioni di spesa per investimenti, espansione del fatturato e scelte organizzative e innovative) è frenato dalla polverizzazione del tessuto produttivo e da un'incidenza delle unità di lavoro non regolari superiore ai livelli medi nazionali e delle regioni del Centro-Nord;*
- (3) *i settori orientati all'export della regione manifestano crescenti difficoltà a beneficiare dell'espansione del commercio mondiale e nelle fasi di debolezza, per la peculiare struttura produttiva regionale, famiglie e imprese manifestano elevati livelli di prudenza nel definire i propri piani di spesa;*
- (4) *gli scenari demografici per i prossimi tre quinquenni segnalano – attraverso la rilevante crescita dell'indice di vecchiaia – la fuoriuscita di una quota consistente di popolazione in età lavorativa con ripercussioni sia sul tasso di crescita potenziale sia sulle scelte di welfare;*
- (5) *l'input di lavoro si è incrementato e l'espansione della domanda di lavoro è avvenuta in tutti i settori dell'economia fatta eccezione per quello primario; la trasformazione industriale, in flessione nell'ultimo quinquennio, si trova in una fase di redistribuzione occupazionale al proprio interno;*
- (6) *il tasso di disoccupazione è in costante discesa; al contrario, il livello della disoccupazione giovanile rimane il più elevato tra le regioni del Centro-Nord conservando un differenziale negativo di 11-12 punti;*
- (7) *permane una rilevante disparità tra donne e uomini nell'accesso al mercato del lavoro mentre, pur rimanendo consistente l'investimento in formazione da parte della forza-lavoro femminile, sono ancora elevati i differenziali di genere rispetto ai laureati in scienze e tecnologia;*
- (8) *rimane elevato il potere attrattivo della città di Roma sui cittadini stranieri, caratterizzati dall'essere una popolazione sostanzialmente giovane e con elevati tassi di partecipazione al mercato del lavoro;*
- (9) *l'integrazione sociale delle persone diversamente abili, in termini di accesso all'istruzione, è stata caratterizzata, nell'ultimo quinquennio, da un crescente inserimento che ha riguardato in particolare le Università regionali;*

⁶⁵ Calcolato su valori concatenati, anno di riferimento 2000.

(10) lo stato dell'ambiente presenta numerosi aspetti critici (elevata pressione antropica sull'area metropolitana, superamento dei limiti normativi per le sostanze inquinanti, forte dipendenza da prodotti petroliferi e livello largamente insufficiente di produzione di energia con fonti rinnovabili, erosione costiera, presenza di siti inquinati, difficoltà a tutelare la biodiversità a causa dell'eccessiva frammentazione delle aree protette, insufficiente gestione integrata dei rifiuti).

Dagli approfondimenti tematici svolti per tre aspetti strategici della competitività regionale (ricerca scientifica e innovazione tecnologica, ambiente, accessibilità), emergono alcune conclusioni sintetiche riportate di seguito.

Dal punto di vista della competitività, il sistema produttivo laziale presenta le maggiori criticità *(i)* nel trasferimento tecnologico: ad un'offerta di servizi di ricerca abbastanza ricca, si contrappone una scarsa propensione delle imprese all'utilizzo di tali servizi e all'innovazione tecnologica in generale; *(ii)* nell'utilizzo del credito, per il quale nell'ultimo periodo è stata rilevata la contrazione dei prestiti concentrata nell'industria in senso stretto; *(iii)* una scarsa propensione alla crescita dimensionale delle imprese, che può essere interpretata come causa e conseguenza allo stesso tempo della scarsa propensione all'innovazione; *(iv)* una insufficiente integrazione produttiva di filiera e uno sviluppo, ancora parziale, di poli produttivi specializzati.

Relativamente al secondo approfondimento analitico (ambiente e risorse naturali) è stata evidenziata la presenza di valori critici soprattutto a causa delle pressioni antropiche, concentrate nell'area metropolitana romana e nella provincia di Frosinone.

Inoltre, la produzione di energia presenta un tasso di utilizzo delle fonti tradizionali ancora elevato, con ripercussioni negative sull'ambiente. Dall'analisi emergono, inoltre, due rilevanti fattori di rischio che influenzano lo stato dell'ambiente: l'inquinamento del suolo in vaste aree delle province di Roma e Frosinone e le criticità di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Relativamente al terzo tema di approfondimento (accessibilità) l'analisi ha evidenziato un'elevata offerta di infrastrutture di trasporto (stradali, ferroviarie, marittime e aeree) che presentano, però, livelli e intensità di utilizzo differenziati sul territorio regionale. È, infatti, l'area romana il principale polo generatore e attrattore di mobilità, dato che più della metà degli spostamenti quotidiani nel Lazio avviene all'interno del comune di Roma o in direzione della capitale.

Da un punto di vista delle reti immateriali al servizio di una maggior efficienza del sistema economico-sociale, si rileva che: *(i)* la diffusione delle tecnologie dell'informazione sul territorio appare elevata e superiore alla media nazionale e al complesso delle regioni del Centro-nord (ma al di sotto dei livelli medi europei) tra le famiglie; *(ii)* è risultata positiva anche la situazione delle micro-imprese; *(iii)* è in linea con il dato nazionale la

diffusione della banda larga tra le imprese; (iv) ha fatto registrare un alto tasso di crescita il grado di utilizzo di internet da parte delle imprese con più di 10 addetti; (v) è risultato notevole lo sforzo per informatizzare le anagrafi comunali.

1.8 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.8.1 Risultati

Nella definizione del POR Competitività le lezioni del periodo di programmazione 2000-06 hanno assunto una significativa importanza in ordine alle decisioni inerenti alla definizione della strategia e della costruzione del Programma.

Strategia e riprogrammazione

La strategia regionale di sviluppo per le aree Obiettivo 2 - confermata e *re-interpretata* in chiave aggiornata, sulla base dei contributi del Valutatore e dei diversi gruppi di lavoro, alla luce dei mutamenti intervenuti in alcuni settori e tenendo conto delle conclusioni formulate nell'ambito dei Consigli Europei di Lisbona e Göteborg, nel corso della revisione di metà periodo si è dimostrata valida per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo individuati.

Governance e struttura tecnica di gestione

L'elevata complessità del Programma ha richiesto un notevole sforzo di coordinamento e gestione unitaria delle attività. Si è reso perciò indispensabile un adeguato rafforzamento delle strutture dedicate all'implementazione degli interventi, con riferimento sia alla dotazione di strumenti idonei alla gestione, al controllo e al monitoraggio, sia alle risorse umane.

Attuazione del Programma

Dopo un ritardato avvio di alcune misure e qualche difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi di efficienza finanziaria, il Programma ha conseguito delle buone performance attuative.

Anche in termini realizzativi il Programma dovrebbe consentire il raggiungimento dei risultati attesi.

Il sistema di monitoraggio

La transizione da sistema *conoscitivo* a *sistema integrato* con la gestione degli impegni, dei mandati di pagamento regionali e con la procedura informatizzata di certificazione della spesa ha richiesto notevoli sforzi per la messa a punto di un sistema in grado di garantire le necessarie caratteristiche sia per il monitoraggio sia per la gestione delle singole azioni.

Spazi di miglioramento sono necessari soprattutto in ordine agli indicatori fisici, la cui rilevazione presenta ancora qualche criticità e non è ancora pienamente realizzata.

Primi risultati fisici

Sotto il profilo delle realizzazioni e dei risultati fisici conseguiti dal programma, in attesa di poter disporre dei dati definitivi previsti per la conclusione del DOCUP, si può rilevare come la numerosità dei progetti realizzati e avviati a conclusione (oltre 6.500 interventi, di cui oltre 1.500 di infrastrutture per il territorio), l'ampiezza delle tipologie di intervento realizzate, lascino presumere che gran parte degli obiettivi generali e specifici delineati in sede di programmazione possano essere conseguiti.

In particolare, da una prima analisi dei risultati conseguiti (o in via di conseguimento) dalle linee di intervento del DOCUP che, pur con eventuali adeguamenti, aggiustamenti e/o variazioni, potrebbero rientrare nelle priorità tematiche del nuovo periodo di programmazione, è possibile fin da ora mettere in evidenza sinteticamente i seguenti aspetti.

Innovazione e economia della conoscenza

Per quanto riguarda le misure e azioni che rientrano in questa priorità, si può affermare che i risultati fino ad ora conseguiti dagli interventi del DOCUP possono essere considerati una buona base di partenza (soprattutto in considerazione del fatto che in Italia tali esperienze sono ancora sporadiche e comunque molto recenti) per qualificare ulteriormente gli interventi futuri. Significativi infatti sono gli interventi realizzati nell'ambito:

- della Misura 2.4 - Reti immateriali che riguardano: (i) il *Business Lab*, uno strumento regionale nato per favorire la creazione d'impresa a partire da idee innovative generate all'interno di Università, Centri di Ricerca e Imprese (sono stati valutati 102 Progetti dei quali 50 approvati e 140 Borse erogate. Con i 36 progetti conclusi, sono state create 16 nuove imprese); (ii) *L'Osservatorio*, che elabora studi e ricerche mirate all'analisi delle dinamiche innovative delle PMI laziali (Indagine semestrale sull'innovazione delle PMI; Quadro Regionale di Valutazione dell'Innovazione; Indicatori congiunturali) e che costituisce lo strumento di monitoraggio sistematico dei fattori più significativi dell'innovazione, del suo grado di diffusione e delle potenzialità territoriali; (iii) il *Market Place*, diretto a favorire l'alfabetizzazione informatica e l'accesso delle PMI del Lazio alla comunicazione multimediale interattiva e all'e-commerce, nonché a stimolare l'espansione commerciale e la capacità di internazionalizzazione delle PMI (sono oltre 10.000 le imprese iscritte, con un incremento dell'uso giornaliero della rete internet e del PC - il 92% delle PMI di *elazio* si collega ad internet almeno una volta al giorno - un rapporto costante e diretto con un numero crescente di imprese sul territorio (media: 500 PMI/giorno);

- della Misura 2.5. – Innovazione tecnologica, ed in particolare: (a) del “Piano di azione per l’innovazione e messa in rete delle attività degli Enti di ricerca e delle Università regionali” che prevede: (i) al Rafforzamento ed estensione della Rete regionale per la diffusione dell’innovazione, con l’obiettivo di consolidare e rafforzare una rete informativa per la diffusione dell’innovazione (realizzati 2 progetti per due prototipi di meta-motore di ricerca nel campo agro-alimentare ed informatico che si trovano in fase di Beta Test e saranno di supporto alle ricerche tecnologiche condotte dai tecnofori su richiesta delle PMI); (ii) alla Sperimentazione di modalità di collaborazione integrate Ricerca – Impresa per lo sviluppo di proposte per l’innovazione (8 Tecnofori impiegati, 1.210 imprese contattate, individuate 60 richieste di tecnologia e fornite 25 soluzioni tecnologiche alle PMI con 12 cantieri di trasferimento tecnologico attivati e finanziati con altre Misure/leggi regionali); (iii) Iniziativa sperimentale per l’attribuzione del marchio “INNOVALAZIO”, con l’obiettivo di individuare e sostenere attraverso un riconoscimento pubblico (Marchio) ed un Premio in denaro, le PMI laziali più innovative in termini di prodotti, processi e modelli organizzativi (coinvolte 500 imprese; assegnati 6 premi e 47 Marchi); (iv) Progetti di cooperazione interregionale ed internazionale in tema di politica regionale dell’innovazione con l’obiettivo di individuare, valutare e confrontare i migliori progetti di innovazione tecnologica classificabili come “best practices” (analizzate le migliori esperienze europee e italiane e presentati i risultati dello Studio);
- della Misura 4.2 – Strumenti finanziari per l’innovazione, ed in particolare: (a) dal Fondo di pre-investimento che, dopo una difficile fase di avvio dovuta al carattere innovativo dello strumento, sembra procedere verso migliori esiti nella fase finale del DOCUP (74 progetti deliberati); (b) dal Fondo per l’innovazione per agevolazioni che possono riguardare la ricerca applicata a scopo precompetitivo, il trasferimento delle conoscenze ed innovazioni scientifiche, l’acquisto di brevetti e pacchetti tecnologici per risolvere problemi di metodologie riguardanti i processi produttivi (144 progetti); (c) dal Capitale di Rischio che supporta sia la nascita di nuove imprese (start up financing) sia lo sviluppo di PMI (expansion capital) per realizzare attività ad alto contenuto tecnologico ed innovativo ovvero l’avvio di progetti di rinnovamento e miglioramento tecnologico di processo e/o di prodotto/servizio di notevole entità (34 progetti).

Ambiente e prevenzione dei rischi

Relativamente a questa priorità, il DOCUP, mentre da una parte fa rilevare il mancato conseguimento degli obiettivi connessi alle bonifiche dei siti inquinati a seguito delle problematiche che hanno caratterizzato l'iter di approvazione dei documenti programmatici regionali in materia di gestione dei rifiuti (di cui il Piano per le bonifiche fa parte); dall'altra rileva una buona risposta delle altre linee di intervento attivate dal programma che potranno rientrare nelle priorità della fase 2007-2013.

Risultati positivi, infatti, sono attesi dall'attuazione della linea di intervento "Produzioni da fonti energetiche rinnovabili" anche a seguito dell'Accordo firmato dalla Regione con le Province per realizzare interventi negli edifici scolastici e nell'edilizia pubblica. Sono in corso di realizzazione 64 interventi, di cui 45 interventi per "Tetti fotovoltaici" e 19 progetti riferiti alle "Fonti rinnovabili" i quali, pur se in numero minore rispetto ai primi, realizzano quantità più rilevanti di energia, contribuendo in modo più significativo al conseguimento dell'obiettivo di pervenire ad una tendenziale diminuzione della dipendenza sugli approvvigionamenti di combustibile tradizionale dall'estero.

Anche gli interventi per la "Tutela e gestione degli ecosistemi naturali" che si distribuiscono nei quattro Programmi di Sistema (Regolamenti e Piani di Gestione, Fauna e Flora, Rete ecologica, Foreste Demaniali e Regionali) sembrano in grado di conseguire l'obiettivo di garantire condizioni essenziali di qualità ambientale, sicurezza fisica ed agibilità del territorio interessato, grazie alla realizzazione di 104 progetti e 35 Piani di Gestione riferiti a SIC e ZPS che interessano una superficie di oltre 55.000 ha.

Così come si prevede di conseguire, infine, l'obiettivo di qualificazione e valorizzazione dei sistemi parco, migliorando i servizi nelle aree ad alto valore naturalistico e ambientale, e sviluppando l'educazione ambientale al fine di valorizzare le risorse naturali. Sono in corso di realizzazione, infatti, oltre 110 progetti sia di completamento ed ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività nelle aree protette, nei SIC e nelle ZPS, sia per lo sviluppo di attività sostenibili all'interno delle aree protette, dei SIC e delle ZPS.

Accessibilità

In considerazione delle novità sostanziali che i regolamenti e gli orientamenti comunitari prevedono, rispetto alle tipologie di intervento realizzate del DOCUP, per la nuova fase di programmazione 2007-2013, l'analisi dei risultati conseguiti si concentra sostanzialmente sugli interventi inerenti al "completamento e la realizzazione della rete programmata di attrezzature intermodali (3 progetti) e degli interventi di miglioramento dello scambio ferro-gomma" (31) del programma. In particolare, per quanto riguarda, i progetti selezionati nell'ambito del "Programma regionale di potenziamento dei nodi di scambio e di miglioramento dell'accessibilità al trasporto ferroviario" e nella sua variante

di completamento, gli interventi finanziati relativi alla realizzazione ex novo o al potenziamento di parcheggi per autovetture e autobus localizzati in prossimità di stazioni ferroviarie, contribuiscono in modo significativo a migliorare l'accessibilità degli utenti alle infrastrutture ferroviarie. Si tratta di risultato che potrà essere ulteriormente migliorato sia a seguito del completamento di tutti i progetti finanziati dal Docup (che porterà alla realizzazione di una prima rete di nodi di scambio su una parte importante del territorio regionale); sia promuovendo l'adozione di soluzioni organizzative e funzionali dirette a favorire l'integrazione dei sistemi di trasporto: il sistema dei nodi di scambio realizzato con il Docup, infatti, può – se opportunamente integrato dalle caratteristiche (orari, qualità, ecc.) dei servizi ferroviari e delle autolinee del trasporto pubblico – costituire una rete in grado di ridurre in modo non trascurabile il traffico viario ed i relativi fenomeni di congestione e di inquinamento. Le ricadute economiche (riduzione dei tempi e dei costi di spostamento) e sociali (miglioramento livelli di sicurezza, riduzione dello stress, incremento del tempo libero, ecc.) sono già rilevanti e potrebbero comunque ampliarsi a seguito di una più stretta integrazione tra servizio ferroviario e servizio pubblico su gomma.

1.8.2 Raccomandazioni per la nuova fase di programmazione 2007-2013

Sulla base delle analisi svolte e delle considerazioni emerse dall'aggiornamento della valutazione intermedia, il Valutatore ha identificato le linee prioritarie da assumere per la programmazione 2007 – 2013:

Innovazione: alla luce degli approfondimenti condotti dalla valutazione, nel futuro potrà essere confermata e potenziata la attuale politica volta a diffondere l'innovazione che risulta principalmente imperniata sulle diverse forme di attività di trasferimento tecnologico. Date le caratteristiche peculiari di contesto del Lazio (elevata capacità di “produrre innovazione” dell'area urbana di Roma e bassa capacità di sfruttare tale potenziale competitivo da parte delle altre zone regionali) nel futuro periodo di programmazione la prosecuzione e l'arricchimento del trasferimento tecnologico appare indispensabile al fine di favorire il dialogo tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale. Tale obiettivo potrà essere conseguito: (i) sostenendo l'attività di “mediatori” che avranno il duplice compito di individuare “proposte di innovazione” che risultino appetibili per le imprese (cioè con elevate caratteristiche di utilizzabilità in tempi brevi) e di dialogare in modo fattivo con il sistema imprenditoriale; (ii) attraverso il sostegno alla fase di start-up di nuove imprese in grado di introdurre innovazioni di prodotto rilevanti per il mercato (locale, nazionale, internazionale). Accanto al trasferimento tecnologico andranno promossi interventi diretti alle imprese. Questi

potranno essere rappresentati sia da incentivi specificatamente volti a favorire l'attività di R&ST e ad introdurre innovazioni che all'inserimento di figure professionali in grado di semplificare il dialogo con il mondo della ricerca;

Ambiente: per questa priorità, in linea generale, in un quadro strategico che richiede di coniugare sempre più la coesione sociale e territoriale con lo sviluppo sostenibile, occorre rafforzare l'integrazione ambientale nelle tematiche prioritarie per l'innovazione e accessibilità ai servizi di trasporto e telecomunicazioni. Per quanto riguarda, invece, i futuri interventi destinati a favorire la sostenibilità ambientale relativamente agli aspetti collegati alla Natura e all'Energia da fonti rinnovabili, potranno essere programmati a partire dagli importanti risultati conseguiti nell'attuale periodo di programmazione. Questi sono rappresentati, per quanto riguarda la Natura, dalla definizione di un rilevante numero di Piani di Gestione che rispondono positivamente alle indicazioni ministeriali e, in tema di energia, da un elevato impulso fornito alla diffusione degli impianti fotovoltaici. In futuro, le linee di azione da adottare dovrebbero essere volte a: (i) garantire continuità agli interventi di tutela territoriale già realizzati. Ciò significa che è importante assicurarsi che gli Enti Locali procedano all'effettiva implementazione degli interventi previsti nei Piani di Gestione che implicano necessariamente l'effettuazione di opere di manutenzione e la messa a punto di attività volte a gestire le aree delle Rete Natura 2000 ed a promuovere la loro fruizione; (ii) incentivare azioni inerenti l'uso razionale dell'energia nel comparto industriale e nell'edilizia (climatizzazione e illuminazione) le quali, seppure previste anche nell'attuale periodo di programmazione, non hanno, fino ad oggi, incontrato il favore del territorio;

Accessibilità: alla luce dei risultati emersi approfondendo la tematica dell'accessibilità ai servizi di trasporto regionali, emerge l'importanza di rafforzare le politiche dirette a potenziare le reti secondarie ed a migliorare i collegamenti con gli snodi ferroviari; ciò in quanto il miglioramento delle condizioni di accessibilità può contribuire sia a ridurre la congestione del traffico urbano ed i relativi costi economici, sia a migliorare la capacità di attrazione di un territorio. Per questo il suggerimento del valutatore è di rafforzare le linee di intervento realizzate prevedendo: (i) un rafforzamento della governance dei processi di pianificazione e attuazione degli interventi complessi mediante un forte raccordo con gli altri soggetti responsabili dei diversi sistemi di trasporto (Ferrovie SpA; responsabili del sistema dei trasporti pubblici regionali su gomma; ecc.); (ii) il coordinamento delle azioni di estensione della rete dei nodi di scambio con la progressiva conversione in senso ecologico dei mezzi di trasporto urbano su strada (l'insieme di queste misure – congiunto con la minore pressione sulla rete urbana dei veicoli dirottati nei nodi di scambio – potrà produrre degli effetti, oltre che sull'ambiente extraurbano, anche su quello urbano); (iii) un innalzamento dello standard dell'intervento-tipo,

passando da semplice parcheggio per autovetture ed autobus a vero e proprio “nodo” di servizi per il passaggio dalla strada alla ferrovia; (iv) che, in prospettiva, eventuali nuovi interventi sui nodi di scambio da una parte siano diretti a completare la rete attualmente finanziata dal DOCUP; dall’altro siano coordinati con la programmata espansione della rete viaria regionale, al fine di sottrarre flussi di traffico anche dai tronchi stradali di futura realizzazione. Più in generale, per gli interventi inerenti all’accessibilità, il suggerimento è quello di adottare un approccio di programmazione volto a ricercare la condivisione di opzioni strategiche e azioni a livello sovraregionale (amministrazione statale, altre regioni limitrofe, soggetti economici e grandi investitori, ecc.) nei settori degli interventi infrastrutturali e delle opere a rete sia di trasporto che di telecomunicazione.

2 CONTRIBUTI ANALITICI E DEL PARTENARIATO ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante e Valutazione Ambientale Strategica

2.1.1 Valutazione ex-ante

La Valutazione *ex ante* del Programma Operativo Competitività 2007-2013 della Regione Lazio è stata effettuata dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Lazio (NUVV-Lazio).

Tale valutazione è stata sviluppata sulla base delle linee guida previste dal *paper metodologico “The new Programming period 2007/2013: Indicative guidelines on evaluation methods: ex ante evaluation”, Working Document N. 1 (August 2006)*; sono stati considerati, inoltre, gli indirizzi (*Indicazioni per la redazione del Rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013, novembre 2006*) forniti dal Sistema Nazionale di Valutazione con il contributo del NUVV-Lazio.

In coincidenza con le prime fasi di elaborazione del Programma Operativo, sono state avviate le attività di valutazione secondo un approccio partecipativo che ha incluso confronti (riunioni, consultazioni, tavoli tecnici, documentazione) con i referenti della programmazione e con l’incaricato della valutazione ambientale strategica.

Le interazioni valutatore-programmatore hanno permesso di migliorare progressivamente sia la definizione dell’impianto strategico-attuativo sia la esplicitazione della sequenza logica priorità-obiettivi-attività e i nessi con le strategie e gli indirizzi europei.

In particolare l’*iter* della valutazione – i cui metodi e risultati sono ampiamente sviluppati nel “Rapporto di valutazione *ex ante*” – si è sviluppata nei seguenti quattro ambiti:

- *la valutazione dell’analisi socioeconomica e la rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati.* Questa ha permesso di verificare la rispondenza dei fattori

(punti di debolezze e minacce) che vincolano la competitività regionale rispetto agli obiettivi. In particolare il Nucleo – apportando alcune note di complemento all’analisi – ha permesso di collegare le interdipendenze tra le principali variabili di *performance* settoriale con gli obiettivi specifici delineati nella strategia programmatica;

- *la valutazione della logica e della consistenza globale della strategia di intervento adottata* (coerenza interna). Tale fase di analisi è stata sviluppata attraverso la valutazione interna della strategia ovvero mediante l’analisi delle relazioni e delle complementarità tra le diverse priorità e del contributo di ciascuna priorità agli obiettivi del programma. Inoltre, in questa fase, è stato valutato il livello di rischio nella fase attuativa del programma;
- *la valutazione della coerenza della strategia con le pertinenti politiche regionali e nazionali, nonché con gli orientamenti strategici comunitari*. Questa analisi è stata condotta, in una prima fase, verificando le esplicitazioni di coerenza formulate nel Programma e, in una seconda fase, ricostruendo nuove e specifiche matrici di coerenza/integrazione (OSC, QSN, DSRP, FSE, FEARS) caratterizzate sia da un maggiore livello di dettaglio sia da una misurazione qualitativa dell’intensità di coerenza;
- *la valutazione degli obiettivi quantificati e la stima del loro impatto*. Si è proceduto alla verifica della rispondenza degli indicatori assunti a rappresentare gli obiettivi (sia in termini di architettura e articolazione complessive che singolarmente) ed i *target* quantitativi e, poi, la ponderazione circa la loro raggiungibilità. In particolare si è valutato per ciascuno degli indicatori di impatto, di risultato e di realizzazione proposti dal POR, la specifica fonte originale dei dati ed il grado (fornendone una misurazione qualitativa) di: disponibilità dei dati, pertinenza, misurabilità e comparabilità. Infine il Nucleo ha formulato una serie di raccomandazioni in merito alla necessità di sviluppare un coerente ed completo sistema di rilevazione ed analisi dei risultati delle azioni, indispensabile per un efficace accompagnamento, in termini di monitoraggio e valutazione, del programma nel corso della sua realizzazione.

La Valutazione ex ante ha, inoltre, evidenziato il valore aggiunto comunitario presente nel Programma, così come inteso dalle indicazioni della Commissione Europea sulla valutazione ex ante⁶⁶. In particolar modo, dalle analisi svolte nell’ambito di tale valutazione appare evidente la presenza di un forte valore aggiunto comunitario, inteso nel senso di *“qualcosa che è stato possibile rafforzare o che non sarebbe stato possibile*

⁶⁶ http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/doc/exante_sf2007-2013_en.pdf

fare, senza l'aiuto comunitario" con particolare riguardo al valore aggiunto politico e di metodo dei Fondi Strutturali.

L'approccio di programmazione comunitario ha promosso una dimensione strategica nello sviluppo del *policymaking* regionale, consentendo l'adozione di processi innovativi di programmazione basati, come più volte sottolineato, sulla unitarietà dei cicli e sulla visione integrata delle fonti finanziarie. Anche su base nazionale si è pervenuti ad un comune disegno strategico, a cui contribuiscono le politiche territoriali con la propria autonomia e le proprie competenze, il quale, a sua volta, contribuirà a dare attuazione alla nuova visione della politica di coesione e agli obiettivi di crescita sostenibile fatti propri dalla Commissione.

Infatti, la formulazione del Programma prevedendo al suo interno politiche (Assi) a carattere prevalentemente multisetoriale, ha contribuito a rendere la visione complessiva dello sviluppo regionale più integrata e coerente. Inoltre, ha contribuito a rafforzare l'idea di una programmazione pluriennale, provvedendo alla creazione di un ambiente programmatorio più stabile. Tutto ciò è sicuramente testimoniato dall'utilizzo, alla base della definizione degli Assi e degli obiettivi operativi, di una buona analisi di contesto-socioeconomico e alla capacità, sempre più affinata, di definire obiettivi quantificabili da raggiungere.

Un ulteriore rilevante aspetto che si vuole qui sottolineare, è l'importanza del valore aggiunto del metodo dei fondi comunitari, espresso in particolare dalla partecipazione al processo di programmazione regionale dei vari attori interessati, che risulta in una maggiore trasparenza nelle informazioni, cooperazione e coordinamento complessivi. Ciò è testimoniato innanzitutto dalla proficua interazione fra programmatore regionale e valutatore, che ha portato ad una migliore formulazione delle politiche espresse nel Programma (nel senso di una maggiore coerenza interna ed esterna di tutto il sistema) e ad una maggiore qualità degli obiettivi operativi proposti nei tre Assi.

Inoltre, grazie anche all'enfasi posta dai regolamenti dei Fondi Strutturali al principio di *accountability* nel loro utilizzo, è stato possibile valutare in maniera più completa l'adeguatezza e la coerenza del sistema di indicatori del Programma, indicatori che permetteranno una migliore valutazione e monitoraggio degli interventi tesi a dare concretezza agli obiettivi operativi di ciascun asse.

2.1.2 Valutazione Ambientale Strategica

Parallelamente all'elaborazione del POR "Competitività e occupazione" per il periodo 2007-13, la Regione Lazio – in applicazione della Direttiva 2001/42/CE ("Direttiva VAS") – ha impostato e sviluppato il processo per la "Valutazione ambientale strategica" (VAS)

del Programma, applicato nell'ambito di una stretta integrazione tra programmatore e valutatore ambientale.

La VAS è costituita dall'insieme delle seguenti attività: redazione del Rapporto ambientale riferito ai contenuti del POR, consultazione delle autorità aventi specifiche competenze ambientali e del pubblico, integrazione delle risultanze del Rapporto ambientale e delle consultazioni nel POR, monitoraggio degli effetti ambientali connessi all'attuazione di quest'ultimo.

Attraverso lo sviluppo di questa procedura la VAS contribuisce all'integrazione di considerazioni ambientali nel POR fin dalle fasi iniziali della sua elaborazione; ciò allo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile ed al tempo stesso di fare in modo che le conseguenze ambientali del POR siano individuate e valutate sia nella fase di programmazione sia in quella di attuazione.

Nell'ambito della VAS, si è in primo luogo proceduto all'elaborazione del Rapporto ambientale, per il quale si è in particolare provveduto:

- alla verifica di coerenza della strategia del POR con gli obiettivi comunitari e nazionali di sostenibilità ambientale;
- ad un'analisi del contesto ambientale (pressioni subite e stato attuale) riferita agli aspetti interessati della strategia del Programma;
- ad una diagnosi della situazione ambientale regionale, a conclusione della quale sono stati individuati i principali problemi e potenzialità che la caratterizzano;
- ad una valutazione degli effetti potenziali che l'attuazione del POR potrà produrre sul contesto ambientale regionale;
- alla formulazione di proposte per migliorare la sostenibilità ambientale del Programma;
- all'elaborazione di un piano di monitoraggio degli effetti ambientali dell'attuazione del POR.

Per l'elaborazione del Rapporto ambientale sono state utilizzate in primo luogo le informazioni disponibili presso la Regione Lazio, acquisite anche attraverso incontri tecnici con le strutture e gli uffici competenti.

Le successive bozze del Rapporto ambientale sono state elaborate in parallelo a quelle del POR: in questo modo è stato possibile fornire al programma gli elementi utili per un aggiornamento ed un approfondimento degli aspetti ambientali delle strategie del Programma (obiettivi ed attività).

Coerentemente con quanto previsto dal comma 1 lettera a) della medesima Direttiva, si conferma che il programma è stato reso disponibile al pubblico, ai soggetti che hanno formulato commenti ed alle autorità ambientali. Nelle sue differenti versioni il Rapporto ambientale è stato oggetto di specifica consultazione delle autorità con competenza ambientale – il cui contributo è stato utilizzato per la definizione del rapporto – e reso disponibile al pubblico attraverso il sito *web* della Regione Lazio⁶⁷ ed ha costituito, insieme al POR, l'oggetto degli incontri con il partenariato regionale.

Nell'ambito della VAS, gli elementi del Rapporto ambientale considerati nella definizione della strategia del POR riguardano:

- i principali problemi evidenziati dall'analisi di contesto nella situazione ambientale regionale
- gli effetti potenzialmente producibili sull'ambiente dalle attività che si prevede di realizzare nell'ambito dell'attuazione del Programma
- le proposte formulate: per attenuare gli effetti negativi o esaltare gli effetti positivi potenzialmente producibili dall'attuazione della strategia del Programma; per individuare i possibili criteri attuativi da utilizzare per la concessione di aiuti e finanziamenti finalizzati all'incremento della sostenibilità ambientale del Programma.

Come si è già evidenziato in precedenza, durante il processo di elaborazione del POR si è tenuto conto di tali elementi forniti dalla VAS, affinando i contenuti degli obiettivi e delle attività in termini di una più attenta considerazione degli aspetti ambientali.

Ciò ha consentito, nei successivi aggiustamenti, di orientare in modo crescente la strategia del POR verso i principi ed i criteri stabiliti dall'Unione Europea in materia di sviluppo sostenibile.

In particolare, l'integrazione delle considerazioni ambientali nel POR, può essere desunta dalle modalità con le quali, nella definizione della strategia operativa, si tiene conto dei principali problemi ambientali della regione.

Il Rapporto ambientale, nella sua diagnosi della situazione ambientale del Lazio, ha evidenziato i seguenti problemi di carattere prioritario:

- concentrazione delle emissioni inquinanti e climalteranti dovute al traffico veicolare soprattutto nella provincia di Roma;
- consumi energetici fortemente dipendenti dai prodotti petroliferi;
- trascurabile ricorso alle fonti energetiche rinnovabili;

⁶⁷ Cfr. nel sito istituzionale - Bilancio, economia partecipata – Programmazione Economica – Programmazione Comunitaria 2007-13 – Rapporto ambientale (VAS)

- situazione di notevole criticità delle acque superficiali;
- diffusa presenza di situazioni di rischio idraulico e di dissesto idrogeologico;
- difficile tutela della biodiversità a causa della frammentazione delle aree naturali;
- gravi alterazioni del paesaggio costiero a causa delle pressioni antropiche dovute a crescita urbana e ad attività turistiche;
- crescente invecchiamento della popolazione con relativo incremento di sensibilità alle patologie ambientali.

Nella progressiva messa a fuoco della sua strategia di intervento il POR ha tenuto conto della diagnosi effettuata dal Rapporto ambientale.

Gli obiettivi operativi individuati nell'ambito delle tre priorità del Programma includono, infatti, attività in molti casi esplicitamente mirati all'eliminazione, o quanto meno, all'attenuazione, dei problemi ambientali.

Tra le attività del POR che esercitano i più significativi effetti potenziali sull'ambiente possono essere citate:

- il sostegno per attività di ricerca e trasferimento tecnologico alle imprese;
- il sostegno agli investimenti innovativi delle PMI;
- lo sviluppo innovativo in specifiche filiere produttive;
- la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente;
- la promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili;
- la bonifica e recupero di aree e siti inquinati;
- la prevenzione e gestione del rischio idraulico ed idrogeologico;
- la promozione di trasporti urbani puliti;
- interventi di contrasto ai fenomeni di inquinamento atmosferico;
- interventi per la valorizzazione sostenibile delle aree di particolare pregio naturale, culturale e artistico (grandi attrattori culturali);
- miglioramento di trasporto pubblico locale, rete infrastrutturale e nodi di scambio nell'ottica di una mobilità integrata e sostenibile.

2.2 Contributo strategico del partenariato

La definizione del POR FESR 2007-2013 è stata sostenuta da un articolato processo di confronto nell'ambito del partenariato istituzionale e socioeconomico regionale. Il processo di partecipazione ha avuto avvio nei primi mesi del 2006 nell'iter di adozione del Documento Strategico Preliminare Regionale (DSPR) per la politica di sviluppo regionale unitaria, ai sensi dell'intesa raggiunta in Conferenza Stato-Regioni nel febbraio 2005, è proseguito con un intenso coinvolgimento durante la definizione del DPFER 2007-09 (cfr box 1) e la Finanziaria regionale 2007, che costituiscono il principale riferimento programmatico e politico per la successiva elaborazione dei Programmi, ed è stato ulteriormente rafforzato per la condivisione delle scelte operative contenute nel Programma cofinanziato attraverso il FESR.

Nella Regione Lazio il metodo partecipativo è ormai pratica consolidata nella definizione dei documenti programmatici economico-finanziari e strumento indispensabile per la costruzione e progettazione delle priorità strategiche e degli strumenti sui quali è imperniata l'azione di governo regionale, intendendo dare spazio a tutte quelle pratiche ispirate ai principi di trasparenza e di coinvolgimento diretto di tutti i portatori di interesse alle decisioni del governo regionale.

Box 1

I passaggi che hanno caratterizzato il processo di definizione del DPFER 2007-09 sono stati avviati nel giugno 2006 con il Reg. regionale n. 4/2006.

Il regolamento -muovendo dalla considerazione che il coinvolgimento diffuso e strutturato delle organizzazioni economico-sociali e dei cittadini nella formazione delle decisioni in materia di programmazione economico-finanziaria e di bilancio è strumento valido per garantire il miglioramento della qualità delle decisioni dell'Amministrazione - ha disciplinato e dato avvio al processo di consultazione.

Il processo, che è proseguito per tutto il mese di luglio 2006, ha previsto:

- la creazione dell'Area "Economia partecipata" del portale internet istituzionale della Regione, attivata sino al termine del periodo di svolgimento dell'iniziativa per assicurare la conoscenza della versione integrale del DPFER, dell'avviso pubblico e di ogni altro atto utile;
- la realizzazione di 12 incontri nelle 5 province del Lazio;
- l'attivazione di modalità innovative per l'acquisizione di contributi di partecipazione e la disponibilità di un indirizzo di posta elettronica per porre quesiti⁶⁸

La rispondenza strategica degli interventi programmati rispetto alle esigenze del territorio è rafforzata dal ruolo centrale e propositivo del partenariato che ha condiviso la scelta

⁶⁸ www.info.economiapartecipata@regione.lazio.it

delle priorità per la politica di sviluppo unitaria e contribuito alla definizione degli obiettivi generali e specifici e all'intero processo di costruzione della programmazione operativa.

Il *paragrafo 6.4* del DPEFR individua, infatti, le priorità di intervento da assegnare alle politiche regionali: Innovazione, Ambiente, Accessibilità, Occupazione, Aree Urbane, cooperazione territoriale europea. Per ciascuna di tali priorità il documento suggerisce successivamente le tematiche e gli obiettivi da privilegiare per raggiungere i livelli di sviluppo sostenibile e di coesione che la Regione si pone e costruire un programma operativo capace di introdurre elementi di discontinuità rispetto al passato.

Il Partenariato regionale consultato per la definizione del POR, recentemente ampliato nel numero e nella rappresentatività, è costituito dalle componenti, emanazione della complessa articolazione istituzionale e socioeconomica del sistema laziale, che svolgono una funzione chiave di connessione con le tutte le diverse articolazioni del sistema: mondo imprenditoriale, sindacale, ambientalista, del credito, della cooperazione, dell'economia sociale e del volontariato, degli enti locali e delle pari opportunità (cfr. tab.4).

In particolare, alle Organizzazioni di categoria è riconosciuto il ruolo di proposta e di promozione degli strumenti di politica dello sviluppo del territorio.

Le tappe fondamentali che hanno coinvolto le componenti partenariali e determinato la definizione del POR Lazio 2007-13 sono così sintetizzabili:

14 febbraio 2006	Avvio del confronto per la predisposizione del DSR, successivamente approvato con DGR n. 130 del 22/3/06.
20 aprile 2006	Informativa sullo stato di realizzazione della programmazione 2007-13 e condivisione della proposta di strategia del POR in sede di Comitato di Sorveglianza.
21 giugno 2006	
5 dicembre 2006	
15 dicembre 2006	Avvio della consultazione del Partenariato sul POR
20 dicembre 2006	Condivisione della strategia, degli obiettivi e delle attività
1 febbraio 2007	Invio della Proposta di POR
6 febbraio 2007	Tavolo di Partenariato per la presentazione e condivisione della proposta di Programma Operativo
7-21 febbraio 2007	Acquisizione dei contributi del partenariato socio-economico e istituzionale per l'approvazione da parte della Giunta (DGR n. 103 del 22/02/07)

L'apporto del partenariato, sia durante gli incontri formali sia attraverso contributi strutturati pervenuti nella fase di redazione del Programma, ha fornito – inoltre - elementi per l'individuazione di migliori e più efficaci modalità di coinvolgimento dei diversi stakeholder regionali in ordine all'attuazione delle diverse attività ed alla loro più

ampia diffusione e pubblicità sul territorio e, al contempo, ha concorso a mettere a fuoco problematiche ed aspetti puntuali di intervento, segnalando criticità e potenziali azioni di aggiustamento.

In particolare vanno in questa direzione le istanze delle rappresentanze sindacali e imprenditoriali volte a sviluppare il partenariato socioeconomico nei vari livelli di governo e nelle varie fasi del ciclo di vita dei progetti, a sviluppare la cultura del risultato attraverso l'adozione di adeguate metodologie di monitoraggio e di valutazione delle politiche, a rafforzare ed incentivare i meccanismi di cooperazione/filiera e il networking fra le imprese per favorire una loro crescita dimensionale ed un migliore posizionamento competitivo sul mercato e gli strumenti tesi a collegare più direttamente il mondo della piccola e grande impresa con quello della ricerca secondo un approccio anche "dal basso". L'invito delle sistema delle autonomie locali a sostegno di un più stretto raccordo operativo con gli Enti Locali, soprattutto con riferimento a quelle azioni dove il legame con il territorio risulta determinante per un più efficace ed efficiente conseguimento degli obiettivi proposti.

Per il conseguimento degli obiettivi sopraelencati, laddove venga rilevata la competenza in capo alle province, nonché la maggiore efficienza di un loro specifico intervento, le stesse potranno programmare ed attuare dei progetti pilota.

Tab. 2.1 Componenti del partenariato regionale del POR

COMPONENTI SOCIO ECONOMICHE COINVOLTE	
	Un rappresentante per ciascuna componente
ORGANISMI	ABI Associazione Bancaria Italiana
	A.G.C.I. Lazio Associazione generale delle Cooperative Italiane
	A.N.C.I. Lazio Associazione Nazionale Comuni Italiani
	CASARTIGIANI Lazio Confederazione Autonoma Sindacato Artigiani
	C.G.I.L. Lazio Confederazione Generale italiana dei lavoratori
	C.I.S.L. Lazio Unione Sindacale Regionale
	U.G.L. Lazio Unione Regionale del Lavoro
	U.I.L. Lazio Unione Italiana del Lavoro
	C.I.A. Lazio Confederazione Italiana Agricoltori
	C.L.A.A.I. Lazio – F.A.R.A. Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane
	FARA Fed.ne Auton. Reg.le Artigiani
	C.N.A. Lazio Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola Media Impresa
	COLDIRETTI Lazio Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti
	CONFAGRICOLTURA Lazio Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana
	CONFAIL Confederazione Autonoma Italiana del Lavoro
	CONFARTIGIANATO Lazio Confederazione generale Italiana Artigianato
	CONFCOMMERCIO Lazio Unione Regionale del Commercio del Turismo e dei Servizi del Lazio
	CONFCOOPERATIVE Lazio Confederazione Cooperative Italiane
	CONFESERCENTI Lazio
	CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO
	CONFINDUSTRIA Lazio Federazione dell'Industria del Lazio
	CONFSAL Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori
	CONSERVIZI LAZIO (ex CISPEL) Associazione Regionale Lazio
	CONSULTA REG.LE FEMMINILE
	FEDERLAZIO – CONFAPI Federazione Piccole e Medie Industrie del Lazio

	FORUM Permanente III Settore
	LEGAMBIENTE Lazio
	LEGAUTONOMIE Lazio Associazione Autonomie Locali
	LEGA COOPERATIVE lazio Lega Regionale Cooperative e Mutue
	U.N.C.E.M. Lazio Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
	UNIONE REGIONALE CISAL LAZIO
	U.R.P. Lazio Unione Regionale Province del Lazio
	W.W.F. Sezione Regionale Lazio Associazione Italiana per il World Wildlife Fund

3 STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari

Nel rispetto di quanto previsto all'art. 37.1.b del Regolamento 1083/2006, l'obiettivo globale del Programma operativo FESR 2007-2013 per l'Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione" - *"Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio"*- e le tre priorità assunte - *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva; Ambiente e prevenzione dei rischi; Accessibilità* - sono stati formulati tenendo conto degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 adottati il 6 ottobre 2006 ⁶⁹.

Nello specifico, la coerenza programmatica del POR FESR si concentra sui **primi due OSC**, finalizzati rispettivamente a :

- Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione
 - potenziando le infrastrutture di trasporto
 - rafforzando le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
 - affrontando l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa;
- Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita
 - aumentando e indirizzando meglio gli investimenti in RST
 - facilitando l'innovazione e promuovendo l'imprenditorialità
 - promuovendo la società dell'informazione per tutti
 - migliorando l'accesso al credito.

Come risulta dalla **TAB. 3.1**, riportata di seguito, l'**Orientamento 1** trova un collegamento diretto con due degli obiettivi specifici del POR FESR: quello relativo all'Asse prioritario *Ambiente e prevenzione dei rischi* e quello relativo all' Asse prioritario *Accessibilità*.

⁶⁹ Decisione del Consiglio COM (2006) 702 CE del 6.10.2006.

Come esplicitato nel paragrafo 3.2 del presente documento, si tratta di due priorità finalizzate, rispettivamente:

- ad attribuire un ruolo sempre maggiore all'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali quale imprescindibile fattore di contesto per lo sviluppo, l'attrattività e la competitività del Lazio, attraverso interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica, promuovere lo sviluppo e l'uso delle tecnologie rinnovabili, rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita;
- a promuovere una mobilità sostenibile integrata –anche potenziando le infrastrutture di trasporto - volta ad aumentare l'efficienza degli spostamenti di persone e merci e ad innalzare la qualità della vita dei cittadini e a migliorare la fruizione di beni e servizi

L'Orientamento 2 ha, invece, un rapporto diretto con l'obiettivo specifico dell'Asse prioritario 1 – *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva*, che prevede interventi di contesto che rivestono un ruolo cruciale per supportare il sistema produttivo nella competizione globale, quali il potenziamento del ricorso agli strumenti ICT, l'accesso ai servizi avanzati e il consolidamento del sistema produttivo, avendo cura di valorizzare le potenzialità sul versante internazionale. Una correlazione diretta esiste anche con due obiettivi operativi dell'Asse prioritario 3 - *Accessibilità* che si propongono di promuovere una società dell'informazione inclusiva e di potenziare i network di cooperazione.

Tab. 3.1- Quadro della coerenza strategica tra gli obiettivi specifici del POR e gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

OBIETTIVI SPECIFICI	ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	
	<u>ORIENTAMENTO 1</u> <i>Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese</i>	<u>ORIENTAMENTO 2</u> <i>Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita</i>
1. Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico		1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nella R&ST 1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditoria 1.2.3 Promuovere la Società dell'Informazione per tutti 1.2.4 Migliorare l'accesso al credito
2. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	1.1.3 Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa 1.1.2 Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita	
3. Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	1.1.1 Potenziare le infrastrutture di trasporto	1.2.3 Promuovere la Società dell'Informazione per tutti

I numeri indicati all'interno delle celle della matrice fanno riferimento alle linee di intervento proposte per i 2 Orientamenti Strategici Comunitari.

3.1.2 Coerenza con il Quadro Strategico Nazionale

In virtù dell'approccio partecipativo che l'Italia ha adottato per la costruzione dei documenti programmatici nazionali e regionali, le scelte strategiche della Regione Lazio (assi prioritari, obiettivi generali e specifici di ciascun asse) sono strettamente coerenti con la strategia nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-13, enunciata nel **QSN**⁷⁰.

La strategia nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 è fondata su quattro macro-obiettivi e dieci priorità tematiche: di seguito si illustrano le modalità con cui il POR Competitività della Regione Lazio concorre al loro conseguimento.

Alla luce della strategia regionale di sviluppo descritta nel paragrafo 3.2 del presente documento, il contributo specifico del POR si concentra in particolare su:

- **Il macro-obiettivo a) sviluppare i circuiti della conoscenza del QSN**, che fa riferimento alla
 - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2)

Il contributo al raggiungimento di questa priorità si concretizzerà innanzitutto attraverso l'obiettivo specifico e gli obiettivi operativi della Asse prioritario *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva.*, volto al rafforzamento e alla messa in rete delle capacità regionali in materia di R&S per promuovere l'innovazione e trasferimento tecnologico e a supportare, attraverso meccanismi che le favoriscano, l'innovazione e la crescita della base produttiva.

Gli interventi specifici **2.1.7. Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione** e **2.1.8. Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali)** sono, invece in relazione con due obiettivi operativi dell'Asse prioritario *Accessibilità*: "Promuovere una società dell'informazione inclusiva".

- **Il macro-obiettivo b) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori** che fa riferimento all':

- Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3)

L'obiettivo generale e gli obiettivi specifici della Asse prioritario *Ambiente e prevenzione dei rischi* contribuiranno al raggiungimento di questo obiettivo e di questa priorità.

Il fine degli interventi previsti è, infatti, quello di migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio adottando misure per favorire una crescita del sistema

70 Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013

produttivo orientata allo sviluppo sostenibile; riducendo le emissioni in atmosfera dei gas serra e dei gas lesivi; proteggendo il territorio dai rischi idrogeologici; limitando i fattori di rischio ambientale e agendo per la conservazione integrata del paesaggio, manifestazione visibile dello sviluppo ecocompatibile e fattore identitario delle comunità locali .

- **Il macro-obiettivo c) potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza** che fa riferimento a:

- Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6)

L'obiettivo generale dell' Asse prioritario *Accessibilità*, "Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio" e in particolare il primo obiettivo specifico "Sviluppare di una mobilità sostenibile integrata" corrispondono pienamente alla esigenza posta in questa priorità "Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo".

La **TAB. 3.2**, anch'essa riportata di seguito, evidenzia la corrispondenza esistente tra gli obiettivi specifici del POR FESR e le priorità del QSN sopra citate.

Tab. 3.2 - Quadro della coerenza strategica tra gli obiettivi specifici del POR e il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013⁷¹

OBIETTIVI SPECIFICI DEL POR	PRIORITÀ QSN									
	Priorità 1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Priorità 2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	Priorità 3 Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	Priorità 4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Priorità 5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Priorità 6 Reti e collegamenti per la mobilità	Priorità 7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Priorità 8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Priorità 9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse	Priorità 10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci
1. Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico		2.1.1 2.1.2 2.1.3					7.2.1 7.2.2 7.2.3			
2. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio			3.1.1 3.1.2 3.2.1 3.2.2		5.1.2 5.1.4					
3. Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio		2.1.5 2.1.6 2.1.7 2.1.8				6.1.2 6.1.3				

⁷¹ I numeri indicati all'interno delle celle della matrice fanno riferimento agli obiettivi specifici previsti dal QSN per le diverse priorità

3.1.3 Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO

Il 18 ottobre 2006, nel Primo Rapporto sullo stato di attuazione del Programma Nazionale di riforma 2006-2008 – PICO (Piano per l'innovazione la crescita e l'occupazione) – l'Italia ha confermato i cinque obiettivi intermedi contenuti nel PNR 2006-2008⁷² presentato nell'ottobre 2005, dichiarando però di voler “cambiare marcia” e operare una discontinuità strategica con provvedimenti volti ad accelerare e migliorare la qualità dello sviluppo.

Il Piano proposto indica che cosa lo Stato intende fare per

- migliorare il funzionamento dei mercati, attraverso l'introduzione di elementi di maggiore concorrenza e una semplificazione della legislazione che prevedano azioni per abbattere le barriere all'ingresso nei mercati protetti, ridurre i tempi delle autorizzazioni amministrative;
- incoraggiare la ricerca e l'innovazione, con iniziative di incentivazione mirata e un più forte partenariato pubblico-privato. L'Italia conferma l'obiettivo di un livello di investimenti in ricerca pari al 2,5% del PIL entro il 2010, con due terzi dell'investimento finanziato dal settore privato;
- accrescere la partecipazione al lavoro e favorire l'investimento in capitale umano, che si traduce in politiche del lavoro volte ad aumentare la qualità del lavoro, un accresciuto sforzo per la formazione permanente e una maggiore efficacia del sistema educativo;
- potenziare le infrastrutture, mediante una concentrazione dei finanziamenti sulle infrastrutture prioritarie per il sistema produttivo, con l'obiettivo di accrescere la produttività del sistema Paese;
- conciliare tutela ambientale e sviluppo tecnologico, sviluppando tecnologie utili ad aumentare l'efficienza energetica dei processi produttivi e a sostenere la competitività delle imprese.

Gli obiettivi del PICO, che riprendono a loro volta gli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione approvati nel Consiglio Europeo del 16 e 17 giugno 2005, hanno costituito il framework al cui interno sono stati predisposti i documenti programmatici nazionali e regionali per la politica di sviluppo regionale 2007-2013.

La tabella **3.3** evidenzia la coerenza strategica tra gli obiettivi specifici dei tre assi prioritari del POR e le priorità fissate dal PICO - lette alla luce delle indicazioni contenute

⁷² I 5 obiettivi sono: l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese; l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica; il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano; l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali; la tutela ambientale. Il PICO costituisce il primo elaborato del Governo Italiano in attuazione del rilancio della Strategia europea di Lisbona.

nel Primo Rapporto sullo stato di attuazione - che viene enucleata attraverso l'identificazione degli Orientamenti Integrati sopra citati ai quali contribuiscono sia gli Obiettivi specifici del POR FESR che le Priorità del PICO.

Gli interventi del POR si concentrano prioritariamente sulle Priorità PICO relative all'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, all'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali e alla tutela dell'ambiente, e sugli Orientamenti Integrati per la crescita e l'occupazione: 7, 8, 9, 10, 11, 15 e 16.

Tab. 3.3. Quadro coerenza strategica tra Obiettivi specifici POR FESR - Priorità PICO – Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione

OBIETTIVI SPECIFICI POR FESR 2007-2013	PRIORITÀ PICO (Programma Innovazione Crescita Occupazione)				
	<i>Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese</i>	<i>Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica</i>	<i>Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano</i>	<i>Adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali</i>	<i>Tutelare l'ambiente</i>
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico		7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RSI, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme 9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva 10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale 15. Promuovere la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI			
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio					11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio		9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva 8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme 10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale		16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari	

*La numerazione corrisponde a gli orientamenti integrati della politica di Lisbona riformata

3.1.4 *Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo*

Sulla base degli indirizzi programmatici nazionali contenuti nel QSN e in stretto raccordo con le politiche regionali settoriali, la politica di sviluppo regionale nazionale integra il POR FESR Lazio 2007-2013, in funzione delle necessità di tutela e di sviluppo del territorio, e concorre alla crescita e alla competitività del sistema Lazio sulla base delle medesime Priorità strategiche, sia perseguendo gli stessi obiettivi operativi (intervento addizionale) sia individuando obiettivi differenti e ambiti di intervento dove interviene in via esclusiva (integrazione delle politiche). Di seguito si riportano gli ambiti di intervento della politica regionale nazionale, rispetto alla quale la Regione sta definendo la relativa concentrazione finanziaria, declinati per priorità ed obiettivi operativi, dalla quale si evince che, per quanto concerne gli obiettivi operativi “Migliorare la qualità e l'efficienza delle risorse idriche” e “Razionalizzare ed ottimizzare il ciclo dei rifiuti”, si prevede l'intervento esclusivo dei fondi nazionali.

Priorità	Obiettivi operativi	Integrazione (**) e/o addizionalità (*)
Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale 	(*)
Ambiente e prevenzione dei rischi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Proteggere il territorio dai rischi idraulici ed idrogeologici e difesa della costa ▪ Migliorare la qualità e l'efficienza delle risorse idriche ▪ Razionalizzare ed ottimizzare il ciclo dei rifiuti ▪ Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Conservazione della Biodiversità</i> ▪ <i>Valorizzazione delle aree protette</i> ▪ <i>Sviluppo delle strutture culturali</i> 	(*) (**) (**) (**) (**) (*) (**)

Accessibilità	▪ Sviluppare una mobilità sostenibile integrata	(*)
	▪ Potenziare la struttura viaria regionale trasversale	(**)
	▪ Promuovere una società dell'informazione inclusiva e migliorare la <i>governance</i> del settore pubblico	(*)

Con riferimento alla coerenza delle politiche regionali in materia di *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva*, il POR Lazio si integra con la politica settoriale in materia e con gli obiettivi strategici e le finalità individuate dalla Proposta di Legge regionale recante *“Principi e norme generali per la promozione della ricerca e sviluppo, dell’innovazione e del trasferimento tecnologico nella Regione Lazio”*, attualmente in fase di concertazione.

La Proposta di Legge, difatti, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e di qualità sociale, promuove lo sviluppo del sistema regionale della ricerca e dell’innovazione, perseguendo obiettivi di:

- messa a sistema di risorse e soggetti e di collegamento stabile tra mondo della ricerca, della produzione di beni e di servizi, del credito e territorio, integrando le politiche regionali di settore e le risorse, umane, strumentali e finanziarie, sia pubbliche che private;
- sviluppo di competitività del sistema produttivo regionale, promuovendo la diffusione dell’innovazione, facilitando l’incontro tra la domanda e l’offerta di ricerca e innovazione e favorendo la nascita e sviluppo di imprese innovative.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, la Legge prevede di sviluppare un insieme integrato di interventi, molti dei quali si integrano e sono nel solco delle le attività delineate dal POR Fesr Lazio 2007-2013, e tra i quali in particolare si segnalano:

- il sostegno a progetti di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo realizzati dalle imprese e loro aggregazioni,
- l’accesso delle PMI ai servizi specialistici relativi alla ricerca e all’innovazione,
- il trasferimento di conoscenze e competenze da parte di Università e dei centri di ricerca nelle imprese, per attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico,
- l’interazione tra i soggetti pubblici e privati operanti nel sistema della ricerca e una loro qualificazione anche attraverso la creazione di una rete regionale di centri di competenza per la ricerca e l’innovazione tecnologica,
- il trasferimento di competenze scientifiche e tecnologiche dal sistema della ricerca a quello delle imprese attraverso il finanziamento di programmi di ricerca congiunti,

- iniziative volte a rafforzare l'apertura e la collaborazione internazionale in materia di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico,
- gli investimenti in processi, prodotti e servizi innovativi nelle PMI, anche promuovendo la costituzione di reti di imprese,
- attività di trasferimento tecnologico in favore delle PMI, anche attraverso il ricorso ad appositi intermediari di innovazione,
- la creazione e lo sviluppo di nuove imprese innovative, in particolare nel settore dell'economia della conoscenza e delle tecnologie avanzate

Inoltre, nell'ambito delle strategie di *sviluppo delle potenzialità produttive e dei sistemi di rete* del Lazio, assume particolare rilievo l'applicazione della L.R. 36/2001 "*Norme per l'incremento dello sviluppo economico, della coesione sociale e dell'occupazione nel Lazio. Individuazione e organizzazione dei sistemi produttivi locali, dei distretti industriali e delle aree laziali di investimento*", in base alla quale vengono finanziati interventi per investimenti, consulenze, formazione, ricerca e sviluppo. La finalità della L.R. 36/2001 di favorire uno sviluppo della competitività del sistema produttivo basato sulla conoscenza, sulle capacità e sull'innovazione trova riferimento in molti degli obiettivi operativi e delle attività che caratterizzano il POR Lazio.

Gli interventi a sostegno dei processi di innovazione caratterizzano anche l'operatività del "*Fondo rotativo per le PMI*" e del "*Fondo rotativo per lo sviluppo delle attività produttive*", previsti e disciplinati dagli articoli 67 e 68 della L.R. 27/2006 (finanziaria regionale 2007), che allocano importanti risorse finanziarie a sostegno dei processi di crescita delle imprese laziali operanti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Quest'ultimo settore, infine, trova una disciplina organica ed unitaria in materia nel *Testo Unico sull'artigianato*, approvato dal Consiglio Regionale il 13/06/07, che potenzia i sistemi di accesso al credito ed offre strumenti di supporto alle imprese.

Gli interventi previsti dal POR Lazio 2007-2013 in tema di *Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale* sono programmati in coerenza con gli obiettivi delineati nella legge regionale che definisce la "*Politica di internazionalizzazione industriale delle PMI*" - attualmente in fase di redazione e che modifica parzialmente quanto previsto dalla L.R. 14/1991 - soprattutto laddove pone enfasi sugli obiettivi di promozione di aggregazioni fra le imprese finalizzate a progetti di investimento all'estero ed alla creazione di reti imprenditoriali orientate alla cooperazione internazionale.

I temi inerenti all'*efficienza energetica ed all'energia rinnovabile* proposti nell'ambito del POR trovano un diretto riscontro con quanto previsto dal *Piano d'azione per l'attuazione del Protocollo di Kyoto* e con quanto indicato dalla L.R. 4/2006 (legge finanziaria regionale) e più specificatamente all'art.36, laddove si fa riferimento alle azioni regionali che promuovono e sostengono:

- a) le azioni volte al risparmio energetico ed all'utilizzo di energie rinnovabili
- b) la ricerca e la produzione nel settore delle energie intelligenti e dell'idrogeno
- c) la progettazione di quartieri urbani esemplari nell'uso delle energie intelligenti e della bioedilizia
- d) la costituzione di poli energetici per la ricerca, la produzione, la diffusione e il trasferimento tecnologico di impianti ad idrogeno e di energie rinnovabili, tra cui gli impianti fotovoltaici con celle organiche
- e) la realizzazione di "tetti intelligenti", ossia di coperture verdi o di impianti per la produzione di energie rinnovabili, ad alta valenza architettonica, rivolta anche al miglioramento della qualità dell'aria dei centri urbani
- f) la sostituzione di impianti tradizionali semaforici con impianti a led a basso consumo
- g) la diffusione e l'implementazione di energie intelligenti negli edifici pubblici e privati
- h) l'uso di biocarburanti nell'ambito del trasporto pubblico regionale e, attraverso specifici accordi con comuni e province, del trasporto pubblico locale, nella misura minima obbligatoria del 30 per cento del parco motori entro il 2008
- i) l'uso di mezzi di trasporto ecologici a nullo o a basso impatto ambientale nell'ambito del trasporto pubblico regionale
- l) la partecipazione ai programmi europei
- m) la produzione di materie prime di origine agricola come fonte per produrre energia combustibile in impianti dedicati e la riduzione dei consumi agricoli di energia di origine fossile a livello di azienda attraverso appropriate tecnologie.

Tab.3.4 – Principali Piani o documenti di pianificazione settoriale regionali relativi agli ambiti di intervento del POR

Settore	Piano o altro documento quadro di pianificazione	Atti e estremi di adozione	Aggiornamento Pianificazione
Aria	Piano di risanamento: Approvazione degli indirizzi strategici	DGR n°538 18/6/2004	
	Piano di azione per il risanamento della qualità dell'aria	(in elaborazione)	
Energia	Piano Energetico regionale	DCR N°45 del 14/2/2001	Aggiornamento del Piano Energetico in corso (DGR n°724 del 24/10/2006)
Suolo	Piano di Assetto Idrogeomorfologico dell'Autorità di bacino di rilievo nazionale del fiume Tevere	DPCM del 10/11/2006 (Approvazione del Piano)	
	Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino di rilievo nazionale dei fiumi Liri-Garigliano a Volturno	DPCM del 12/12/2006 (Approvazione del Piano)	
	Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino di rilievo interregionale del fiume Fiume Fiora	Delibera di adozione del Piano n° 1 del 6/4/2006 del Comitato Istituzionale	
	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino di rilievo interregionale del fiume Tronto	Delibera di adozione del Piano n° 2 del 18/2/2005 del Comitato Istituzionale	
	Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali	Delibera di adozione del Piano n° 5 del 13/12/2005 del Comitato Istituzionale	
Rifiuti	Piano dei rifiuti e delle bonifiche	DCR n°112 del 10/7/2002	Aggiornamento del Piano dei rifiuti in corso
	Piano Emergenza Rifiuti	Decreto Commissariale n°65 del 15/7/2003	
Trasporti	Piano delle merci	DCR n°606 del 23/12/1999	
	Linee guida del Piano regionale della mobilità, del trasporti e della logistica	DGR proposta n°4 del 5/1/2006	

3.2 La Strategia del POR

3.2.1 Descrizione della strategia, dell'obiettivo globale, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

La strategia regionale di seguito delineata è stata formulata sulla base del "Documento Strategico Regionale Preliminare 2007-2013" (DSRP)⁷³, che ha definito gli obiettivi generali e specifici da perseguire e individuato gli ambiti di intervento per ciascuna delle

⁷³ DGR n°130 del 22/3/2006

priorità tematiche previste a livello comunitario per la politica di coesione regionale⁷⁴. Tenendo in considerazione i caratteri strutturali e i fattori di sviluppo del Lazio, la Regione ha inteso delineare una strategia fondata principalmente sui seguenti indirizzi generali⁷⁵:

- produzione e diffusione delle innovazioni e incremento della qualità delle produzioni;
- valorizzazione del territorio avendo cura di preservare e tutelare l'ambiente, la salute e il benessere della popolazione;
- riduzione dei costi di transazione da ottenere anche migliorando l'efficienza della pubblica amministrazione e delle reti;
- una più efficiente accessibilità all'offerta di funzioni tra loro connesse da relazioni e in particolare ai servizi pubblici, da raggiungere non solo attraverso le reti di trasporto, ma soprattutto attraverso le reti immateriali e l'innovazione dei sistemi di gestione integrata;
- una più ampia partecipazione al lavoro (miglioramento del tasso di attività) ed una migliore qualità del lavoro, per tutti i cittadini del Lazio, compresi i migranti;
- migliore accesso e diffusione delle informazioni e della conoscenza, non solo per le attività economiche, ma anche per l'intera popolazione;

l'accrescimento dell'attrattività della regione per le attività economiche ad elevata complessità relazionale (direzionalità, politica internazionale, produzione culturale, ricerca, produzioni innovative).

La strategia del POR, come si è visto in precedenza, si inquadra nella più ampia strategia di sviluppo perseguita dalla Regione. Il POR, in particolare, ha individuato i suoi obiettivi – globale, specifici ed operativi – mettendo a fuoco, nel quadro strategico generale, i problemi prioritari evidenziati dall'analisi di contesto. In questo modo è stato definito l'obiettivo globale del Programma *“Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio”*, articolato su tre Priorità di intervento per le quali sono declinati di seguito gli obiettivi specifici che costituiscono il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale unitaria:

⁷⁴ Art.5 del Reg.comunitario n°1080/2006

⁷⁵ Cfr. paragrafo 3.1 del DSRP

Priorità	Obiettivi specifici
Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico
Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio
Accessibilità	Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio

Nella costruzione del POR, la Regione ha formulato la propria strategia con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo regionale della ricerca e dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, realizzando al contempo la "messa a sistema" di risorse e soggetti coinvolti, l'interazione tra i diversi attori operanti nel territorio regionale, provenienti sia dal pubblico che dal privato, e un collegamento stabile tra mondo della ricerca e mondo produttivo, facilitando l'incontro tra la domanda e l'offerta.

A tal proposito, l'obiettivo generale di una politica regionale di settore può essere sintetizzato nel rafforzamento e messa in rete delle capacità regionali in materia di ricerca e sviluppo, nel sostegno all'innovazione nelle imprese, e nella promozione della nascita di nuova impresa innovativa, nella consapevolezza della necessità di intervenire sui fattori che possano garantire una crescita sostenibile e sul presupposto che incrementare la competitività del sistema territoriale nelle sue varie articolazioni sia strettamente funzionale alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro.

Si prevede, quindi, di intervenire sul fronte della ricerca e dell'innovazione, quest'ultima riferita anche agli aspetti organizzativi della realtà d'impresa, attraverso programmi settoriali riferiti a specifiche aree tecnologico-produttive, con l'obiettivo di: sviluppare e diffondere tecnologie con forte impatto sull'intero sistema produttivo; sviluppare e consolidare i sistemi produttivi locali, i distretti industriali e le piccole e medie imprese, favorendone la crescita dimensionale e l'innovazione anche attraverso la promozione di forme associative; far crescere e qualificare l'occupazione.

Nel fornire una spinta propulsiva al dinamismo innovativo del sistema, promosso nell'attuale ciclo programmatico e integrato da politiche settoriali specifiche, saranno privilegiati alcuni settori strategici per lo sviluppo e ad alto contenuto tecnologico, e verrà favorita la "messa a sistema" di risorse e soggetti al fine di realizzare un collegamento stabile tra mondo della ricerca e mondo produttivo, dove gli attori coinvolti siano protagonisti del successo e soggetti proattivi nell'anticipare il cambiamento. In tale ottica è declinata la prima priorità strategica del POR: *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva* dove gli interventi di contesto volti al conseguimento dell'obiettivo specifico di rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione

della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico contemplan quelli che rivestono un ruolo cruciale per supportare il sistema produttivo nella competizione globale, quali il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la realizzazione di investimenti innovativi, incluso il potenziamento del ricorso agli strumenti ICT, l'accesso ai servizi avanzati e il consolidamento del sistema produttivo, avendo cura di valorizzare le esperienze caratterizzate da contenuti innovativi dei Distretti tecnologici e dei Poli di eccellenza produttiva, e le potenzialità sul versante internazionale. Inoltre laddove siano posti in essere finanziamenti alle imprese, di cui ai fondi FESR, gli stessi potranno essere correlati con gli interventi finanziati attraverso il Fondo Sociale Europeo al fine di garantire maggiore integrazione e sinergia tra le competitività del sistema produttivo e la formazione delle risorse umane.

Il conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla prima priorità strategica del POR avviene attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale
	Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI
	Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile

Gli elementi che concorrono all'individuazione della seconda priorità strategica del Programma sono ascrivibili al crescente ruolo che l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali gioca per lo sviluppo e la competitività del Lazio. La priorità *Ambiente e prevenzione dei rischi* del POR costituisce un tassello importante di un disegno regionale più ampio mirante allo sviluppo sostenibile, dove più strumenti programmati cercano di assicurare coerenza, sinergia e forza per un reale cambiamento dei modelli di produzione e consumo. Sostenendo azioni che consentano il rispetto degli obiettivi ambientali internazionali, comunitari e nazionali, l'obiettivo specifico che identifica gli ambiti di intervento relativi alla seconda priorità del POR è rivolto a garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio. Una parte rilevante della strategia delineata è finalizzata al miglioramento dell'efficienza energetica e alla produzione di energia rinnovabile: ambito rispetto al quale il "Lazio Rinnovabile" prosegue gli sforzi già avviati nel precedente periodo di programmazione e implementa misure che non solo contribuiscono ad una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento e ai relativi vantaggi ambientali che ne conseguono, ma nel contempo cercano di ridurre i costi energetici per il sistema pubblico e privato, di stimolare nuovi investimenti e nuovi

prodotti che contribuiscano alle sfide energetiche europee, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 7-8 marzo 2007 e dei riferimenti alla comunicazione della Commissione “Una Politica Energetica per l’Europa (PEE)” e del relativo Piano di azione. Al fine di contribuire significativamente al conseguimento di tale obiettivo, il POR FESR 2007-2013 destina agli interventi riguardanti le fonti rinnovabili e l’efficienza energetica una quota pari al 10% delle risorse complessive. La Regione Lazio si impegna a non diminuire tale quota per tutto il periodo 2007-2013. Il permanere di rischi ambientali elevati con riguardo, in particolare, alle zone più prossime alle attività umane e produttive, richiede inoltre la promozione di interventi volti al recupero di aree e siti inquinati per la riqualificazione ambientale del territorio e alla prevenzione del dissesto idraulico e idrogeologico, soprattutto in prossimità delle principali aste fluviali regionali, in modo da assicurare la sicurezza e lo sviluppo delle aree limitrofe, la diffusione di interventi di contrasto all’inquinamento atmosferico, presente in particolare nelle zone urbane maggiormente congestionate.

La diffusa presenza di risorse naturali e culturali di alto pregio richiede, infine, di inserire tale patrimonio in un disegno integrato di sviluppo al fine di renderlo una leva funzionale alla crescita economica e culturale della Regione. I Grandi Attrattori Culturali (GAC) e le aree naturali protette devono essere considerati come una nuova possibilità di ricchezza del territorio e di crescita delle economie locali, sostenibili e durature, e richiedono la definizione di nuovi modelli di gestione e promozione integrata.

Tale ottica di valorizzazione integrata dei territori e del patrimonio culturale vede già impegnata la programmazione regionale attraverso diversi strumenti programmatici che hanno portato alla identificazione di alcune eccellenze che possano fungere da volano economico e culturale per tutto il Lazio.

Il conseguimento dell’obiettivo specifico relativo alla priorità strategica del POR *Ambiente e prevenzione dei rischi* avviene attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l’attrattività del territorio	Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili
	Prevenzione del rischio ambientale
	Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio

Un’ulteriore componente strategica del Programma è rappresentata dal ruolo crescente che, per una regione così differenziata in termini di sviluppo territoriale, caratterizzata dal deciso orientamento terziario del tessuto economico e dalla presenza della Capitale,

dall'addensamento di infrastrutture e attività economiche principalmente intorno alla medesima area metropolitana di Roma, possono costituire reti materiali e immateriali efficienti ed integrate volte a ridurre i costi di spostamento di persone e merci, innalzare la qualità della vita dei cittadini e migliorare la fruizione di beni e servizi. Coerentemente alle linee strategiche delineate il Programma definisce la terza priorità *Accessibilità*, non ultima in termini di rilevanza strategica, finalizzata all'obiettivo specifico di promuovere una mobilità integrata e sostenibile, e una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio. Le azioni da sviluppare dovranno attribuire priorità ai fattori in grado sia di aumentare la capacità di attrazione del territorio sia di eliminare i relativi attriti fisici (mobilità, accesso ai servizi, ecc.) e procedurali (governance, semplificazione procedure amministrative, ecc.).

Ciò significa razionalizzare in primo luogo i rapporti tra luoghi di residenza e posti di lavoro attraverso un'elevata accessibilità, con particolare riferimento ai sistemi di trasporto in sede fissa; potenziare i collegamenti tra Roma e le altre province laziali consentendo una riduzione dei tempi di percorrenza e insieme una minore congestione del traffico urbano e extraurbano; e garantire sistemi di trasporto che riducano le esternalità (sull'ambiente, sui beni culturali, sulla salute) negative.

Nel quadro delle cinque priorità strategiche individuate dalla Commissione nella Comunicazione *"i2010 eGovernment Action Plan: Accelerating eGovernment in Europe for the Benefit of All"*⁷⁶ per le politiche europee della Società dell'Informazione, la Regione intende compiere un ulteriore passo in avanti rispetto alle considerazioni fino ad ora sviluppate: andare oltre i temi legati al potenziamento delle infrastrutture e all'accesso ai servizi, per arrivare a quelli legati all'inclusione dei cittadini nei processi della comunità; considerare non solo l'importanza della condivisione delle informazioni, ma anche e soprattutto quella della condivisione della conoscenza, dando priorità strategica alla rete cosiddetta dell'open source. E' in questa cornice che si incardinano le scelte programmatiche in atto, rappresentando la "Rete" – per un sistema così complesso - una fondamentale occasione di sviluppo e armonizzazione economica, sociale e culturale.

Al conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla terza priorità strategica del POR concorre il raggiungimento dei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	Sviluppare una mobilità sostenibile integrata
	Potenziare l'accessibilità alle TIC

⁷⁶ COM(2006)173 del 25/4/2006

L'ultima priorità del POR è rivolta all'Assistenza tecnica del Programma ed è finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo specifico di consentire una implementazione efficace ed efficiente del POR. Attraverso le azioni di sostegno e accompagnamento alle diverse fasi di programmazione, progettazione, gestione, sorveglianza, valutazione, controllo e rendicontazione che caratterizzano gli interventi cofinanziati dal FESR dovrà essere fornito l'adeguato supporto alla Autorità di gestione e alle autorità e agli organismi coinvolti a vario titolo nel processo di gestione del Programma, al fine di consentire il perseguimento dei seguenti obiettivi operativi:

- rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo;
- migliorare la comunicazione interna ed esterna.

Nella tabella 3.5 sono riportati gli indicatori di impatto collegati alla strategia e all'obiettivo globale del Programma con una stima del valore obiettivo e dell'incidenza, anche indiretta, su tali indicatori del POR in considerazione delle risorse finanziarie disponibili.

Nella tabella 3.6 sono presentati i principali indicatori di impatto in relazione agli obiettivi specifici del Programma ed una stima dei risultati obiettivo conseguibili attraverso la realizzazione delle attività previste dal Programma, la cui incidenza diretta è misurata attraverso gli indicatori di risultato riportati nel Cap.4.

Tab.3.5- Indicatori di impatto del Programma/obiettivo globale

Obiettivo globale	Indicatori di impatto	Valore attuale	Var.%	Target
Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio	PIL pro capite (<i>migliaia di euro prezzi correnti</i>) – Istat Conti economici territoriali	27.295 (2004)	+0,1	27.322
	Posti di lavoro creati (Fonte Sviluppo Lazio)	2.122.076 (2006)	0,0028	2.128.000
	Posti di lavoro femminili creati (Fonte Sviluppo Lazio)	869.529 (2006)	0,0031	872.230
	Tasso di attività (Persone occupate o in cerca di occupazione sul totale della popolazione) % - Istat	64,4 (2005)	+3	66,3
	Tasso di occupazione 15-64 anni (<i>Persone occupate in età 15-64 anni sul totale della popolazione nella corrispondente fascia di età</i>) % - DPS-Istat	58,4 (2005)	+2	59,6
	Tasso di disoccupazione (<i>Persone occupate in età 15 anni e oltre sulle forze lavoro nella corrispondente fascia di età</i>) % DPS-Istat	7,7 (2005)	-2	7,5
	Prodotto per occupato (<i>euro; Stime Sviluppo Lazio</i>)	58.802 (2006)	0,4	61.154

	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (*) (Milioni di tonnellate CO ₂ equivalente; baseline rapporto Ambiente Lazio 2004)	32 (2000)	-2,8%	31,1
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------	-------	------

(*) Il Programma include interventi volti a favorire il risparmio energetico nel Lazio. In via del tutto preliminare, è possibile ipotizzare un risparmio in termini di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (CO₂ equivalente) di circa 900.000 tCO₂. Si tratta di ipotesi meramente indicativa, che sarà approfondita e verificata nel corso delle istruttorie previste dal QSN, secondo il calendario da questo definito, per l'individuazione dei valori target di riferimento.

Tab.3.6– Indicatori di impatto per Asse/obiettivo specifico

Assi	Obiettivo specifico	Indicatori di impatto	Valore attuale	Var. %	Target
Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	Indice sintetico di innovazione regionale (Regional Innovation Scoreboard Lazio)	0,619 (2006)	+14	0,705
		Brevetti ad alta tecnologia depositati all'UEB per milione di abitanti (Regional Innovation Scoreboard Lazio)	5,8 (2002)	+22,4	7,1
		Incidenza della spesa pubblica e privata in R&S sul PIL (spesa per R&S della spesa pubblica e privata in percentuale del PIL) DPS - Istat	1,7 (2004)	+15%	1,9
		Incidenza della spesa privata in R&S (spesa privata in R&S in % del PIL) DPS - Istat	0,43 (2004)	+50	0,64
		Produttività del lavoro nelle PMI (valore aggiunto aziendale per addetto nelle PMI – in migliaia di euro correnti) – DPS-Istat	32,4 (2004)	+10	35,6
		Esportazioni di prodotti ad elevata o crescente produttività (% del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale delle esportazioni) (DPS-Istat)	61,9 (2005)	+0,1	62
Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	Intensità energetica finale del PIL (TEP consumati per milioni di euro di V.A. regionale a prezzi 1995) (ENEA - Conti Energetici regionali)	99,7 (2003)	-5	94,7
		Incidenza della spesa per recreazione e cultura (% di spesa per consumi delle famiglie per recreazione e cultura sul totale della spesa per consumi delle famiglie) (DPS-Istat)	6,79 (2004)	+5	7,13
		Produttività del lavoro nel settore del turismo (V.A. del settore del turismo per ULA dello stesso settore) (DPS-Istat)	27,4 (2004)	+2	27,9
Accessibilità	Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della informazione inclusiva per una	Utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto: occupati, studenti e scolari utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio utilizzando mezzi di trasporto (DPS-Istat)	22 (2006)	+10	24,2
		Emissioni di CO₂ da trasporto stradale (DPS-Istat)	1,9 (2003)	-10	1,7

	maggiore efficienza del sistema Lazio	Grado di diffusione di internet nelle famiglie: % delle famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a internet (DPS-Istat).*	40,0 (2006)	+ 1,5	41,5
--	---------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------	-------	------

* La Regione si impegna a sostituire, quando disponibile, l'indicatore con "Percentuale di popolazione con accesso a banda larga".

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Al fine di fornire la ripartizione della spesa secondo le categorie fissate dal Regolamento di attuazione (Allegato II) e l'indicazione della concentrazione prevista per le tre diverse dimensioni (temi prioritari, forme di finanziamento, territorio) di seguito si riporta la relativa tabella di ripartizione.

Tab. 3.7 Ripartizione indicativa del contributo comunitario per categorie del POR Competitività Lazio (in Euro)

dimensione 1 Temi prioritari		dimensione 2 Forme di finanziamento		dimensione 3*** Territorio	
codice *	Importo **	codice *	Importo **	codice *	Importo **
01	15.000.000	01	337.000.000	01	210.125.000
02	12.500.000	02	10.000.000	02	44.950.000
03	10.000.000	03	10.000.000	03	2.695.000
04	20.000.000	04	14.756.338	04	0
05	19.500.000			05	66.206.338
06	17.500.000			06	0
07	17.000.000			07	0
09	13.000.000			08	0
10	4.000.000			09	0
11	15.000.000			10	1.000.000
13	4.000.000			00	46.780.000
14	1.500.000				
15	1.500.000				
39	3.000.000				
40	16.500.000				
41	10.000.000				
43	8.000.000				
50	11.000.000				
52	113.000.000				
53	18.000.000				
55	1.000.000				
56	9.500.000				
58	9.500.000				
59	7.000.000				
60	1.000.000				
85	8.756.338				
86	5.000.000				
Totale	371.756.338	Totale	371.756.338	Totale	371.756.338

Earmarking	297.000.000	79,89%
-------------------	--------------------	---------------

*categorie codificate per ogni dimensione utilizzando la classificazione standard

** importo del contributo comunitario concesso per ciascuna combinazione di categorie

*** la ripartizione della dimensione 3 è stimata ex ante e potrebbe subire variazioni considerevoli in corso di attuazione

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

3.3.1 Sviluppo urbano

La strategia del POR non prevede un approccio integrato allo sviluppo urbano ai sensi dell'art. 37.4.a). In questo paragrafo sono illustrate le motivazioni che hanno determinato una concentrazione di risorse sulla Priorità Accessibilità in ambito urbano.

L'articolazione territoriale del sistema regionale è strutturalmente connotata da una forte polarizzazione sia in termini di distribuzione della popolazione sia di funzioni, dalla presenza di Roma e della sua area metropolitana.

Comunque, anche i sistemi urbani hanno supportato l'avvio di fenomeni di consolidamento dell'industrializzazione, di decollo di sistemi produttivi, di valorizzazione delle risorse agricole, ambientali e culturali, di rafforzamento delle strutture di formazione e ricerca.

Come evidenziato dall'analisi di contesto, le aree urbane e i loro ambiti di gravitazione manifestano le maggiori criticità in ordine sia all'esposizione ai fattori di rischio ambientale sia ai problemi di accessibilità e mobilità con effetti diretti sull'inquinamento atmosferico, di disagio per la popolazione e sui costi derivati da congestionamento.

Ai fini di contribuire alla rimozione almeno parziale dei fattori che maggiormente condizionano in termini di mobilità sostenibile i rapporti fra Roma ed il resto della Regione, una significativa concentrazione di risorse è riservata alle aree urbane nell'ambito delle Priorità *Accessibilità*, con riferimento al trasporto pubblico locale e ai trasporti puliti.

Le misure previste sono finalizzate a: garantire la maggiore accessibilità su ferro del flusso pendolare in entrata ed in uscita dal sistema romano ed alla promozione di mezzi a trazione pulita per il trasporto pubblico nelle città caratterizzate da maggiore congestione e inquinamento atmosferico (segnatamente Roma e Frosinone).

In particolare, al fine di contribuire a soluzioni più razionali in termini di accessibilità, il POR Lazio interviene nell'area metropolitana di Roma con l'obiettivo di creare le condizioni per migliorare l'offerta di mobilità regionale su ferro, innalzare il livello di soddisfazione dell'utenza e per disporre di un sistema avanzato e integrato di *governance* del trasporto pubblico locale. La significatività di tale intervento si basa, soprattutto, sull'analisi dei flussi di mobilità per gli spostamenti sistematici, descritti al punto 1.4.1, che definiscono un'area funzionale metropolitana di livello regionale.

Gli interventi saranno selezionati all'interno delle previsioni delle *"Linee Guida del Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica (PRMTL)* e dalla pianificazione locale in materia (PROIMO - Programma Integrato della Mobilità del Comune di Roma; PUM - Piano Urbano di Mobilità; altri strumenti di pianificazione).

In particolare, per quanto concerne l'area metropolitana romana, le attività saranno coordinate all'interno di uno specifico Accordo di Programma Quadro che coinvolgerà i soggetti istituzionali competenti per territorio e per materia. Tale accordo sarà realizzato anche attraverso l'utilizzo di ulteriori finanziamenti previsti nei programmi di attività di Regione, Comune e Provincia coerenti e finalizzati al medesimo obiettivo; saranno inoltre previsti interventi di riqualificazione urbana nelle aree interessate agli interventi di accessibilità.

Con riferimento alle considerazioni svolte in precedenza, è evidente che, data l'estensione e la densità del territorio regionale interessato agli spostamenti quotidiani che hanno come origine e destinazione l'Area romana, sia gli interventi diretti di rafforzamento infrastrutturale volti ad un maggior grado di efficienza del servizio pubblico sia quelli rivolti ad incentivare l'uso di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale sono comunque accomunati da un'unitarietà di intenti che prevede una ricaduta positiva sull'intera regione, nel rispetto di un obiettivo di riequilibrio e crescente integrazione territoriale fra le diverse aree urbane e fra queste ed i loro ambiti di gravitazione.

La concentrazione delle risorse suddetta riguarda circa 246MEURO, di cui 123 di contribuzione FESR, destinati al raggiungimento degli obiettivi relativi all'accessibilità materiale (obiettivo operativo 1-sviluppare una mobilità integrata), pari a circa il 33% del Programma, che riguardano gli investimenti materiali per sostenere trasporti urbani puliti e il sistema di gestione e controllo del TPL, quale contributo del Programma allo sviluppo urbano.

3.3.2 Sviluppo rurale

Caratteristiche delle zone rurali del Lazio

Le zone rurali del Lazio, sono state classificate dal PSR Lazio adottando la metodologia utilizzata (analisi multivariata di una serie di componenti prese in considerazione e successivamente cluster analysis) dal PSN e permette di individuare i Comuni in aree strettamente rurali o prevalentemente urbanizzate, a seconda della dimensione socio-demografica, fisica, ambientale e agricola che caratterizza popolazioni e territori. Ognuna delle due classi è poi stata ulteriormente suddivisa in altre due categorie e si è dunque arrivati a determinare quattro distinte tipologie⁷⁷:

⁷⁷ Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007-2013. Allegato 1. Le tipologie territoriali adottate dal PSR sono coerenti con la classificazione adottata in sede di PSN. La metodologia di classificazione ha utilizzato due analisi distinte sulla base del tipo di variabili considerate: l'analisi in componenti principali e la *cluster analysis*, utilizzata per il trattamento delle variabili continue e l'analisi delle corrispondenze multiple accompagnata da una *cluster analysis* per il trattamento delle variabili discrete. Successivamente i gruppi ottenuti con le due analisi sono stati incrociati e ciò ha permesso di

1. **aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata**, che comprendono 38 comuni, e si caratterizzano principalmente per valori della densità abitativa elevati (293 abitanti/km²), elevata densità delle strutture agricole (17,2 aziende per km²), buona presenza di produzioni di alta qualità (l'86,8% dei comuni rientranti in questa categoria rientra nelle aree di produzione tipica);
2. **aree rurali con problemi complessivi di sviluppo**, che comprendono 109 comuni, e si caratterizzano da malessere demografico (37 abitanti/km²), dalla contrazione delle superfici agricole utilizzate (SAU) (inferiore alla media -7,3%), dalla scarsa specializzazione produttiva sia seminativi che legnose, seppur con presenza di produzioni di pregio (il 17% dei comuni rientranti in questa categoria rientra nelle aree di produzione tipica) e dalla scarsa densità di aziende agricole (8,6 aziende per km²);
3. **aree rurali intermedie**, che comprendono 214 comuni, e si caratterizzano per una buona intensità demografica (126 abitanti/km²), aree in larga parte collinare (85% dei comuni) e montane (15% dei comuni), medio- alte dimensioni delle superfici coltivate (legnose pari a 1,3 e seminativi pari a 0,8), elevata incidenza della produzione tipica (il 65,9 % dei comuni rientranti in questa categoria rientra nelle aree di produzione tipica);
4. **poli urbani**, che comprendono 17 comuni, e si caratterizzano per una densità abitativa molto elevata (1.158 abitanti/km²), media densità delle aziende agricole (14,4 km²), contrazioni della SAU molto evidenti (-30,6%), discrete specializzazioni produttive (colture di tipo legnoso 1,3).

Nella definizione del quadro programmatico per la politica regionale unitaria, la Regione ha verificato la convergenza e la complementarietà esistente tra alcuni interventi promossi attraverso il POR FESR e quelli realizzati attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) cofinanziato dal FEASR e, attraverso un ampio dialogo istituzionale, provveduto ad una attenta verifica della coerenza, complementarietà e integrazione tra le due politiche. In considerazione dei vincoli esterni ed interni al PSR FEASR – derivanti dal *bilanciamento* delle risorse destinate ai diversi Assi, dalla zonizzazione in “sistemi agricolo-territoriali” coerente con la suddivisione in aree rurali del territorio nazionale prevista nel PSN per lo Sviluppo Rurale e dalle scelte di programmazione integrata delineate nel PSR, e del mutato ruolo del sostegno allo sviluppo rurale – il POR FESR

caratterizzare gli stessi utilizzando sia variabili continue che discrete, producendo sei gruppi (cluster) di comuni, poi riaggregati in quattro tipologie territoriali.

contribuisce ad amplificare gli effetti sulle aree rurali attraverso la realizzazione o lo sviluppo di interventi che:

- favoriscono la diffusione e l'introduzione di tecnologie innovative nel settore agroalimentare;
- consentono un più ampio utilizzo dei prodotti agricoli e forestali finalizzati alla produzione di bioenergia e la nascita di filiere bioenergetiche;
- sono di sostegno allo sviluppo dei territori rurali che ricadono nelle aree naturali protette interessate da progetti di valorizzazione integrata;

in considerazione delle attività previste nell'ambito degli assi I e 2 del Programma.

Il contributo del Programma allo sviluppo delle reti immateriali nelle *aree rurali con problemi complessivi di sviluppo* (v. classificazione PSR Lazio), comprese nei comuni montani identificati in base alla classificazione ISTAT (v. paragrafo 3.3.4) e caratterizzate da fenomeni di marginalità, consentirà di ridurre il *digital divide* e di migliorare l'accessibilità di tali aree ai servizi essenziali e di contribuire al contenimento dei fenomeni di progressivo spopolamento di alcune zone garantendo un migliore accesso della popolazione ai servizi della P.A.

3.3.3 Cooperazione interregionale e reti di territori

Nell'ambito dei processi di coesione a livello di spazio europeo, nonché dei processi di diffusione delle conoscenze, un importante ruolo è rivestito dalla cooperazione territoriale.

In tale contesto, la Regione ritiene prioritario per il proprio sviluppo:

- o privilegiare le seguenti priorità tematiche; innovazione e trasferimento tecnologico; economia del mare (*governance* del settore marittimo, creazione e potenziamento di cluster marittimi e gestione integrata delle zone costiere); energia rinnovabile ed efficienza energetica. Tali temi prioritari dovranno essere sviluppati individuando soluzioni tecnologicamente avanzate in termini di mobilità sostenibile e di sistemi di sicurezza e controllo.
- o recuperare ambiti di cooperazione europea accomunati da forti interessi settoriali utilizzando anche l'esperienza acquisita con alcuni progetti Interreg III B e C ⁷⁸.

La Cooperazione territoriale della Regione si attiverà, pertanto, nelle seguenti forme:

⁷⁸ -Interreg III B – Medoc, “Waterfront Med: il sistema dei parchi portuali nel mediterraneo. Aree Waterfront ed Intermodalità” realizzato con l’Autorità portuale delle Baleari, la Municipalità di Bastia (Corsica), la Città di Sete (Francia) e con l’Algeria - Minister de l’Amenagement du territoire et de l’environnement – e il Marocco - Ministère delegue aupres du premier ministre charge de l’habitat et de l’urbanisme
-Interreg III C « Coronas Metropolitanas” che ha visto, come partners del Lazio, la Spagna, la Germania e la Grecia.

1. quella dell'aspetto transnazionale dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", nel cui ambito il Lazio-ITE 4 è eleggibile nella zona "Mediterraneo". Qui la Regione, tenendo comunque conto delle priorità tematiche e territoriali sopra indicate, parteciperà agli inviti a proporre progetti sia di tipo "tradizionale" che "mirati" che saranno pubblicati nell'ambito del PO MED 2007-2013, prioritariamente attraverso progetti che convergono verso il raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento della capacità di innovazione della regione, di protezione dell'ambiente, di sostegno allo sviluppo territoriale sostenibile e di miglioramento della mobilità e dell'accessibilità⁷⁹.
2. quella della dimensione interregionale. In questo ambito la Regione parteciperà al PO Interreg IV C sia proponendo "Progetti di Iniziativa Regionale", sia partecipando ai bandi che saranno pubblicati per "Progetti di Capitalizzazione" e per "Progetti di capitalizzazione Fast Track". Per la partecipazione a questi ultimi, che saranno individuati dalla CE per il contributo determinante che possono dare alla realizzazione degli obiettivi dell'iniziativa "Regions for Economic Change-(RFEC)", la regione si concentrerà sulle priorità tematiche sopra citate e i temi individuati nell'ambito di REC (Comunicazione COM (2006) 675), in particolare con riferimento ai raggruppamenti :
 - I. "andare verso un economia a basso consumo di carbone" e "politiche integrate di trasporto urbano";
 - II. "potenziare le capacità regionali in materia di ricerca e innovazione"
 - IV. "raccogliere i vantaggi del mare sfruttando le opportunità che esso offre"

Nell'ambito del PO Interreg IV C la regione intende promuovere iniziative di cooperazione prioritariamente con le regioni del Mediterraneo, la Germania e le regioni baltiche.

Per quanto concerne la dimensione interregionale il POR sostiene direttamente delle azioni di cooperazione ai sensi di quanto previsto dall'art.37.6.b del Reg.1083/06 sui temi prioritari per lo sviluppo regionale indicati all'inizio del paragrafo che verranno sostenuti nell'ambito degli Assi 1 e 2 del Programma, in conformità alle attività ivi previste, e sviluppati in coerenza con le linee strategiche dei PO transnazionale e interregionale citati. Tali azioni riguarderanno prioritariamente la cooperazione con la Spagna (Valencia) e la Slovacchia (Bratislava).

3.3.4 Altre specificità

Le aree a vocazione produttiva

⁷⁹ V. Med Operational Programme versione 1/6/2007: Assi I, II e III, in particolare obiettivi specifici I.2; II.1,II.2, II.3 e III.1.

Nell'ambito del POR, la Regione intende rafforzare il ruolo dei distretti e dei sistemi produttivi locali, soprattutto quelli le cui attività sono considerate strategiche per lo sviluppo con riferimento alle politiche dell'innovazione.

Lo sforzo è diretto a coniugare, da un lato, il potenziamento dei singoli contesti territoriali attraverso il consolidamento e lo sviluppo delle risorse formali ed informali al loro interno ma, contestualmente, anche a favorire l'estensione dei benefici derivanti dalla presenza di significative forme aggregative di produzione agli ambiti più prossimi e pertinenti (quali, ad esempio, le relative filiere a monte e a valle dei processi produttivi principali) ed a promuovere la creazione di forme di collaborazione territoriale e meta-territoriale, sia in ottica di produzione economica sia di produzione di valore largamente inteso dei sistemi stessi. Tali obiettivi sono conseguiti nell'ambito di una politica regionale tesa a favorire la competitività mediante la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico e condotta attraverso specifici programmi e strumenti di progettualità complessa definiti dalla legge finanziaria regionale 2007 (LR 27/2006, art. 64) "Programmi per lo sviluppo economico e la competitività".

Pur tenendo conto della diversa tipologia produttiva e della conseguente differente capacità di impatto sulle economie locali, le potenziali ricadute a livello territoriale sono peraltro di sicuro interesse, posto che i distretti ed i sistemi produttivi del Lazio interessano ben 94 Comuni (25% del totale regionale), oltre 4.500 unità locali (14% del totale regionale) e circa 95 mila addetti del settore manifatturiero (47% del totale regionale). I dati sono significativamente maggiori se ai distretti ed i sistemi produttivi si sommano i dati relativi al Distretto dell'Aerospazio: 4.781 unità locali ed oltre 125 mila addetti che portano ai seguenti valori di raffronto con le altre realtà manifatturiere regionali: 15% delle UL e 62,5% degli addetti nel settore manifatturiero.

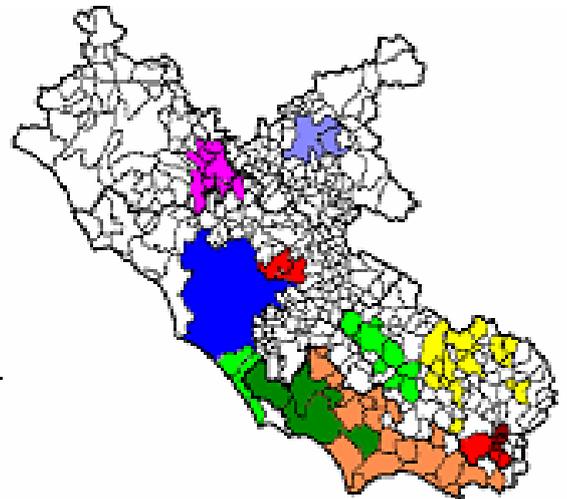
Nel dettaglio, vengono di seguito riportati i dati più significativi delle aree a vocazione produttiva regionale e la relativa cartografia localizzativa.

Aree a vocazione produttiva	Unità locali*	Addetti*
DI di Civita Castellana della Ceramica	118	3.746
DI dell'Abbigliamento della Valle del Liri	152	1.209
DI dei Monti Ausoni-Tiburtina del Marmo e del Lapideo	276	1.933
SPL dell'Audiovisivo del Comune di Roma	2.142	50.519
SPL dell'Elettronica della Tiburtina	252	7.746
SPL dell'Innovazione del Reatino	124	2.714
SPL Chimico-Farmaceutico del Lazio Meridionale	332	18.506
SPL Agro-industriale Pontino	564	4.946
SPL della Carta	91	1.750
SPL della Nautica	480	2.000
Distretto Tecnologico dell'Aerospazio	250	30.000
Totale	4.781	125.069

* Dati ISTAT 2001

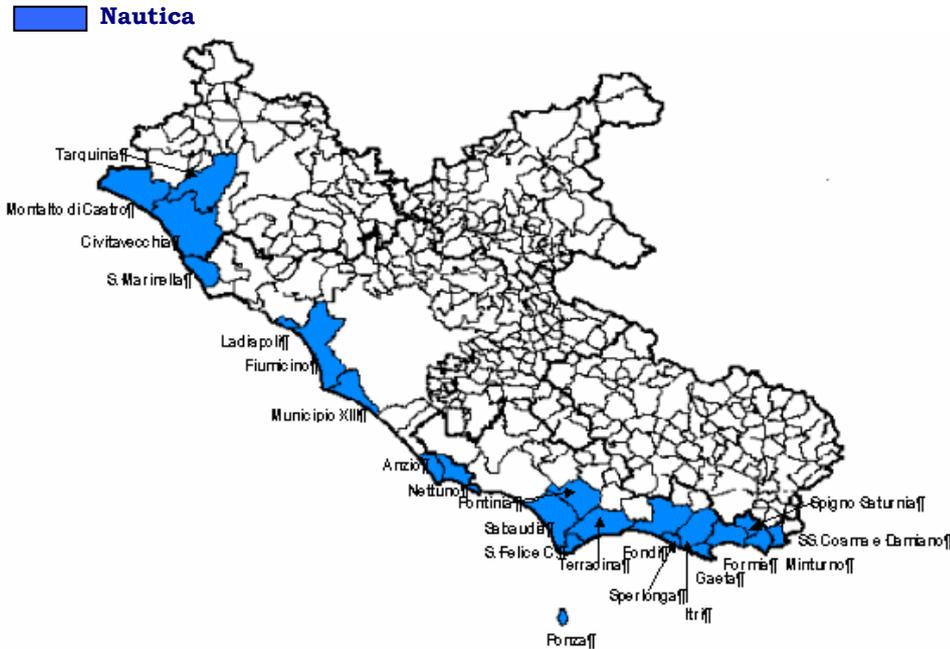
Fig. 3.1 Le mappe dei Distretti e dei Sistemi Produttivi Locali ex LR 36/2001

Legenda



Carta





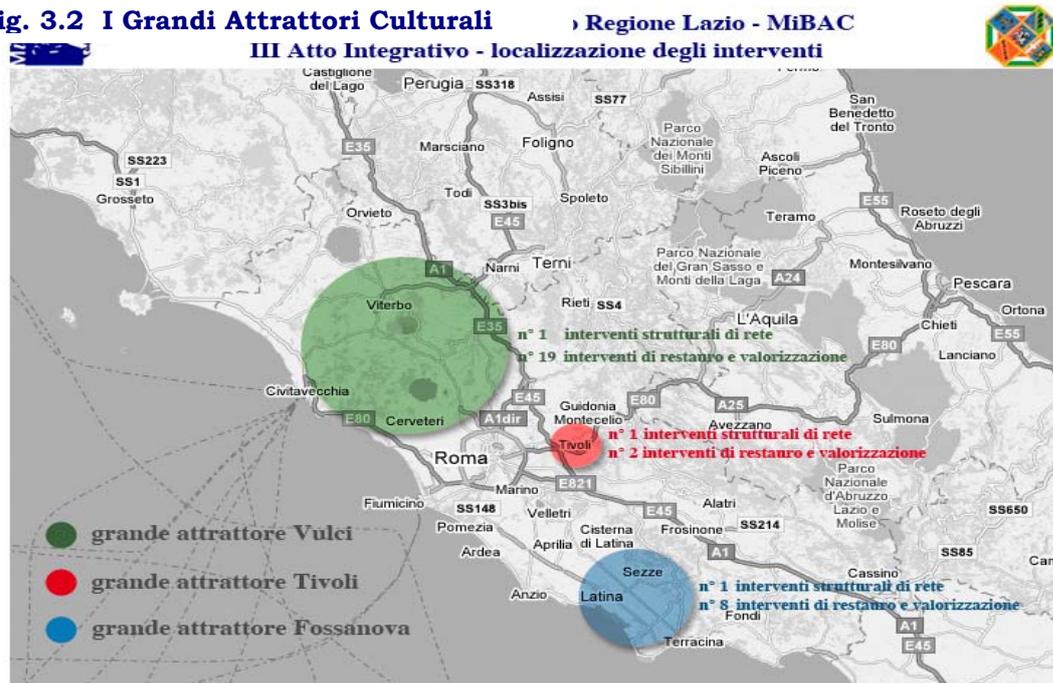
Le aree di valorizzazione ambientale e culturale

L'azione regionale in materia di valorizzazione delle risorse naturali e culturali è fortemente caratterizzata da convergenza e concentrazione degli investimenti rispetto a specifici ambiti comprensoriali individuati come prioritari in funzione di "poli di attrazione culturale regionale" e che, in una prima fase, riguardano:

- l'attrattore *Vulci* (con il Sistema museale del Lago di Bolsena, i Musei Archeologici Statali e le Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia, siti UNESCO dal 2004);
- l'attrattore *Fossanova* (con le Aree archeologiche dei Monti Lepini, il Feudo Castani- Sermoneta, le Mura poligonali di Norma, Segni, Cori, Sezze);
- l'attrattore *Tivoli* (con il Sistema museale Mediano e l'omonima Area di programmazione integrata e il Sistema museale dei Castelli Romani e Prenestini e le corrispondenti aree di programmazione integrata).

Secondo quanto disposto dall'art. 56 della L.R. 4/06 ed utilizzando lo strumento dell'APQ con il Ministero dei Beni Culturali nel corso del 2007, saranno individuati gli attrattori relativi alle province di Frosinone e Rieti al fine di completare l'identificazione dei poli di eccellenza di attrazione culturale.

Fig. 3.2 I Grandi Attrattori Culturali



In coerenza e complementarità con le scelte effettuate nell’ambito della programmazione integrata ambiente-cultura⁸⁰ vengono individuati i tematismi prioritari per l’avvio di progetti di valorizzazione integrata:

- *Gli Etruschi* con particolare riferimento ai siti archeologici del Parco di Vulci e del Parco di Veio e ai siti Patrimonio dell’umanità come classificati dall’Unesco e dei territori circostanti e collegati;
- *Le vie del Sacro* con particolare riferimento al percorso, a nord e sud di Roma, della *Via Francigena e della Via Latina*; alle abbazie benedettine e cistercensi e ai territori circostanti e collegati.

Pertanto, attraverso le modalità esplicitate nell’ambito del Capitolo 4.2.1⁸¹, la Regione intende, coerentemente con le scelte programmatiche finalizzate alla promozione dei grandi attrattori culturali e dei relativi tematismi già in atto, destinare parte delle risorse dell’Asse II- *Ambiente e Prevenzione dei rischi* alla valorizzazione del proprio patrimonio in queste aree di particolare pregio dal punto di vista naturale, culturale ed artistico e nelle ulteriori aree e tematismi che saranno individuati sulla base dell’approccio descritto.

I comuni montani e l’accessibilità alle reti

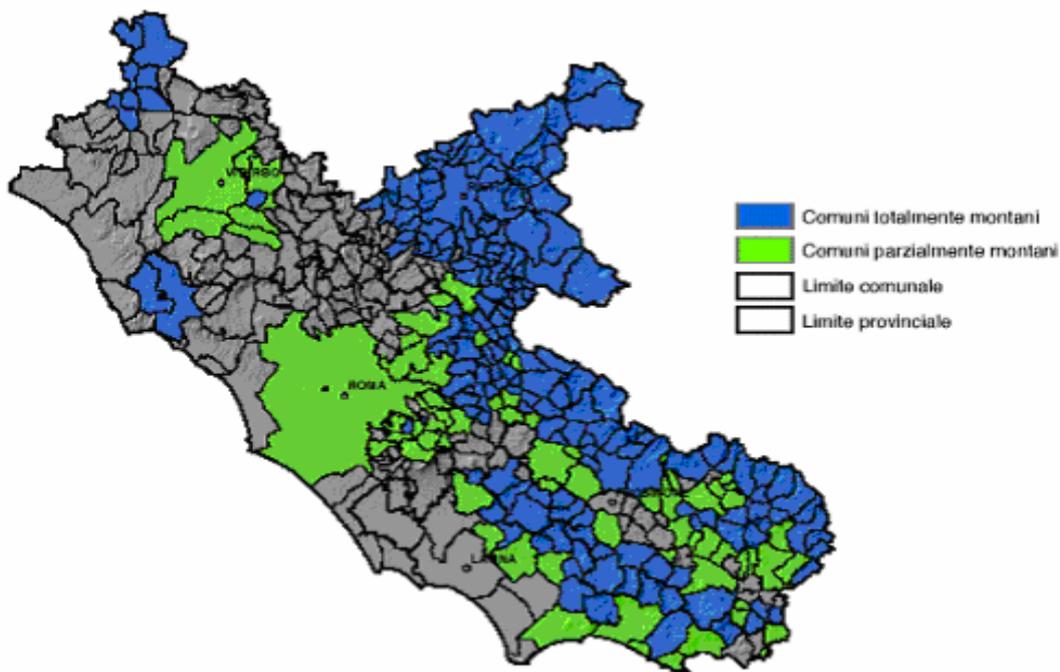
⁸⁰ DGR n°717/2006, attuativa della L.R. 40/99 così come modificata dall’art. 57 della L.R. 4/2006

⁸¹ Obiettivo operativo 3 “Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale ed artistico nelle aree di particolare pregio ”

I comuni montani del Lazio sono caratterizzati dai valori più bassi di densità demografica e, al contempo, da quelli più elevati relativamente all'invecchiamento della popolazione ed allo spopolamento (L.R. n°9 del 22/6/99 – Legge sulla Montagna).

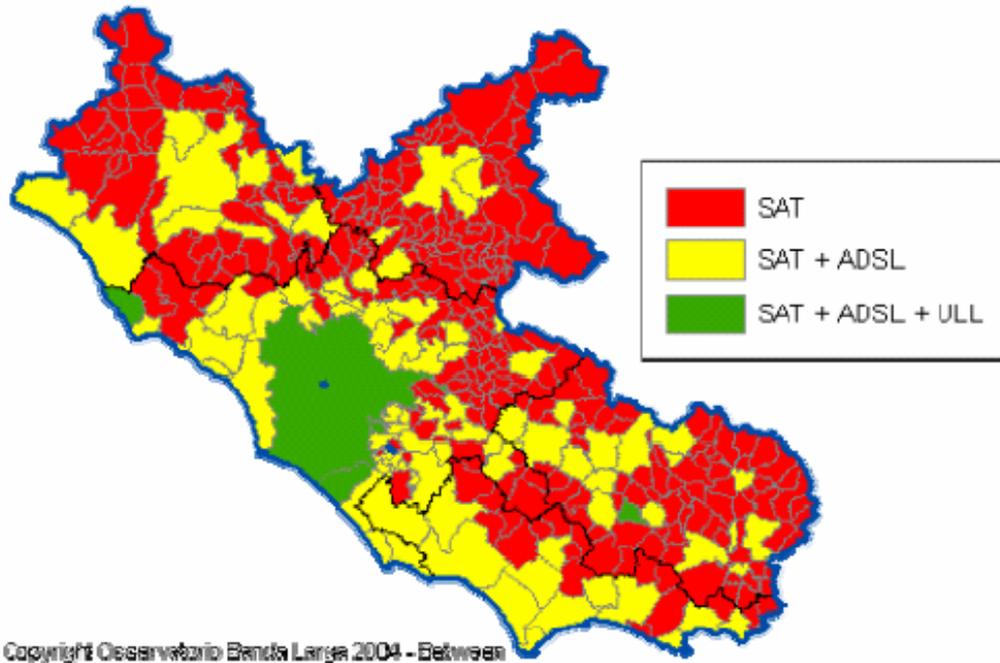
Si tratta di realtà dove il tasso di attività e la percentuale di laureati registrano i valori più bassi in assoluto e dove risulta maggiore la distanza dal comune centroide. Statisticamente, tali comuni rappresentano il 22,5% della superficie totale regionale e raccolgono al proprio interno il 2,8% della popolazione residente, evidenziando fenomeni di dispersione e di conseguente difficile accessibilità per la fruizione di servizi essenziali e di rango medio alto.

Figura 3.3 – La montagna secondo i valori ISTAT



Sono territori dove, infine, in base ai dati dell' Osservatorio Banda Larga, il digital divide stimato rispetto alla disponibilità dei servizi di connettività, è il più ampio a livello regionale (il cui valore di infrastrutturazione globale peraltro è fra i più alti a livello nazionale, pari ad livello di copertura della popolazione del 90%) e la connettività stessa è limitata alle costose tecnologie satellitari caratterizzate da un ristretto livello di competizione fra operatori. L'ambito di intervento del POR riguarderà i comuni totalmente montani che peraltro comprendono le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (cfr.PSR Lazio All.1).

Fig. 3.4 Il digital divide nel Lazio (dicembre 2003)



Inoltre, nell’ambito delle finalità dell’intervento strutturale finalizzato al miglioramento dell’accessibilità e della più agevole fruizione di servizi essenziali, in corrispondenza dei comuni totalmente montani e delle isole, la Regione intende cofinanziare il Piano di Sanità Elettronica sostenendo l’adozione di tecnologie digitali per favorire il miglioramento dei servizi sanitari a distanza.

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile

L’esperienza e il dibattito di questi anni a livello europeo mostrano come lo sviluppo sostenibile – nell’accezione più ampia che incorpora la dimensione sociale - richieda sempre più un insieme articolato, bilanciato e coerente di misure economiche, legislative, tecniche, fiscali, formative e informative.

In sintonia con la nuova strategia dell’UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo nel giugno 2006⁸² e con gli indirizzi contenuti nei precedenti orientamenti, la Regione ha avviato un grande processo di revisione delle proprie politiche per poter concorrere all’obiettivo di *individuare e sviluppare azioni che permettano di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell’economia,*

⁸² 10917/06

assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale.. Inoltre, coerentemente con quanto previsto al punto 25 della Strategia, la Regione si adopererà nello sforzo di coordinare e concentrare le proprie politiche di promozione dello sviluppo sostenibile. Tale processo, per quanto ancora frammentato e parziale, investe a vario titolo e livello tutti gli attori istituzionali ed economico-sociali coinvolti e la collettività (sia in qualità di cittadini sia di consumatori) in quanto titolari di singole scelte e responsabilità e/o portatori di fattori di pressione sul territorio, richiedendo un notevole sforzo in termini di *governance* interna ed esterna.

Tale sforzo presuppone una condivisione della responsabilità e una partecipazione ampia ed attiva di tutti gli stakeholders, elementi irrinunciabili per l'effettiva integrazione delle politiche e per una visione sistemica dei numerosi e complessi aspetti che possono impattare sulle scelte strategiche e politiche dell'amministrazione.

Nella consapevolezza che lo sviluppo sostenibile della Regione si gioca su alcuni settori che sono al tempo stesso fattori di crescita economica e potenziali depauperatori delle risorse ambientali, il POR si inserisce tra gli strumenti di programmazione che, integrandosi alle azioni sostenute attraverso altre risorse pubbliche e altri piani e programmi per la coesione e lo sviluppo, favorisce le sinergie tra dimensione economica, sociale ed ambientale.

La VAS, tenendo conto dell'impostazione strategica del Programma oltre ad evidenziare nelle attività di *scoping* i diversi effetti ambientali per entità e segno delle attività previste, ha definito le modalità per integrare orizzontalmente il principio di sviluppo sostenibile nelle successive fasi di attuazione del POR.

3.4.2 Pari opportunità e non discriminazione

Utilizzare un approccio di *gender mainstreaming*, in cui la prospettiva di genere diviene un tema trasversale a tutti i settori ed a tutti i livelli, anche laddove sia difficile da misurare e tradurre concretamente con riferimento agli interventi proposti dal Programma richiede una profonda revisione delle modalità di selezione e valutazione degli interventi, in modo che gli stessi possano fornire indicazioni degli impatti diretti e indiretti ed elementi atti a valutare l'integrazione del principio di pari opportunità e non discriminazione, che troppo spesso si ferma ai soli fenomeni occupazionali e formativi, tralasciando il contesto sociale ed economico dove le ineguaglianze di genere possono essere rimosse.

E' in questa direzione che, nella fase di attuazione delle politiche 2007-13 la Regione intende muoversi e rafforzare i propri sforzi avviati di recente con il progetto di realizzare il *Bilancio di genere*, nella consapevolezza che le sole iniziative direttamente destinate a

favorire l'ingresso delle donne, dei diversamente abili, degli immigrati e degli altri soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro e a conciliare la vita familiare e lavorativa non sono più sufficienti e che ad esse devono necessariamente accompagnarsi misure specifiche che amplifichino la promozione delle pari opportunità.

Per la verifica delle opportunità offerte dal ventaglio degli interventi programmati per la politica di coesione 2007-2013 dovrà pertanto essere definito un insieme di variabili ed indicatori che incorpori gli elementi in grado di garantire l'effettiva integrazione del principio e di fornire utili informazioni ai decisori.

3.5 Concentrazione tematica, geografica e finanziaria

Come riportato nell'ambito della ripartizione delle categorie di spesa nel paragrafo 3.2.2, una significativa concentrazione finanziaria e tematica degli interventi programmati dal POR sugli obiettivi di Lisbona, consente di raggiungere una quota di earmarking pari a circa l'80% considerando solo il contributo del FESR, percentuale che sale all'86,4% se si prende in esame l'intero contributo dei fondi strutturali previsto per il raggiungimento dell'obiettivo CRO.

Tale concentrazione, in particolare, si realizza - con riferimento alle priorità strategiche del POR che sono peraltro perseguite anche attraverso l'allocazione di una ulteriore quota di risorse complessive finalizzate agli obiettivi della politica regionale unitaria - relativamente alla priorità Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva, dove peraltro insistono programmi e strumenti regionali specifici, e alla Priorità Accessibilità per quanto concerne le finalità di mobilità sostenibile integrata volte a promuovere investimenti infrastrutturali per la promozione di trasporti urbani puliti.

Rispetto a tale ambito si realizza una significativa concentrazione tematica, geografica e finanziaria essendo programmati interventi che assorbono circa il 32% delle risorse stanziare attraverso il POR e che convergono sull'area metropolitana romana. Seppur più debole e meno significativa in termini di concentrazione geografica e finanziaria, la dimensione territoriale assume rilievo per quanto concerne le attività e gli obiettivi perseguiti sulle aree specifiche evidenziate nell'ambito del paragrafo 3.3.4 *Altre specificità*, che interessano in particolare il tema innovazione sul quale puntare per favorire i processi di sviluppo e di crescita del sistema produttivo e quello della società dell'informazione, per quanto concerne le zone montane interessate sia dalle azioni destinate a colmare il digital divide, sia dall'implementazione delle attività a sostegno della sanità elettronica.

4 PRIORITA' DI INTERVENTO

Nelle tabelle seguenti si riporta il sistema degli obiettivi, specifici ed operativi, che concorrono al conseguimento dell'obiettivo globale e le attività necessarie a concretizzare gli obiettivi individuati.

Nei paragrafi successivi vengono esplicitati, per ciascun Asse, i contenuti degli obiettivi e delle relative attività da promuovere.

Tab. 4.1 Asse I – RICERCA, INNOVAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Attività
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	1. Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale	1. potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico;
	2. Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI	2. sostegno agli investimenti innovativi delle PMI, 3. sviluppo dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI, 4. acquisizione di servizi avanzati per le PMI, 5. sostegno all'accesso al credito delle PMI attraverso i Confidi e i fondi di garanzia e altre forme di credito innovative attivate dalla Regione Lazio
	3. Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile	6. promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente

Tab. 4.2 Asse II - AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Attività
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	1. Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili	Interventi finalizzati alla: 1. promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili;
	2. Prevenzione del rischio ambientale	2. bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati 3. prevenzione e gestione del rischio idrogeologico
	3. Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio	4. valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette 5. interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC

Tab. 4.3 Asse III - ACCESSIBILITA'

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Attività
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	1. Sviluppare una mobilità sostenibile integrata	1. Miglioramento della qualità e dell'efficienza del TPL, potenziamento della rete infrastrutturale e dei nodi di scambio
	2. Potenziare l'accessibilità alle TIC	2. Promozione di trasporti urbani puliti 3. Infrastrutture e servizi di connettività

Tab. 4.4 Asse IV - ASSISTENZA TECNICA

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Attività
Consentire una implementazione efficace ed efficiente del POR	1. Rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo	1. Assistenza 2. Sorveglianza
	2. Migliorare e rafforzare il sistema di valutazione e la comunicazione interna ed esterna	3. Valutazione 4. Studi e ricerche 5. Comunicazione

4.1 ASSE RICERCA, INNOVAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA

4.1.1 Obiettivi e contenuti

La politica unitaria regionale finalizzata a rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, si realizza principalmente attraverso la definizione di programmi di intervento in particolari settori strategici per lo sviluppo regionale e/o in specifiche aree tecnologico-produttive denominati "Programmi per lo sviluppo economico e la competitività" di cui all'art.64 della legge regionale del 28/12/2006 n.27 (finanziaria 2007).

I programmi suddetti costituiscono strumenti di progettualità complessa aventi quale finalità: lo sviluppo e la diffusione di tecnologie con forte impatto sull'intero sistema produttivo, con particolare attenzione alle tecnologie ad impatto positivo sull'ambiente; lo sviluppo e il consolidamento di aree produttive di particolare interesse regionale; la crescita e qualificazione dell'occupazione.

Sono definiti, in via prioritaria, settori strategici per lo sviluppo regionale: l'aerospaziale, il chimico-farmaceutico, la bioscienza e le biotecnologie, l'economia del mare, l'energetico, l'ICT-audiovisivo, l'economia del turismo e dei servizi culturali.

Particolare attenzione sarà riservata ai programmi di ricerca industriale che comportano collaborazione tra imprese e centri di ricerca le cui ricadute andranno ad impattare anche sul miglioramento delle prestazioni dei servizi in ambito sanitario (farmacologico, diagnostica, oncologico – cfr. art.19 L.R.27/2006) e dei servizi pubblici locali.

Come già deliberato nel Documento di Programmazione Economico - finanziaria 2006-08 (BURL n. 6 del 20 febbraio 2006) a pag. 73 e seguenti, saranno escluse dagli incentivi quelle imprese coinvolte direttamente o indirettamente nella produzione di beni e servizi per armamenti mentre saranno incentivate le imprese che intendono riconvertirsi su settori civili tecnologicamente avanzati.

Sono definite aree tecnologico-produttive le aree e i sistemi produttivi di particolare interesse regionale, quali: i distretti industriali e tecnologici, i sistemi produttivi locali, i consorzi industriali; specifiche filiere tecnologico produttive e di specializzazione con particolare riguardo alle produzioni ad impatto positivo sull'ambiente (energia rinnovabile, efficienza energetica, recupero e riciclo di materiali, etc.); filiere destinatarie dei programmi di ricerca sviluppati nei settori strategici sopra citati.

Per l'attuazione dei programmi suddetti si prevede l'utilizzo di una pluralità di strumenti di sostegno alle imprese e alla loro aggregazione.

In tema di "Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva", la Regione si impegna a favorire e sostenere il potenziamento di reti per favorire scambi di esperienza ed opportunità di cooperazione, concorrendo a rafforzare una più ampia partecipazione ai network europei ed internazionali ed interessando gli ambiti di intervento dell'Asse.

Obiettivo operativo 1) Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale

In considerazione del sistema di competenze che insistono nel territorio regionale il Lazio può assumere un ruolo trainante in termini di crescita economica attraverso il rafforzamento e la messa in rete del sistema dell'offerta e della domanda di ricerca e sviluppo. Tale obiettivo sarà perseguito potenziando gli investimenti in R&S finalizzati allo sviluppo competitivo del sistema imprenditoriale, migliorando il sistema di relazioni e scambi necessario a colmare il gap tra mondo tecnico-scientifico e sistema produttivo, stimolando in particolare il sistema privato. In particolare si prevede il sostegno ai progetti di ricerca di frontiera tecnologica con riferimento a specifici fabbisogni delle imprese, favorendo la collaborazione tra queste e i centri di ricerca di eccellenza regionale compresi, i Poli Scientifici e Tecnologici del Lazio e le attività di ricerca delle grandi imprese e delle multinazionali.

Obiettivo operativo 2) Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI

Nell'ambito di questo obiettivo si sostengono progetti di innovazione di imprese o loro aggregazioni, finalizzati al perseguimento di precisi obiettivi di avanzamento tecnologico e sviluppo di aree produttive e che abbiano una ricaduta industriale in termini di nuovi processi, prodotti o servizi, nonché l'innovazione nelle PMI e micro imprese e nella cooperazione promuovendo, in particolare, l'innovazione di prodotto, la diffusione delle ICT e l'innovazione di tipo organizzativo e gestionale rappresentando generalmente la "pre-condizione" per promuovere l'accesso alla ricerca.

In tal senso potranno pertanto essere sostenuti i processi aggregativi fra i soggetti socioeconomici delle aree distrettuali e/o dei sistemi produttivi locali e delle relativi filiere organizzati nella forma di "Poli d'innovazione" ai sensi della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione; vale a dire modelli innovativi di crescita locale in grado di connotare ulteriormente il territorio e/o i settori di riferimento mediante un approccio incentrato sul potenziamento delle relazioni

sistemiche e delle connesse attività in materia di RSI fra i principali interlocutori: Università, Centri tecnologici, Istituti di istruzione, Imprese.

L'assegnazione degli incentivi privilegia l'aggregazione di imprese, le filiere e i distretti nonché la localizzazione nelle aree di intervento di politica industriale regionale (sistemi produttivi locali, indotti industriali etc.)

Si intende, inoltre, favorire la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di imprese esistenti in fase riorganizzativa ponendole sin da subito in uno stretto rapporto con grandi aziende, settori industriali pertinenti e capitale di rischio.

Si intende promuovere inoltre il processo di rinnovamento e di rafforzamento delle imprese e delle cooperative (per semplicità impresa nel testo che segue) favorendo l'accrescimento della cultura di impresa e della cooperazione e il miglioramento del rendimento dei fattori della produzione. La capacità di innovare non basta da sola a produrre gli effetti desiderati in assenza di opportuni circuiti atti a trasformarla in valore aggiunto e in vantaggio competitivo. La crescita e il rafforzamento competitivo presuppone, in generale, il miglioramento della gestione finanziaria e dell'accesso alle fonti di finanziamento e di patrimonializzazione delle piccole imprese.

Al fine di rafforzare la base produttiva è, quindi, necessario sostenere il processo di acquisizione di servizi avanzati atti a supportare le scelte strategiche e finanziarie delle PMI e il miglioramento delle condizioni di accesso al credito attraverso il sostegno al microcredito e a forme di garanzia che possano mitigare il rischio connesso alle disposizioni derivanti dagli accordi di Basilea 2.

Nell'allargamento della capacità produttiva e nella crescita dimensionale delle imprese il Sistema Lazio potrà trovare un fattore di competitività aggiuntivo.

Si può considerare che la crescita dimensionale, oltre che per fattori endogeni, possa essere basata su apporti esogeni di natura sia pubblica che prettamente privatistica. In tal senso si intende intervenire favorendo l'aggregazione di più imprese intorno ad un progetto comune, sia esso di marketing o produttivo, quando a tali processi siano associati investimenti produttivi innovativi. Ciò consentirà di mettere più imprese in condizione di cooperare al fine di rispondere in modo adeguato alle richieste del mercato attraverso lo scambio di tecnologie, prodotti e prestazioni d'opera (subforniture), fino ad arrivare a vere e proprie reti di imprese impegnate in uno stesso progetto. Questo strumento rappresenta il primo gradino di un processo di ingrandimento attraverso fusioni e partecipazioni operato in modo semiautonoma fra operatori privati, oltre che rappresentare una delle frontiere che possono essere attraversate dai nascenti ecosistemi digitali di business.

Per quanto concerne l'internazionalizzazione, il sostegno alle PMI sarà diretto a rafforzare la capacità del sistema delle imprese laziali ad affrontare la competizione esterna ed i mercati internazionali mediante apporti consulenziali specialistici.

Anche nell'ambito di tale obiettivo, sarà data priorità alle imprese situate nelle aree di intervento di politica industriale regionale (distretti, PIP, consorzi industriali, filiere di fornitura e subfornitura etc.).

Obiettivo operativo 3) Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile

Con questo obiettivo specifico la Regione intende orientare i percorsi di crescita della ricchezza regionale verso il rispetto dell'ambiente e secondo criteri di eco-compatibilità e sostenibilità.

Si tratta di rafforzare nei comportamenti delle imprese due concetti fondamentali: l'ormai necessaria indissolubilità di collegamento fra performance economiche e relative conseguenze ambientali, da un lato, e la convenienza in termini di redditività nel perseguire strategie di crescita sostenibili, dall'altro.

Misurare, controllare e migliorare le prestazioni ambientali legate ai propri processi di produzione di prodotti o servizi contribuisce alla creazione del valore del business; così come adottare comportamenti produttivi compatibili comporta anche l'ottimizzazione dei costi di gestione e rappresenta una "molla" per aumentare la competitività del sistema produttivo nel suo complesso sul mercato.

Allo stesso modo, come indicato dallo stesso VI Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea e della Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia (elaborata dal Ministero dell'Ambiente ed approvata dal CIPE), si ritiene utile mettere in campo misure destinate ad agevolare programmi di investimento volti all'eco-innovazione che tengano conto, oltre che del prezzo e delle altre condizioni di vendita, anche del loro impatto ambientale nel corso dell'intero ciclo di vita (dall'estrazione delle materie ai costi per il consumo energetico, per la manutenzione, per lo smaltimento finale etc.).

Nel perseguire questo obiettivo occupano un ruolo rilevante gli aspetti legati alla qualità e capillarità dell'informazione pubblica e privata sui temi descritti ed all'integrazione delle considerazioni ambientali nei processi decisionali.

Nel caso di aiuti a finalità regionale, l'eventuale sostegno alle G.I. sarà concesso in ragione della selettività dei relativi investimenti, in termini di qualificato contenuto

tecnologico e/o ricaduta sulla filiera produttiva, con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata. (Vedi punto 5.5 della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione" (GUCE C323 del 30/12/2006).

In tema di "Ricerca, Innovazione e Rafforzamento della base produttiva", saranno sostenute attività di cooperazione interregionale in tema di ricerca industriale, trasferimento tecnologico, innovazione e sviluppo sostenibile ai sensi si quanto disposto dall' art 37.6 b del Reg (CE) 1083/06.

Tab. 4.5 - Obiettivi Asse I - Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva e relativi indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var.%	Target
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	Sviluppo della ricerca industriale e del suo trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale (Attività 1)	Intensità brevettuale: numero di brevetti registrati all'European Patent Office (EPO) per milione di abitanti (DPS-Istat)	44 (2002)	+20	52,8
		Spesa totale per l'innovazione per addetto (Regional Innovation Scoreboard Lazio)	6,8 (2000)	+20	8,2
	Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI (Attività 2-5)	Grado di diffusione del p.c. in imprese con più di 10 addetti (DPS-Istat)	92,9 (2005)	+7,6	100
		Grado di diffusione del p.c. in imprese con meno di 10 addetti (DPS-Istat)	57,7 (2004)	+30	75
		Grado di diffusione di siti web nelle imprese (DPS-Istat)	50,6 (2005)	+30	65,8
		Imprese innovatrici - (Regional Innovation Scoreboard Lazio)	22,9 (98-00)	+10	25,2
		Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo - % sul totale delle imprese innovatrici (Regional Innovation Scoreboard Lazio)	50,7 (98-00)	+10	55,8
		Investimenti in capitale di rischio-early stage - in percentuale del Pil (DPS Istat)	0,001 (2004)	+50	0,0015
		Valore delle esportazioni di merci in % del PIL (DPS-Istat)	7,1 (2005)	+5	7,5
		Incidenza della certificazione ambientale: siti di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate	3,2 (2005)	+90	6,1
		Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile (Attività 6)	Percentuale di imprese di capitali che hanno introdotto processi eco-innovativi. (Indicatore di risultato per ambito tematico proposto dalla Commissione)	0 (2006)	+6%

4.1.2 Attività

Di seguito si illustrano le attività inserite nell'Asse I riconducibili agli obiettivi operativi illustrati.

Obiettivo operativo 1)	<i>Attività</i>
Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale	<i>1. Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico</i>

1. Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico

Si prevede il sostegno alla realizzazione di programmi di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale che promuovano la cooperazione tra mondo della ricerca e mondo delle imprese, attraverso il finanziamento di programmi di ricerca congiunti, con compartecipazione ai costi da parte dei soggetti privati per accrescere l'offerta di tecnologia e di strumenti necessari all'individuazione e messa a punto di sistemi e di percorsi di sperimentazione, prototipazione e brevettazione industriale finalizzati al miglioramento della dotazione tecnologica delle imprese e al conseguimento di significativi risultati applicativi. Tale attività sarà sviluppata assicurando meccanismi concorrenziali e cooperativi.

Verranno, inoltre, realizzati progetti congiunti tra il mondo della ricerca e il mondo delle imprese per favorire la promozione e diffusione della ricerca industriale e dell'innovazione tecnologica, nell'ambito dei quali dovranno essere evidenziate anche le esternalità positive sull'ambiente.

L'attività sostiene, inoltre, gli investimenti per l'organizzazione e lo sviluppo di infrastrutture di ricerca, laboratori, attrezzature e impianti specializzati con riferimento a specifici fabbisogni delle imprese, nonché interventi di connettività per garantire la messa a sistema e la condivisione di informazioni, inseriti nei programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale suddetti, in coerenza con quanto illustrato nel paragrafo 4.1.1.

Il sistema della domanda sarà incentivato e stimolato al fine di individuare il fabbisogno di ricerca, le tecnologie disponibili, le possibili applicazioni e per valutarne l'impatto sul sistema produttivo e sull'ambiente (efficienza energetica, emissioni inquinanti, qualità dei materiali). Le imprese potranno acquisire il necessario know-how avvalendosi di soggetti specialistici nazionali e transnazionali.

Si prevede, inoltre, il sostegno alla realizzazione di reti di collaborazione tra PMI, tra PMI e grandi imprese, tra tali soggetti ed i centri di ricerca, strutturate in funzione di obiettivi scientifici e tecnologici chiaramente definiti e di comune interesse, in modo da facilitare il coordinamento ed il trasferimento di conoscenze.

Beneficiari: imprese, reti di imprese, organismi di ricerca, loro aggregazioni.

Obiettivo operativo 2)	<i>Attività</i>
Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI	<i>2. Sostegno agli investimenti innovativi delle PMI 3. Sviluppo dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI 4. Acquisizione di servizi avanzati per le PMI 5. Sostegno all'accesso al credito delle PMI attraverso i Confidi e i fondi di garanzia e altre forme di credito innovative, attivate dalla Regione Lazio</i>

2. Sostegno agli investimenti innovativi delle PMI

Si prevede di sostenere gli investimenti innovativi che possano produrre innovazioni di prodotto, di processo e organizzative. Particolare priorità sarà data alle innovazioni di prodotto, al fine di orientare le PMI laziali a confrontarsi con strategie e azioni che guidino le stesse verso una competitività sempre più basata sulla qualità, con un duplice effetto positivo sia sulla crescita del fatturato sia dell'occupazione.

L'intervento è, inoltre, rivolto alle imprese laziali che vogliano accrescere competenze e acquisire dotazioni materiali e immateriali che possano permettere loro la migliore fruizione delle TIC e l'implementazione di ecosistemi digitali di business, che rappresentano lo strumento più avanzato per consentire alle PMI di creare, offrire e condividere frammenti di servizi e conoscenza in grado di integrarsi e di adattarsi fra di loro ed ai bisogni locali.

Al fine di potenziare la capacità innovativa in ambiti territoriali caratterizzati da specifici settori produttivi e filiere della fornitura e subfornitura quali i Distretti Industriali ed i Sistemi Produttivi Locali, saranno promossi i "poli d'innovazione". I poli sono destinati a stimolare l'attività innovativa, incoraggiando l'interazione intensiva, l'uso in comune di installazioni e lo scambio di conoscenze ed esperienze. Contribuiscono in maniera effettiva al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il polo, ai sensi della Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione" (GUCE C323 del 30/12/2006).

Beneficiari: Imprese, singole e associate, organismi di ricerca, poli d'innovazione.

3. Sviluppo dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI

Si prevede la creazione e lo sviluppo di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico, attraverso diverse forme di incentivazione. L'enfasi sarà posta su spin-out e spin-off dagli istituti di ricerca o dalle imprese finalizzati a specifici interventi e progettualità innovative, mediante tecniche di vario tipo in stretta correlazione alle attività sviluppate a sostegno dell'offerta all'interno dell'Asse e sull'attivazione di seed e start capital nonché di venture capital. Ai fini dell'ammissibilità degli interventi di spin out e spin off, si sottolinea che questi non si configureranno come mere operazioni di scissione parziale o totale, ristrutturazione o riorganizzazione d'impresa.

Accanto alla promozione di nuove imprese innovative, è previsto un portafoglio di strumenti che consentano di partecipare al rafforzamento patrimoniale e finanziario delle imprese esistenti quali il capitale di rischio (acquisizione di quote o azioni), prestiti obbligazionari convertibili, prestiti partecipativi e debiti mezzanini a fronte di processi di crescita e sviluppo individuati sulla base di specifici piani industriali. Il supporto fornito da tali strumenti deve essere vincolato agli investimenti innovativi delle imprese.

Beneficiari: PMI, singole e associate, fondi capitale di rischio, altri intermediari finanziari

4. Acquisizione di servizi avanzati per le PMI

Si prevede di sostenere l'acquisizione di servizi reali avanzati da parte delle PMI che possano contribuire, ai processi di qualificazione innovativa delle imprese e alla loro crescita o aggregazione, che tengano conto della maturità delle imprese coinvolte e della loro predisposizione ai processi partenariali, fino a giungere alla promozione dell'internazionalizzazione sostenuta attraverso l'acquisizione di servizi reali per progetti relativi a specifici settori e "Paesi obiettivo" che offrano alle imprese beneficiarie occasioni di crescita e sviluppo competitivo. I servizi avanzati per la crescita o aggregazione di PMI devono essere legati a piani di sviluppo produttivo (investimenti) e non devono riferirsi a mere operazioni finanziarie o di fusione/acquisizione senza ampliamento della base produttiva.

Il sostegno all'acquisizione di competenze esterne mira a fornire alle aziende interessate orientamenti strategici ed operativi in merito al livello del management, della struttura, delle tecnologie, dei piani di sviluppo e linee-guida contenenti ipotesi per l'evoluzione futura (technology foresight).

Beneficiari: PMI, singole e associate

5. *Sostegno all'accesso al credito delle PMI attraverso i Confidi e i fondi di garanzia e altre forme di credito innovative, attivate dalla Regione Lazio*

L'azione promuove il rafforzamento del sistema delle garanzie regionali a sostegno di iniziative di investimento realizzate da imprese singole e associate e favorisce la crescita dimensionale dei confidi adeguandone l'operatività alla nuova regolamentazione di vigilanza delle banche (Basilea 2).

La misura è volta a favorire azioni di rafforzamento e di potenziamento dei confidi del Lazio, che dovranno adeguarsi al regime di "Intermediario vigilato" ex art. 107 del TUB, favorendone processi di riorganizzazione, di aggregazione e di crescita patrimoniale coerentemente con quanto previsto dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia creditizia e finanziaria. L'attività esclude i confidi che intendono trasformarsi in banche con prevalente attività di garanzia.⁸³.

L'azione prevede l'attivazione di fondi regionali di garanzia per favorire l'accesso al credito delle PMI. Alle forme di sostegno tradizionale, si affiancherà la compartecipazione al rischio di prima perdita nell'ambito di programmi di intervento realizzati attraverso fondi di garanzia regionali, con l'adozione di strumenti che assicurino l'ottimale valorizzazione della garanzia nel rispetto dei criteri stabiliti da Basilea 2, sviluppando la massima leva sulle risorse pubbliche, attraverso la condivisione del rischio fra soggetti pubblici ed operatori di mercato.

Beneficiari: PMI, Confidi, fondi di garanzia, altri soggetti intermediari finanziari e soggetti vigilati (ai sensi delle "Istruzioni di vigilanza per le banche", circolare della Banca d'Italia n°229/99 e ss.mm.ii.) attivati dalla Regione Lazio per la realizzazione di forme di sostegno di accesso al credito.

Obiettivo operativo 3)	<i>Attività</i>
Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile	<i>6. Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente</i>

6. *Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente*

Per determinare un impatto positivo in termini di sviluppo economico duraturo è necessario accrescere l'impronta di sostenibilità nei comportamenti del sistema produttivo. Le azioni messe in campo sono destinate a promuovere gli investimenti eco-innovativi finalizzati all'introduzione di prodotti, processi e servizi ecocompatibili misurabili e certificabili (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle

⁸³ L.326/2003 art.13 co.38

tecnologie pulite nella produzione), anche con riferimento ai criteri della bioarchitettura e della bioingegneria e dell'efficienza energetica. Saranno sostenuti interventi di qualità ambientale delle imprese nei seguenti ambiti:

- cicli produttivi (tipologia delle materie prime, consumi ed emissioni derivanti dai processi produttivi e di distribuzione);
- cicli di consumo (consumi, emissioni, scarti derivanti dall'impiego di determinati prodotti)
- ciclo di smaltimento (gestione, riutilizzo, riciclo, smaltimento finale dei rifiuti).

Beneficiari: PMI singole e associate

Tab. 4.6 - Obiettivi Asse I - Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva e relativi indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	Sviluppo della ricerca industriale e del suo trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale (<i>Attività 1</i>)	Programmi di ricerca industriale congiunti tra mondo della ricerca e aziende	n°	15
		PMI beneficiarie dei progetti di ricerca e trasferimento tecnologico	n°	300
		Interventi di connettività funzionali alle attività di ricerca	n°	5
	Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI (<i>Attività 2-5</i>)	PMI finanziate che hanno introdotto innovazioni di prodotto, di processo e organizzazione	n°	1000
		Ammontare degli investimenti garantiti	MEURO	200
		Interventi nel capitale di rischio	n°	35
	Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile (<i>Attività 6</i>)	Interventi di ecoinnovazione ambientale	n°	600

Tabella 4.7 - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n°1828/06

CATEGORIE DI SPESA		obiettivi					
		obiettivo n°1		obiettivo n°2			obiettivo n°3
Cod		Attività 1	Attività 2	Attività 3	Attività 4	Attività 5	Attività 6
Ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e imprenditorialità							
01	Attività di R&ST nei centri di ricerca	X					
02	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	X					
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole e medie imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione postsecondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scient	X	X				
04	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)	X					
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese ed ai gruppi di imprese				X		
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnolo						X
07	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti, ecc.)		X	X			
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI			X		X	
Società dell'informazione							
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, networking)		X				
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI		X				

4.1.3 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Le scelte strategiche operate dalla Regione nella definizione del PO FESR rappresentano, come illustrato nel capitolo 3, una parte di un disegno di policy più ampio, volto a rafforzare la competitività e l'occupazione regionale, e che deve essere integrato e messo in sinergia con fondi e interventi programmati sul territorio cofinanziati dal FSE, dal FEASR e dal FEP e dai fondi nazionali e regionali. Le attività sostenute nell'ambito del presente Asse saranno, inoltre, sinergiche agli strumenti tematici previsti nell'ambito del VII Programma Quadro di R&ST dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013.

In relazione alla complementarietà con il PO FSE l'insieme delle azioni programmate concorre globalmente a sostenere gli interventi delineati attraverso il PO FESR non essendo previsto il ricorso al principio di flessibilità tra le azioni. In particolare, per quanto concerne l'Asse I, le maggiori integrazioni sono riferibili all'Asse I) *Adattabilità* ed in particolare agli obiettivi specifici più direttamente correlati agli obiettivi del POR FESR: il secondo, *Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e*

qualità del lavoro, con esplicito riferimento alle attività previste per sostenere l'innovazione organizzativa, l'utilizzo di nuove tecnologie e lo spin off di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato; e il terzo, *Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità*, segnatamente rispetto ai processi di formazione e riorganizzazione del personale in materia di alta specializzazione tecnico-scientifica e di alta specializzazione del management. Una forte correlazione è poi concentrata nell'Asse IV) *Capitale umano* in relazione alle opportunità formative Life long learning necessarie ad innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza delle Risorse Umane e alle attività riguardanti la creazione di reti tra università e centri tecnologici di ricerca ed il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione; particolare rilievo acquista in questo quadro il consolidamento di percorsi integrati di formazione superiore e alta formazione.

Per quanto concerne l'Asse I la necessaria complementarietà con il PSR FEASR nasce in primo luogo dal fatto che, non prevedendo quest'ultimo azioni di sostegno diretto alla ricerca industriale per gli aspetti che possono avere rilevanza in campo agricolo e agro-alimentare, è necessario che anche in tale direzione siano concentrati gli sforzi, segnatamente con riferimento ad alcuni dei settori individuati strategici per lo sviluppo dal POR FESR di maggiore interesse per il mondo agricolo, quali biotecnologie e bioscienza, chimico-farmaceutico e agroenergetico; è necessario altresì prevedere contestualmente la promozione di azioni informative espressamente volte a favorire la diffusione dei risultati della ricerca industriale tra tutti gli "utenti del mondo rurale" (promosse non solo nell'ambito della politica di coesione unitaria, ma anche di altri programmi nazionali e regionali).

Le priorità di ricerca industriale per le filiere agro-alimentari dovranno, inoltre, essere realizzate in coerenza con le priorità individuate nel Piano Regionale per l'innovazione in agricoltura (PRAL) e nell'ambito dell'Azione 2 "Prodotti alimentari, agricoltura e biotecnologie" del VII Programma Quadro di R&ST dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013.

Per quel che concerne il PSR si evidenzia che, stante la circostanza che nella strategia regionale le azioni di formazione e di sostegno al recupero di competitività delle aziende agricole sono tutte considerate prodromiche alla realizzazione di interventi per la "promozione dell'ammodernamento dell'azienda agricola" e che risultano "trasversali a questi processi gli obiettivi di favorire l'ammodernamento e l'adeguamento tecnico-organizzativo a livello di azienda", saranno favorite quelle "iniziative per l'introduzione e la diffusione di innovazione tecnica e organizzativa, di processo e di prodotto, lungo le filiere produttive".

In questa luce la complementarità fra gli interventi del FESR e quelli del FEASR va verificata soprattutto in relazione alle misure del PSR per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale che prevedono di incentivare attività di integrazione fra i vari soggetti delle filiere finalizzate a rafforzare i processi innovativi di prodotto e di processo. In fase di attuazione della strategia sarà assicurata la non sovrapposizione con le azioni previste dalle linee di attività delineate, in quanto per l'innovazione, la sperimentazione (ai sensi del Reg.(CE) n.1698/2005) e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali interverrà esclusivamente il FEASR

I criteri prioritari di demarcazione e integrazione sono indicati nella tavola sinottica riportata di seguito:

Obiettivi operativi PO FESR	Criteri di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse I. Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva	
Sviluppo della ricerca industriale e del suo trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale	Promuovere azioni di sostegno alle attività di ricerca industriale di importanza strategica per il mondo rurale, in coerenza con i programmi comunitari, nazionali e regionali. Settori prioritari: (i) chimico-farmaceutico, (ii) biotecnologie e bioscienza; (iii) agroenergetico
Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI	Complementarietà con le misure per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale (<i>L'intervento del FEASR riguarderà esclusivamente le imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali</i>).
Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile PMI	L'integrazione delle politiche per il raggiungimento di tale obiettivo riguarda principalmente gli interventi previsti dal PSR finalizzati all'adozione di sistemi produttivi e processi eco-compatibili, a basso impatto ambientale, di difesa del suolo e delle acque e orientati alla produzione di prodotti sani, al benessere degli animali e alla salvaguardia del patrimonio genetico animale e vegetale (<i>L'intervento del FEASR riguarderà esclusivamente le imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali</i>).

Su scala nazionale, oltre a far convergere su tali obiettivi specifiche risorse settoriali, la Regione concentrerà una parte delle ulteriori risorse per lo sviluppo sull'obiettivo operativo 1) *Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale* e che pertanto potranno consentire una reale convergenza per lo sviluppo e la coesione del territorio.

Infine, per quanto concerne la complementarietà con le politiche comunitarie a sostegno della pesca, il FEP potrà integrare le politiche di rafforzamento della competitività nel settore dell'Economia del mare attraverso le misure previste dagli Assi 2 e 4 del Reg.1198/2006 relativo al Fondo Europeo per la pesca. Tali complementarietà riguardano, rispettivamente, l'applicazione di nuove tecnologie e sviluppo di metodi di produzione innovativi nell'ambito delle misure di sostegno alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e quelle inerenti allo sviluppo sostenibile e alla tutela ambientale, segnatamente in relazione alle misure che promuovono la qualità dell'ambiente costiero.

Si precisa che, nel caso di un finanziamento di progetti pilota⁸⁴ relativi alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione da parte del FESR, sarà assicurato che non si darà luogo ad effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato. Gli investimenti produttivi in acquicoltura sono a carico esclusivo del FEP nel pieno rispetto delle disposizioni stabilite dall'Articolo 29 del Reg. n°1198/06 del FEP. Gli investimenti produttivi nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquicoltura sono a carico del FEP.

4.1.4 Elenco dei Grandi progetti

Non sono previsti Grandi progetti ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/06 per l'intero periodo di programmazione.

4.1.5 Altri strumenti di ingegneria finanziaria

In base alle necessità che si presenteranno durante la fase di attuazione delle attività del presente Asse la Regione di riserva la possibilità di attivare l'iniziativa JEREMIE con il conseguente coinvolgimento della BEI e del FEI, sulla base del Reg. (CE) n. 1083/2006 art. 44.b.ii.

4.2 ASSE AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI

4.2.1 Obiettivi e contenuti

Obiettivo operativo 1) Efficienza energetica ed energia da fonti rinnovabili

L'obiettivo risponde alle esigenze di adeguamento delle emissioni di gas serra stabilite dal Protocollo di Kyoto che fissano, a livello nazionale, una riduzione delle stesse del 6,5% (rispetto ai livelli di emissione del 1990) entro il 2013. Il conseguimento di tale obiettivo contribuisce a rafforzare l'impegno assunto dal Paese mediante l'incentivazione di misure atte a contribuire in modo significativo all'uso intelligente dell'energia, al miglioramento

⁸⁴ V. art. 41 del Reg. 1198/06 FEP – Progetti pilota

dell'efficienza energetica ed al ricorso alla produzione ed al relativo impiego di energie rinnovabili, impegno che nell'ambito del POR Lazio si traduce nel destinare al raggiungimento di tali obiettivi il 10% della dotazione complessiva del Programma. Alla luce della composizione delle fonti che compongono il bilancio energetico regionale, molto ampio è il campo di azione per promuovere l'utilizzo di fonti rinnovabili, che rappresenta solo il 6,1% dell'energia prodotta, e ridurre la dipendenza dalle fonti tradizionali. Una parte delle attività dirette al raggiungimento degli obiettivi citati è rivolta all'incremento della sperimentazione nell'applicazione di fonti energetiche alternative, in particolare nei settori più energivori e a maggior impatto ambientale, essendo la principale criticità legata all'introduzione delle energie alternative il grado di efficienza di tali fonti che ne compromette la concorrenzialità rispetto ai combustibili tradizionali.

Le altre attività previste riguardano il sostegno ai programmi per l'energia rinnovabile e per il risparmio energetico realizzati da soggetti pubblici e privati, finalizzato ad una maggiore sostenibilità ambientale, al contenimento dei costi e ad una maggiore indipendenza energetica regionale. Gli sforzi in tale direzione possono, inoltre, contribuire allo sviluppo locale, combinando disponibilità di risorse naturali, tecnologie avanzate e lavoro.

Obiettivo operativo 2) Prevenzione del rischio ambientale

La Regione prevede di intervenire con attività di risanamento e recupero ambientale dei siti degradati e/o inquinati. L'azione regionale è motivata in particolare dalla presenza di un considerevole numero di depositi incontrollati di rifiuti in molti comuni del Lazio. Gran parte di tali siti sono stati individuati come di interesse nazionale, in particolare nel territorio della Provincia di Frosinone e del Bacino del Fiume Sacco.

La gestione sostenibile del territorio non può trascurare azioni di tipo puntuale per la difesa delle aree residenziali, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture localizzati in aree a rischio in coerenza con le strategie complessive delineate in specifici strumenti di pianificazione regionale, finalizzati alla rimozione delle condizioni di rischio idraulico in prossimità delle principali aste fluviali regionali e di massimo rischio idrogeologico.

Obiettivo operativo 3) Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio

Il patrimonio regionale di risorse culturali, naturali e paesaggistiche costituisce un importante volano per lo sviluppo delle economie locali non adeguatamente sfruttato, soprattutto in funzione della visibilità di cui gode la Regione. Gli "attrattori culturali" sono luoghi di eccellenza di riconosciuto rilievo nazionale ed internazionale dal punto di

vista archeologico, architettonico o paesistico sui quali la Regione ha deciso di concentrare i propri sforzi e che necessitano di modelli innovativi di gestione e promozione per poter migliorare l'attrattività e valorizzare in un'ottica integrata i territori. Tali modelli innovativi devono essere consolidati anche con riferimento alla valorizzazione e allo sviluppo sostenibile della rete regionale delle aree protette, qualificando le specificità dei singoli ambiti territoriali con interventi rivolti sia al recupero e valorizzazione del patrimonio paesistico e storico-culturale, sia al completamento e all'ottimizzazione del sistema di fruizione e ricettività, incentivando la promozione del turismo compatibile e dell'offerta turistica di qualità, puntando soprattutto al coordinamento degli enti di gestione con azioni di cooperazione ed interventi integrati.

L'obiettivo è quindi di promuovere interventi che esaltino le potenzialità e le identità locali, in base ad una strategia caratterizzata da una concentrazione tematica e territoriale legata alle singole specificità culturali.

Nel corso del 2006⁸⁵ la Regione ha individuato quali "poli di attrazione culturale" su cui concentrare in una prima fase gli interventi tre ambiti con le relative aree collegate: l'attrattore *Vulci*; l'attrattore *Fossanova* e l'attrattore *Tivoli*.

Secondo quanto previsto dall'art. 56 della L.R. 4/06, nel corso del 2007 saranno individuati gli attrattori relativi alle province di Frosinone e Rieti.

Parallelamente, la Regione si è data quale primo obiettivo strategico la tutela e valorizzazione del patrimonio e lo sviluppo economico dei vari territori, facendo particolare riferimento alla domanda turistica.

Per raggiungere questa finalità si sono privilegiati concetti tematico territoriali caratterizzati dalla compresenza di alcuni fattori di attrazione culturale ambientale e turistica:

- coerenza con progetti a carattere tematico, già in corso, e in particolare con i Grandi attrattori culturali ambientali e turistici individuati dalle programmazioni di settore;
- una intrinseca carica evocativa-attrattiva;
- un elevato carattere identitario ed un radicamento storico, sociale, economico con il territorio;
- capacità di organizzare le diverse risorse, materiali, immateriali, culturali, paesaggistiche e museali di un dato territorio, in un sistema di relazioni e in un prodotto riconoscibile tramite un concept unificante;

⁸⁵ III Accordo Integrativo dell'APQ "Beni e Attività Culturali" tra la Regione Lazio, il MiSE e il MiBAC

- compatibilità con la presenza di specie e habitat naturali protetti, capaci di non alterare la conservazione della biodiversità e di valorizzare l'identità ambientale dei siti;
- collegamento con elementi della filiera produttiva di interesse turistico (artigianato, prodotti eno-gastronomici, editoria specializzata, ristorazione, ecc).

I tematismi scelti come prioritari dalla Giunta Regionale (DGR n°717/2006) per avviare progetti di valorizzazione integrata sono:

- *Gli Etruschi* con particolare riferimento ai siti archeologici del Parco di Vulci e del Parco di Veio e ai siti Patrimonio dell'umanità come classificati dall'Unesco e dei territori circostanti e collegati;
- *Le vie del Sacro* con particolare riferimento al percorso, a nord e sud di Roma, della *Via Francigena e della Via Latina*; alle abbazie benedettine e cistercensi e ai territori circostanti e collegati.

La stessa delibera, per giungere ad un pieno potenziamento competitivo del territorio del Lazio, individua altri grandi temi:

- Le vie d'acqua, zone umide e termali;
- Le antiche vie del Lazio;
- Recupero degli antichi percorsi ferroviari;
- Ville, palazzi e residenze storiche;
- Il mondo agropastorale;
- Il mare e le isole;
- L'archeologia industriale.

Sulla base delle scelte effettuate sarà possibile individuare alcuni interventi prioritari di valorizzazione integrata del territorio, modulati in modo da ottenere risultati tangibili e visibili in un arco temporale di breve-medio periodo.

In tema di "Ambiente e prevenzione dei rischi", saranno sostenute attività di cooperazione interregionale in tema di energia rinnovabile ed efficienza energetica ai sensi di quanto disposto dall' art 37.6 b del Reg (CE) 1083/06.

Tab. 4.8 Obiettivi Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi e relativi indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var. %	Target
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili (Attività 1)	Consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili: produzione lorda di energia da fonti rinnovabili su consumi interni lordi di energia elettrica in % (DPS-Istat)	6,1 (2005)	+40	8,5
		Energia prodotta da fonti rinnovabili: GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale % (DPS-Istat)	6,1 (2005)	+50	9,2
		Intensità energetica dell'industria: migliaia di TEP per milioni di € di valore aggiunto prodotto dall'industria- (DPS-Istat)	58,7 (2003)	-5	55,8
	Prevenzione del rischio ambientale (Attività 2-3)	% di popolazione interessata dal rischio ambientale derivante da siti inquinati: popolazione residente nei comuni caratterizzati da siti inquinati di interesse nazionale sul totale della popolazione al netto del Comune di Roma (Regione Lazio)	18,9 (2005)	5,7	13,2
		% di popolazione interessata dal rischio ambientale derivante da dissesto idrogeologico: popolazione residente nei comuni caratterizzati da aree ad elevato rischio di dissesto idraulico e gravitativo (DGR 784/06) sul totale della popolazione (Regione Lazio)	26,6 (2005)	7,4	19,2
	Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio (Attività 4-5)	Attrazione turistica: giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (DPS Istat)	6 (2005)	+10	6,6
		Indice di domanda culturale: numero dei visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto in migliaia (DPS Istat)	124,4 (2005)	+10	136,8
		Indice di domanda culturale (circuiti museali): numero di visitatori dei circuiti museali sul totale degli istituti statali di antichità e d'arte appartenenti ai circuiti in migliaia (DPS Istat)	336,8 (2005)	+10	370,5

4.2.2 Attività

Gli obiettivi specifici sopra delineati si traducono operativamente in una serie di attività coerenti che condividono il principio di sostenibilità economico – ambientale degli interventi e che vengono di seguito elencate.

Obiettivo operativo 1)	<i>Attività</i>
Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili	<i>1. Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili</i>

1. Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili

Si prevede di sostenere gli investimenti pubblici e privati, con l'esclusione dell'edilizia residenziale, finalizzati al risparmio energetico e all'ottimizzazione dell'utilizzo di energia attraverso la razionalizzazione ed il controllo degli usi finali, il miglioramento e l'adozione di tecnologie che consentano la riduzione dei consumi e il conseguimento di più alti rendimenti energetici (anche attraverso l'immagazzinamento di energia) e la microgenerazione diffusa per la realizzazione di isole energetiche. In relazione alle attività rivolte all'aumento della produzione da energia rinnovabile saranno promossi gli investimenti diretti alla realizzazione e diffusione di impianti di produzione di energia rinnovabile (per esempio: fotovoltaico, solare termico, uso di biomasse, produzione di biocarburanti, mini-idro e mini-eolico), alla sperimentazione e applicazione dei risultati della ricerca (idrogeno, solare organico, etc.) ed alle sperimentazioni nella distribuzione di energia (ivi comprese le distribuzioni in corrente continua e la diffusione di illuminazione a led). Le attività suddette potranno dare luogo a specifici progetti-pilota incentrati sia sull'efficienza energetica sia sulle energie rinnovabili ed a progetti pilota di sistema che prevedano l'integrazione di tutte le tecnologie disponibili.

Beneficiari: Regione Lazio, enti locali territoriali; PMI singole e associate, agenzie regionali; altri soggetti pubblici

Obiettivo operativo 2)	<i>Attività</i>
Prevenzione del rischio ambientale	<i>2. Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati</i> <i>3. Prevenzione e gestione del rischio idrogeologico</i>

2. Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati

Con priorità ai siti inclusi nella pianificazione nazionale di bonifica, gli interventi prevedono la definizione di caratterizzazione dei siti favorendo tecniche che riducano la movimentazione, il trattamento e la rimozione dei materiali inquinanti nonché il riutilizzo del suolo, del sottosuolo e del materiale di riporto sottoposti a bonifiche in particolare nei siti di emergenza nazionale nell'area della provincia di Frosinone e nel territorio del Fiume Sacco.

Beneficiari: Regione Lazio, Enti locali territoriali, altri soggetti pubblici

3. Prevenzione e gestione del rischio idrogeologico

Si prevede la realizzazione di interventi infrastrutturali di riassetto idrogeologico da eseguire in attuazione dei PAI, limitatamente ai casi di massimo rischio ambientale (R4 e R3) ed in particolare sulle aste del Tevere a tutela del rischio idraulico dell'area metropolitana, nel comprensorio della Maremma laziale (interventi sul fiume Fiora), nel Liri-Garigliano

Beneficiari: Regione Lazio, Enti locali territoriali, altri soggetti pubblici

Obiettivo operativo 3)	<i>Attività</i>
Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio	<i>4. Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette</i> <i>5. Interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC</i>

4. Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette

Le attività saranno indirizzate alla valorizzazione nelle aree naturali protette e al miglioramento del sistema di fruizione di tali aree, in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile. A tal fine è previsto il recupero dei manufatti esistenti di rilevanza attrattiva per il contesto locale attraverso tecniche consolidate e principi dell'architettura sostenibile e la realizzazione di progetti strutturati da avviare soprattutto su due tematiche strategiche: la valorizzazione e promozione di itinerari storico-religiosi e di percorsi naturalistici; la costituzione di itinerari delle vie dell'acqua (corsi d'acqua e canali di bonifica, zone umide, bacini lacuali, ambiti sorgentizi, ecc.) che potranno essere fruiti e valorizzati anche attraverso la diffusione di mezzi ecologici a scopi turistici il cui utilizzo è destinato esclusivamente nelle aree protette (barche alimentate con pannelli solari, mezzi di trasporto elettrici o a basso impatto ambientale, biciclette elettriche, ecc.).

L'acquisto di mezzi mobili è consentito esclusivamente nel pieno rispetto di quanto indicato dal QSN a tale proposito.

Beneficiari: Regione Lazio, Enti locali, Enti Parco, altri soggetti pubblici.

5. Interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC

Nelle aree dei GAC e rispetto ai relativi tematismi territoriali e culturali illustrati nell'ambito del par. 3.3.4, si rappresenta la strategia regionale per sostenere i poli di attrazione culturale (grandi attrattori culturali),⁸⁶ si prevede la realizzazione di programmi e progetti - che sappiano integrare strategie di tutela e conservazione, strategie di fruizione e strategie di sviluppo - per il restauro, la messa in sicurezza, il miglioramento dell'accessibilità al patrimonio culturale, la messa in rete dei beni culturali al fine di garantire una migliore fruizione agli interventi oggetto di investimento.

Beneficiari: Regione Lazio, Enti locali, altri soggetti pubblici.

In relazione alle attività 4 e 5 si sottolinea che i beni naturali e culturali oggetto di valorizzazione attraverso il contributo del FESR, dovranno riguardare solo elementi integranti di patrimoni già esistenti e che le attività di promozione interesseranno esclusivamente i beni oggetto di investimento realizzati attraverso tali attività.

⁸⁶ Cfr. DGR.717/2006

Tab. 4.9 Obiettivi Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi e relativi indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili (<i>Attività 1</i>)	Progetti sovvenzionati	n°	700
	Prevenzione del rischio ambientale (<i>Attività 2-3</i>)	Siti bonificati	n°	50
		Superficie oggetto degli interventi di difesa del suolo	ha	85.000
	Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio (<i>Attività 4-5</i>)	Interventi di valorizzazione delle aree protette	n°	35
		Progetti di valorizzazione dei GAC	n°	20

Tabella 4.10 - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n°1828/06

CATEGORIE DI SPESA		ASSE II AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI				
		Attività				
		ob. n°1	ob. n°2		ob. n°3	
Cod	Temi prioritari	1	2	3	4	5
Energia						
39	Energie rinnovabili: eolica	X				
40	Energie rinnovabili: solare	X				
41	Energie rinnovabili: da biomassa	X				
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	X				
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi						
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati		X			
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione dei piani e provvedimenti volti a prevenire i rischi naturali e tecnologici)			X		
Turismo						
55	Promozione delle risorse naturali				X	
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale				X	
Cultura						
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale					X
59	Sviluppo di infrastrutture culturali					X
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici					X

4.2.3 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Alla luce della concentrazione tematica conferita al Programma ed in virtù delle scelte strategiche che ne hanno guidato la definizione, l'Asse II del PO FESR si inserisce in una cornice dove l'obiettivo di sostenibilità dello sviluppo viene amplificato grazie alle sinergie e complementarietà con gli altri programmi e strumenti comunitari, nazionali e regionali.

Per quanto riguarda le sinergie con il POR FSE gli elementi di funzionalità reciproca più evidenti si possono riscontrare tra l'obiettivo operativo 4) *Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile* dell'Asse I del PO FESR e gli obiettivi specifici dell'Asse I) *Adattabilità* del POR FSE. In particolare per gli aspetti legati alla sostenibilità economica e sociale le attività previste nell'ambito dell'obiettivo b) *Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro*, segnatamente quelle rivolte all'aggiornamento delle qualifiche e all'acquisizione di nuove competenze da parte dei lavoratori delle PMI e c) *Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità* che prevede, tra gli obiettivi operativi, quello di *favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale in materia di*

alta specializzazione tecnico scientifica e del management". Un collegamento significativo si riscontra anche con l'Asse IV) *Capitale umano* in relazione all'obiettivo specifico i) *creazione di reti fra università, centri tecnologici di ricerca e il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione* e in particolare con attività quali: azioni di promozione e rafforzamento delle reti di clusters e dei rapporti di collaborazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico-scientifici (università, mondo della ricerca e il mondo delle imprese; interventi a sostegno dell'alta formazione integrata con il mondo del lavoro anche attraverso la valorizzazione e lo sviluppo di forme associative e consortili tra i diversi soggetti delle imprese).

Per quanto concerne il PSR FEASR l'Asse Ambiente del POR FESR rappresenta quello con maggiori elementi di complementarità e integrazione rispetto alle scelte programmatiche regionali in considerazione dei contenuti degli Assi 2 e 3 del PSR.

Ad ambiente e spazio rurale, intesi come tutela e salvaguardia del patrimonio naturale e gestione sostenibile delle risorse agro-forestali e naturali, sono dedicati molteplici misure ed azioni del PSR, anche nella considerazione che "la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali" è individuata quale priorità tematica di carattere orizzontale correlata ai tre assi del programma.. In particolare si evidenziano le misure e le azioni previste nell'Asse 2, il cui obiettivo prioritario è il "miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", nel quale trovano ampio spazio misure volte a sostenere ed incentivare coltivazioni per l'ottenimento di biomasse da destinare alla produzioni di energia da fonti rinnovabili.

Per quanto concerne la produzione di energia da fonti rinnovabili sia attraverso il FESR sia attraverso il FEASR saranno incentivati impianti di trasformazione di carattere aziendale e di natura pubblica. Il criterio di demarcazione tra le attività finanziate dai due fondi consente di evitare sovrapposizioni in quanto: per gli interventi realizzati dai privati il FEASR interesserà esclusivamente le imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali, mentre per gli interventi a titolarità pubblica la demarcazione sarà effettuata rispetto alla scala dell'intervento in termini di dimensione dell'investimento. A tale fine la misura 3.2.1 del PSR definisce in € 200.000 il massimale per gli investimenti relativi alla realizzazione di impianti termici e cogenerativi alimentati a biomasse o a biogas e alla realizzazione di piccole reti per la distribuzione della bioenergia ottenuta attraverso tali impianti, massimale ridotto a €100.000 per quanto concerne la realizzazione di impianti per la produzione di energia da altre fonti rinnovabili. Le suddette soglie potranno essere

espresse in termini di potenza degli impianti, qualora il PSR FEASR Lazio 2007-2013, nella versione definitiva approvata, utilizzi tale parametro. Per quanto concerne la tutela della biodiversità nel PSR sono previste diverse linee di intervento, riconducibili sia alle misure dell'Asse 2, sia a quelle dell'Asse 3. In particolare si interviene con le misure agroambientali ed agroforestali con l'Asse 2, e con gli interventi per la "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" nell'Asse 3, che prevede la redazione piani di gestione, protezione ed utilizzazione delle aree a forte valenza ambientale e la sensibilizzazione delle popolazioni rurali sulle problematiche ambientali. Rispetto alla conservazione della biodiversità è previsto l'esclusivo intervento del FEASR, mentre per quanto concerne gli aspetti connessi alla demarcazione degli interventi relativi al patrimonio strutturale e infrastrutturale nelle aree naturali protette, in considerazione della possibile sovrapposizione di alcune azioni del PSR con l'attività 4) del POR FESR la scala dell'investimento complessivo sarà utilizzata per distinguere l'intervento dei due Fondi, poiché il FEASR interverrà nei limiti di un massimale stabilito in €150.000, soglia al di sopra della quale dovrà intervenire il FESR.

Sul tema della difesa del suolo il PSR prevede, attraverso alcune misure dell'Asse 2 il sostegno per attività di ripristino o recupero delle aree attraverso il finanziamento di microinterventi realizzati a livello aziendale (imprese agricole) o comunque, quando l'intervento è a titolarità pubblica, di piccola scala⁸⁷. Con il POR, invece, si finanziano interventi di maggiore dimensione inseriti in strumenti di pianificazione di livello regionale.

I criteri prioritari di demarcazione e integrazione sono indicati nella tavola sinottica riportata di seguito:

⁸⁷ La misura 226 – *Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi* del PSR definisce un massimale riferito al costo complessivo dell'investimento pari a €100.000 per l'azione 3) escludendo in tal modo possibili sovrapposizioni per gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico.

Obiettivi operativi PO FESR	Criteria di demarcazione/integrazione PSR FEASR
Asse II. Ambiente	
<i>Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili</i>	<p>Ai fini dell'integrazione tra le politiche si segnala che il FEASR interverrà attraverso il sostegno diretto alle aziende agricole che intendono installare impianti di microgenerazione e/o che modificano l'ordinamento colturale, introducendo colture per la produzione di bioenergia.</p> <p>Per le fasi finali (integrazione con le reti di distribuzione e vendita dell'energia prodotta per usi agricoli, civici ed industriali) della filiera agro-energetica sarà necessario sviluppare le dovute sinergie con gli interventi a scala superiore previsti sul FESR.</p> <p>Ai fini della demarcazione dell'intervento dei fondi, considerando l'intersezione con le azioni degli Assi 2 e 3 del PSR che sostengono la progettazione e realizzazione di impianti da energie rinnovabili (i.e. bio-termici) a beneficio di comunità e distretti rurali, si evidenzia che la non sovrapposizione sarà assicurata come segue: per gli interventi a carattere imprenditoriale rispetto al settore di appartenenza e per gli interventi a titolarità pubblica rispetto alla dimensione finanziaria degli investimenti (v. dettaglio nel testo).</p>
Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici	Complementarietà con gli interventi di difesa del suolo a livello aziendale e a dimensione minore
Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio	Con riferimento all'integrazione tra le politiche si segnala che ai fini della conservazione della biodiversità sarà previsto l'esclusivo intervento del FEASR, mentre per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio strutturale e infrastrutturale nelle aree naturali protette il criterio di demarcazione tra fondi sarà legato alla dimensione dell'investimento.

Per quanto concerne gli aspetti di complementarietà tra il POR e il PO FEP si precisa che gli interventi di tutela della flora e della fauna acquatica e quelli di miglioramento ambientale atti allo sviluppo e al miglioramento delle aree marine protette regionali saranno sostenuti esclusivamente dal FEP (Asse 3 – Misure di interesse comune), così come le azioni in materia di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità della vita nelle zone di pesca realizzate da Gruppi di Azione Costiera che insistono su zone di pesca (Asse 4 - Sviluppo sostenibile).

Su scala nazionale agli obiettivi del POR Competitività delineati sopra per la priorità Ambiente e prevenzione dei rischi sono strettamente legati gli obiettivi che la Regione intende perseguire attraverso le altre risorse per lo sviluppo e che riguardano: la realizzazione del Piano straordinario di risanamento idrico; gli ulteriori interventi di protezione del territorio dai rischi idrogeologici e quelli a difesa dai fenomeni erosivi delle coste; le azioni volte alla razionalizzazione ed ottimizzazione del ciclo dei rifiuti; le misure per la conservazione integrata del paesaggio quale manifestazione visibile dello sviluppo eco-compatibile e quale fattore identitario delle comunità locali; la realizzazione del Programma straordinario di interventi prioritari in materia di sviluppo delle strutture culturali, con particolare riferimento ai teatri comunali ed alle sedi espositive.

Al conseguimento degli obiettivi della politica di sviluppo unitaria concorrono, inoltre, i programmi e progetti correlati e sinergici alla strategia dell'Asse II del POR, cofinanziati attraverso risorse nazionali e regionali, avviati a seguito della definizione degli indirizzi strategici regionali per l'attuazione del Protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile⁸⁸: quali la costruzione del quadro conoscitivo sullo stato dell'ambiente per quanto riguarda l'emissione dei gas climalteranti e l'assorbimento di CO₂ (Inventario emissioni), le iniziative di carattere strutturale, legate ai diversi settori di intervento regionale (trasporti, energia, urbanistica, agricoltura, ecc.) e quelle dedicate all'informazione e sensibilizzazione degli operatori pubblici e privati, dell'associazionismo, delle parti sociali e dei cittadini sull'attuazione del Protocollo di Kyoto e alla consulenza tecnica degli operatori ("Sportello Kyoto"); e quelli legati all'approvazione del Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno⁸⁹, attraverso il quale sono sostenuti specifici interventi per la promozione della ricerca applicata nel campo delle energie rinnovabili, per la diffusione e l'implementazione delle fonti rinnovabili, per le azioni relative alla comunicazione, alla formazione e alla partecipazione nel campo delle energie rinnovabili (specifici programmi di educazione ambientale di tipo innovativo finalizzati alla conoscenza ed utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, risparmio ed efficienza nell'uso dell'energia).

4.2.4 Elenco dei Grandi progetti

Nella attuale fase non sono previsti Grandi progetti ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/06.

⁸⁸ DGR n°6147 del 12/6/2006

⁸⁹ DGR n°686 del 20/10/2006

4.3 ASSE ACCESSIBILITA'

4.3.1 Obiettivi e contenuti

Obiettivo operativo 1) Sviluppare una mobilità sostenibile integrata

Come illustrato nella definizione della strategia e al fine di rafforzare la coesione interna ed esterna del territorio è necessario soddisfare i fabbisogni di mobilità e di accessibilità fisica della popolazione e ridurre i fenomeni di congestione ed il conseguente inquinamento, promovendo modi di trasporto sostenibili e l'integrazione tra modi. Creare le condizioni per rendere connesso e più attrattivo il territorio significa da un lato migliorare e potenziare l'offerta di infrastrutture ferroviarie e metropolitane, dall'altro sostenere misure che permettano una migliore integrazione tra modi di trasporto in grado di offrire buone potenzialità nell'ambito di una catena logistica gestita efficacemente, dove i sistemi interagiscono in modo complementare. Accanto a tali interventi è opportuno tenere conto dell'importanza che assumono l'interoperabilità tecnica dei sistemi, la telematica e i sistemi avanzati di gestione, i quali se adeguatamente sviluppati, consentono di aumentare le capacità delle reti, la mobilità e il livello di sicurezza, e di ridurre i costi.

Uno spazio di rilievo nell'ambito di tale obiettivo è dedicato al miglioramento della quantità e qualità dei servizi offerti in termini di TPL, segnatamente per quanto concerne il pendolarismo e i collegamenti della Capitale con il territorio, mentre per la promozione del trasporto urbano sono previste azioni che stimolano l'utilizzo di mobilità pulita e sostenibile da parte della P.A e dei cittadini.

Obiettivo operativo 2) Potenziare l'accessibilità alle TIC

La necessità di cogliere le opportunità digitali, superare il relativo dislivello digitale e promuovere la partecipazione globale a supporto dell'efficienza e della produttività della P.A. regionale rappresenta un tassello importante per una regione che, insieme alla complessità e articolazione economico-produttiva, è caratterizzata da una forte disomogeneità dimensionale e organizzativa degli enti e dei soggetti pubblici che operano sul territorio stesso (378 comuni, di cui solo il 3,2% con popolazione superiore ai 40.000 abitanti). Gli interventi previsti a supporto di una migliore offerta di servizi al cittadino, alle imprese e alle famiglie si inquadrano negli obiettivi definiti dalle linee di indirizzo adottate dalla Regione per l'elaborazione del nuovo Piano regionale "iLazio2010 – Dall'e-government alla Società della Conoscenza", dove l'obiettivo principale da perseguire attraverso lo sviluppo delle ICT è quello di "mettere in rete tutti e realizzare una vera e propria networked society inclusiva", che non riservi occasioni ed opportunità a coloro

che già sono insediati nelle aree di privilegio, ma soprattutto ai soggetti che oggi sono esclusi dalle riforme in atto.

In considerazione delle specificità che in termini di divario digitale caratterizzano le zone totalmente montane e le isole (vedi par. 3.3.4), la Regione intende sostenere, al fine di realizzare una vera e propria convergenza digitale, la diffusione della banda larga in tali aree, in quanto il fattore abilitante cruciale per l'accesso ai servizi di cittadini e imprese. Tale intervento dovrà essere realizzato coniugando il principio di "neutralità tecnologica" con la necessità di offrire soluzioni che facilitino l'accesso alle reti e assicurino anche standard minimi di velocità di connessione e trasmissione, senza peraltro alterare il mercato (rispetto del criterio del fallimento di mercato). In tale direzione è sostenuta l'azione rivolta a sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati nell'ambito della sanità elettronica, investimento decisivo per una maggiore efficienza del sistema laziale che viene sostenuto anche attraverso il contributo del POR, rispetto alle stesse specificità territoriali caratterizzate dal digital divide, in coerenza con quanto disposto dall'art.10 del Reg.1080/2006.

Tab. 4.11 - Obiettivi Asse III – Accessibilità e relativi indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var.%	Target
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	Sviluppare una mobilità sostenibile integrata (Attività 1-2)	Domanda di trasporto pubblico: passeggeri annui trasportati da autobus, tram, filobus, metropolitana e funicolari per abitante - <i>Istat Osservatorio ambientale sulle città</i>	442,9 (2005)	+2	451,8
		Frequenza dell'uso dei mezzi di trasporto urbani: persone che utilizzano autobus, tram, filobus, tutti i giorni o qualche volta a settimana per 100 persone di 14 anni e più - <i>Istat Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana</i>	20,1 (2003)	+5	21,1
	Potenziare l'accessibilità alle TIC (Attività 3)	Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni: percentuale di popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA (Sistema di accesso e interscambio anagrafico) sulla totale della popolazione regionale (<i>DPS Istat</i>)	81,4 (2006)	+10	89,5
		Persone di 6 anni e più che usano Internet per svolgimento di pratiche presso i Servizi pubblici e/o Pubblica Amministrazione (per 100 persone con le stesse caratteristiche) <i>Istat - Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana</i>	19,8 (2006)	+15	22,8
		Percentuale delle imprese (con più di 10 addetti) che dispongono di collegamento a banda larga (<i>DPS-Istat</i>)	56,9 (2005)	+75,8	100

4.3.2 Attività

Le linee di attività previste nell'Asse III, riconducibili agli obiettivi operativi illustrati, sono di seguito riportate.

Obiettivo operativo 1)	<i>Attività</i>
Sviluppare una mobilità sostenibile integrata	<i>1. Miglioramento della qualità e dell'efficienza del TPL, potenziamento della rete infrastrutturale e dei nodi di scambio 2. Promozione di trasporti urbani puliti</i>

1. Miglioramento della qualità e dell'efficienza del TPL, potenziamento della rete infrastrutturale e dei nodi di scambio

Per sviluppare una mobilità sostenibile integrata l'attività promuove investimenti materiali e immateriali destinati a potenziare il TPL laziale e migliorare i servizi offerti, attraverso il potenziamento delle linee ferroviarie e metropolitane che consentano di migliorare i collegamenti da/verso Roma e delle altre infrastrutture necessarie all'integrazione tra modi.

Nell'ambito della presente attività si prevede la realizzazione del Sistema di Bigliettazione Elettronica (SBE) per l'intero territorio regionale e di altri sistemi di gestione e controllo tecnologicamente avanzati..

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati

2. Promozione di trasporti urbani puliti

Costituendo una delle principali fonti di inquinamento, il trasporto urbano sarà oggetto di particolare attenzione e di un articolato ventaglio di azioni per aumentare la vivibilità delle aree maggiormente colpite dal fenomeno. Le attività comprendono misure finalizzate alla riduzione del traffico ed all'ottimizzazione dell'uso dei veicoli, anche attraverso azioni sperimentali/innovative e progetti-pilota (per es. interventi di *city logistic*, sulla base degli esiti della sperimentazione avviata nell'ambito della provincia di Frosinone); alla promozione di mezzi a trazione pulita per trasferimenti urbani del personale della PA (car sharing) e ai necessari interventi di sistema per favorirne la diffusione (costituzione di reti di distribuzione, per es. rete di centraline per la ricarica dei mezzi elettrici, sistemi per l'ottimizzazione di piattaforme logistiche ecologiche o di supporto intelligente per il car sharing). L'acquisto di mezzi mobili è consentito esclusivamente nel pieno rispetto di quanto indicato dal QSN a tale proposito.

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati e loro aggregazioni.

Gli interventi che saranno realizzati nell'ambito delle attività 1) e 2) dovranno essere coerenti ai Piani di Mobilità Urbana e agli altri strumenti di pianificazione in materia come già esplicitato nel paragrafo 3.3.1.

Obiettivo operativo 2)	<i>Attività</i>
Potenziare l'accessibilità alle TIC	<i>3. Infrastrutture e servizi di connettività</i>

3. Infrastrutture e servizi di connettività

Le attività sono finalizzate all'ampliamento dei servizi offerti e al miglioramento della qualità dei servizi pubblici on line, attraverso progetti e attività che consentiranno:

- il completamento del Piano Telematico Regionale di implementazione della banda larga, raggiungendo le aree caratterizzate da una maggiore marginalità e che ancora devono colmare il gap in termini di digital divide coincidenti con i comuni totalmente montani, nel rispetto del criterio del fallimento di mercato e del principio di neutralità tecnologica;
- la realizzazione di attività, all'interno di uno specifico Piano di Sanità Elettronica, che consentano con l'ausilio delle tecnologie digitali di fornire servizi sanitari a distanza e di evitare ripetizioni di esami clinici, che interessano i comuni totalmente montani e le isole, aree che costituiscono una particolare specificità territoriale in considerazione delle caratteristiche orografiche regionali.

Beneficiari: Regione Lazio, altri soggetti pubblici e privati

Tab. 4.12 - Obiettivi Asse III – Accessibilità e relativi indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	Sviluppare una mobilità sostenibile integrata (<i>Attività 1-2</i>)	Ampliamento della rete urbana ed extra urbana su ferro	Km	8
		Sistemi di gestione e controllo del TPL regionale	n°	1
		Interventi per la promozione di mezzi a trazione pulita	n°	10
	Potenziare l'accessibilità alle TIC (<i>Attività 3</i>)	Aree marginali servite dalla rete a banda larga	Km ²	3.800

Tabella 4.13 - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n°1828/06

CATEGORIE DI SPESA		ASSE III ACCESSIBILITA'		
		Attività		
		ob. n°1	ob. n°2	
Cod	Temi prioritari	1	2	3
Società dell'informazione				
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)			X
11	Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali)	X		
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari on line; e-government; e-learning; e-partecipazione)			X
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi				
52	Promozione di trasporti urbani puliti	X	X	

4.3.3 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari

Come per gli Assi I e II, le scelte strategiche operate dalla Regione nella definizione del PO FESR rappresentano, nel caso dell'Asse III, una parte degli ingenti sforzi programmatici e finanziari volti al perseguimento dell'obiettivo globale di "Promuovere uno sviluppo ecologicamente compatibile, equo, inclusivo, rispettoso dei diritti della persona e delle pari opportunità, finalizzato a rafforzare la competitività del sistema Lazio, obiettivo che richiede la messa in sinergia di fondi e interventi programmati sul territorio a valenza comunitaria, nazionale e regionale.

Per quanto riguarda specificamente il tema dell'integrazione con il PO FSE resta valido quanto già descritto nei paragrafi 4.1.4 e 4.2.4 circa gli evidenti elementi di complementarità delle due strategie, tenuto conto del carattere trasversale delle azioni di valorizzazione del capitale umano cofinanziate dal FSE. Per l'Asse III, soprattutto per quanto riguarda la promozione di una mobilità integrata e sostenibile, le correlazioni più significative si evidenziano, ancora una volta, con l'Asse I) *Adattabilità* e con l'Asse IV) *Capitale umano* e con i medesimi obiettivi specifici e operativi indicati per gli Assi Innovazione e economia della conoscenza, e Ambiente e prevenzione dei rischi. Mentre, per quanto riguarda gli interventi volti a promuovere una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio, diventano rilevanti anche gli elementi di funzionalità reciproca con l'Asse III) *Inclusione sociale* e in particolare con le attività che prevedono azioni formative volte a prevenire e contrastare rischi di nuove divisioni come effetto del digital divide, estendendo ed elevando il relativo tasso di

alfabetizzazione, e azioni di ampliamento dell'accessibilità e di rafforzamento e sviluppo dei servizi alla persona, con particolare attenzione alle realtà urbane. Un'ulteriore integrazione tra le due componenti dell'obiettivo comunitario Competitività e occupazione è possibile attraverso le attività che verranno sviluppate nell'ambito dell'Asse V) *Transnazionalità e interregionalità*, in particolare per quanto concerne le azioni per la definizione e l'implementazione di accordi di cooperazione fra amministrazioni ed altri *stakeholder* sia a livello nazionale sia europeo per favorire la sperimentazione di interventi condivisi e concertati.

Per quanto concerne la complementarietà con il PSR FEASR, rispetto alle reti materiali gli interventi infrastrutturali specifici di cui all'Asse 3 "Diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita" e gli interventi della stessa natura che verranno realizzati nell'ambito dei PSL di cui all'Asse 4 Leader avranno una dimensione certamente più limitata e saranno funzionali a migliorare i collegamenti per le aziende agricole e per piccole porzioni di territorio interessate allo sviluppo, alla diversificazione economica e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Per quanto concerne le reti immateriali il campo di azione del POR FESR, per quello che riguarda il Sistema Pubblico di Connettività e la diffusione degli strumenti della Società dell'informazione dovranno essere necessariamente estesi alle aree rurali, soprattutto a quelle più marginali e remote, prevedendo il PSR solo il sostegno diretto agli imprenditori agricoli per la connessione alla rete telematica o interventi limitati alla realizzazione di reti locali per l'accesso ad internet all'interno dei piccoli borghi o villaggi rurali.

Al raggiungimento degli obiettivi di mobilità sostenibile dell'Asse III concorrono anche le risorse finalizzate all'Accordo di programma quadro (APQ) per l'attuazione di un progetto unitario e integrato di rete ferroviaria regionale e metropolitana di cui al protocollo d'intesa siglato in data 14 febbraio 2006 tra la Regione e le Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo, il Comune di Roma, Ferrovie dello Stato e Rete Ferroviaria Italiana, nonché gli altri interventi programmati per il potenziamento dei nodi di scambio e dell'intermodalità in coerenza con le Linee-guida per il Piano della mobilità regionale. Al miglioramento delle connessioni contribuiscono, inoltre, il potenziamento e l'ammodernamento delle reti viarie di collegamento alle reti principali programmate ai sensi di quanto disposto dall'art.65 della L.R. 27/2006.

Il conseguimento dell'obiettivo di promuovere una società dell'informazione inclusiva e migliorare la *governance* del settore pubblico sarà conseguito con attività analoghe a quelle delineate per l'Asse III cofinanziate attraverso ulteriori risorse per lo sviluppo: attività che discendono dagli indirizzi regionali contenuti nel Piano pluriennale 2006-

2008 per la realizzazione del Sistema Informativo Regionale (SIR)⁹⁰ e nelle Linee di indirizzo adottate dalla Regione per l'elaborazione del nuovo Piano regionale "iLazio2010 – Dall'e-government alla Società della Conoscenza", e che sono fortemente correlate alle iniziative di semplificazione amministrativa e innovazione avviate attraverso il concorso di risorse nazionali e regionali.

4.3.4 Elenco dei Grandi progetti

Nell'ambito dell'Asse si prevede il sostegno a Grandi progetti come definiti ai sensi dell'art. 39 del Reg. 1083/06. Di seguito si riporta l'elenco indicativo dei grandi progetti di cui è prevista la presentazione alla Commissione (informazioni ex art.40 del Reg.1083/06) nel corso del periodo di programmazione:

- Prolungamento della Linea A della metropolitana di Roma da via Battistini a Torvecchia;
- Ammodernamento e potenziamento della ferrovia regionale RM-Civitacastellana-Viterbo nel tratto extraurbano.

4.4 ASSE ASSISTENZA TECNICA

4.4.1 Obiettivi e contenuti

Nel quadro della strategia complessiva del POR, l'Assistenza tecnica è funzionale a consentire un'*implementazione efficace ed efficiente* ed il perseguimento degli obiettivi generali e specifici del Programma. Le attività saranno indirizzate al supporto all'AdG attraverso tutte le fasi del processo attuativo del Programma - dalla programmazione fino alla rendicontazione finale degli interventi – in conformità con le disposizioni previste dal regolamento attuativo. Al raggiungimento dell'obiettivo specifico concorrono due obiettivi operativi:

Obiettivo operativo 1) Rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo

Supportare l'AdG, la struttura regionale e i soggetti coinvolti nel processo di definizione e implementazione del POR implica una forte necessità di ricorrere ad azioni di rafforzamento del sistema di gestione e l'attivazione di strumenti idonei a garantire adeguate performance di natura finanziaria, procedurale e fisica. In particolare per quanto concerne l'accelerazione del processo decisionale, connesso alle fasi di selezione, istruttoria e controllo. La complessità delle azioni e la molteplicità delle strutture tecnico-amministrative richiedono – inoltre – una forte azione di coordinamento che dovrà essere garantita dall'AdG con modalità che siano funzionali alla piena integrazione e al

⁹⁰ DGR n°157 del 22/3/2006.

coinvolgimento di ciascuna parte del sistema, al fine di assicurare il pieno raggiungimento dei risultati attesi e il rispetto della normativa di riferimento. In tale ambito risulta necessario assicurare una più ampia condivisione delle responsabilità ed una più incisiva azione di controllo sia per quanto riguarda gli aspetti connessi alla regolarità contabile delle operazioni cofinanziate, sia rispetto al sistema di audit.

Obiettivo operativo 2) Migliorare e rafforzare il sistema di valutazione e la comunicazione interna ed esterna

Il successo nella implementazione del POR è fortemente condizionato dal livello di penetrazione dell'azione di informazione. Garantire una diffusa e capillare conoscenza dei contenuti e dello stato di attuazione, delle opportunità e dei vincoli, delle problematiche e delle potenzialità che riguardano il Programma costituisce un elemento-chiave per il raggiungimento degli obiettivi del Programma. L'azione informativa deve essere corretta e diffusa per sensibilizzare l'opinione pubblica circa il ruolo dell'Europa, dello Stato e della Regione nell'ambito della programmazione, per rendere consapevoli i beneficiari finali e rendere visibile il ruolo dei fondi a tutti i livelli istituzionali, economici e sociali. Tale compito verso l'esterno è diretto a promuovere la piena integrazione del partenariato e la reale partecipazione al processo di programmazione, valutazione e implementazione del Programma. L'esperienza del ciclo di programmazione 2000-06 ha dimostrato la necessità di migliorare tale sforzo, ma ha anche evidenziato l'importanza che una buona informazione riveste nella gestione interna, quale fattore decisivo per l'efficiente gestione del Programma. Al fine di sostenere i processi decisionali è inoltre indispensabile promuovere azioni di approfondimento supportate da analisi, studi e ricerche mirati, al fine di aumentare la base delle conoscenze, e momenti di confronto seminariale di trasferimento e scambi di buone pratiche a supporto del sistema di gestione e controllo e della valutazione dei risultati.

Tabella 4.14 - Obiettivi Asse IV – Assistenza tecnica e relativi indicatori di risultato

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Indicatori di risultato	Valore attuale	Var.%	Target
Consentire una implementazione efficace ed efficiente del POR	1. Rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo <i>(Attività 1-2)</i>	Riduzione del tempo medio di istruttoria dei progetti cofinanziati (giorni)	120 (2000-2006)	-25	90
		Organismi raggiunti dalle campagne di sensibilizzazione ed informazione in materia di irregolarità e controllo	280 (2000-2006)	+30	360
	2. Migliorare e rafforzare il sistema di valutazione e la comunicazione interna ed esterna <i>(Attività 3-5)</i>	Contatti attivati attraverso le azioni di sensibilizzazione ed informazione	60.000 (2000-2006)	+10	66.000-
		Quota di popolazione interessata alle campagne di sensibilizzazione ed informazione (%)	20 (2000-2006)	+10	30-
		Numero di relazioni, studi e banche dati a disposizione degli operatori	50	+20	60

4.4.2 Attività

Le attività più rilevanti previste per l'Asse IV saranno realizzate facendo riferimento all'esperienza acquisita nel corso della programmazione precedente e riguarderanno azioni di:

1. *Assistenza* – Assistenza tecnica in tutte le fasi del POR, dalla programmazione all'implementazione degli interventi per quegli aspetti che richiedano specifiche competenze ed approfondimenti tematici; l'assistenza sarà rivolta, inoltre, al rafforzamento specifico dei sistemi di controllo di I livello di audit e di certificazione;
2. *Sorveglianza* – attività relative alle funzioni del Comitato di Sorveglianza ed alla sua segreteria; le attività riguarderanno, inoltre, tutti gli aspetti relativi al funzionamento ed alla interconnessione di sistemi informativi per il monitoraggio e la sorveglianza del programma;
3. *Comunicazione* – Attuazione del Piano di Comunicazione e delle relative specifiche riguardo alle azioni di pubblicità e informazione previste;
4. *Studi e ricerche* - Sono previste attività di studi e consulenze specialistiche su aspetti istituzionali, giuridici, economici e finanziari connessi all'attuazione del Programma; nell'ambito di tali attività saranno inoltre sostenuti scambi di esperienze e la diffusione di buone pratiche. L'Autorità di gestione informerà periodicamente il Comitato di Sorveglianza sulle attività previste in materia di studi e ricerche.
5. *Valutazione* – Valutazioni effettuate conformemente a quanto disposto dal Reg. (CE) 1083/06.

Tabella 4.15 - Ripartizione delle categorie di spesa previste dall'allegato II al Reg. n°1828/06

CATEGORIE DI SPESA		ASSE IV ASSISTENZA TECNICA				
		Attività				
		obiettivo n°1		obiettivo n°2		
Cod	TemI prioritari	1	2	3	4	5
Assistenza tecnica						
85	Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni	X	X			
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione			X	X	X

Tab. 4.16 - Obiettivi Asse IV – Assistenza tecnica e relativi indicatori di realizzazione

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Unità di misura	Target
Consentire una implementazione efficace ed efficiente del POR	Rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo	Banche dati/sistemi informativi realizzati	n°	10
	Migliorare e rafforzare il sistema di valutazione e la comunicazione interna ed esterna	Studi ed analisi realizzati	n°	3
		Strumenti di informazione e sensibilizzazione	n°	12

5 PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 Autorità⁹¹

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006⁹², al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1 Autorità di gestione (AdG) ⁹³

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Programmazione Economica
Indirizzo:	Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Posta elettronica :	adgcomplazio@regione.lazio.it

⁹¹ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁹² Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

⁹³ Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;

- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti;
- m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" :
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
 - iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di certificazione (AdC)⁹⁴

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari, statali e regionali per l'attuazione del programma operativo. Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Bilancio e Tributi
Indirizzo:	Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Posta elettronica :	certificacomplazio@regione.lazio.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite

⁹⁴ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.4, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti alle domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit (AdA)⁹⁵

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Dipartimento Istituzionale - Area di Staff 6)
Indirizzo:	Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Posta elettronica :	auditcomplazio@regione.lazio.it

L'Area di Staff 6] è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione sia dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 - ii) *formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,*

⁹⁵ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

- iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4 Autorità Ambientale (AA)⁹⁶

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Ambiente e Cooperazione tra i popoli
Indirizzo:	Via del Tintoretto, 432 00143 ROMA
Posta elettronica :	ambientecomplazio@regione.lazio.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'Autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali,
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;

⁹⁶ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferre la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti⁹⁷

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Regione Lazio è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica :	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n° 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Lazio le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n° 22903/992 presso la Tesoreria centrale, intestato “Regione Lazio – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale”.

L'Ufficio regionale competente (Direzione Bilancio – Area Entrate e finanza) provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

⁹⁷ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.3 *Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti*⁹⁸

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è:

Struttura competente:	Direzione Bilancio – Area Ragioneria
Indirizzo:	Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Posta elettronica:	Paga1complazio@regione.lazio.it

salvo il caso in cui detta funzione non sia demandata ad uno o più organismi intermedi delegati alla gestione di specifiche attività dall'Autorità di gestione. In tale caso l'organismo pagatore regionale si limita al trasferimento delle risorse agli organismi intermedi.

Gli uffici competenti provvedono alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4 *Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento*

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo - Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari - individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 *Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo*⁹⁹

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

⁹⁸ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁹⁹ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.6 Organismi intermedi¹⁰⁰

La Regione Lazio può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di dette Autorità, o per svolgere mansioni per conto di dette Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) La Regione Lazio può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, la Regione Lazio ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"¹⁰¹;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

¹⁰⁰ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁰¹ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Una descrizione *degli organismi suddetti e dei sistemi di gestione e controllo* sarà riportata nella Relazione sui sistemi di gestione e controllo, di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) del Consiglio 1083/2006.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di Sorveglianza (CdS) ¹⁰²

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

¹⁰² Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dall'Assessore al Bilancio, Programmazione Economico-Finanziaria e Partecipazione, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione ed i responsabili di linee di intervento;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali e di capofila;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- l'Autorità di Gestione del POR FSE;
- l'Autorità di Gestione del PSR FEASR;
- il responsabile regionale per l'attuazione del PON Pesca
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3), che partecipano a titolo consultivo.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) potrà partecipare a titolo consultivo qualora il Programma Operativo preveda il loro contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, le Autorità di Certificazione e di Audit, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato per l'espletamento delle sue funzioni si avvale di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'art. 65 del regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, l'Autorità di Gestione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso, quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza
- rispettare le regole di ammissibilità
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Inoltre, verranno tenuti in debita considerazione i pertinenti criteri ambientali individuati nella VAS.

Relativamente alle agevolazioni alle imprese, l'Autorità di gestione si impegna a verificare che almeno il 70% delle risorse destinate alle imprese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI e a fornire nel rapporto annuale di esecuzione le informazioni relative a tale punto.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio¹⁰³

Struttura competente:	Direzione Programmazione Economica <i>Centro di Rilevazione dei Dati di Monitoraggio</i>
Indirizzo:	Via Cristoforo Colombo, 212 00147 ROMA
Posta elettronica:	monitcomplazio@regione.lazio.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali

¹⁰³ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

specifici che caratterizzano il territorio / settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'Amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La Regione adotterà un "Piano di valutazione", da integrare progressivamente sulla base delle esigenze espresse, con esplicitazione delle risorse, delle attività e della tempistica. Il Piano sarà orientato da quanto definito dalla Commissione Europea ai sensi dell'art. 48 co. 5 del Reg. (CE) 1083/06 e di quanto concordato a livello nazionale dal QSN.

La Regione si doterà inoltre di una "sede di coordinamento" per la committenza delle valutazioni a livello regionale dei POR. Le valutazioni saranno affidate a soggetti interni o esterni, rispettando i requisiti di indipendenza richiesti dal Regolamento generale dei Fondi.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

La Regione si avvarrà anche del proprio Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici (NUVV-Lazio) istituito ai sensi della L.144/99, che presenta condizioni di competenza ed autonomia funzionale.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati¹⁰⁴

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale, le Amministrazioni centrali (DPS e IGRUE) e la Commissione Europea, relativamente al Programma Operativo, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito della Regione Lazio hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

¹⁰⁴ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione del Programma Operativo e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario¹⁰⁵

La Regione Lazio provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, la Regione Lazio trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato come segue:

L'Autorità di Gestione, per garantire l'efficacia e la regolarità della gestione e dell'attuazione del Programma, delle quali è responsabile, opera attraverso le competenti strutture regionali interessate e coinvolte nella gestione del POR sulla base delle rispettive competenze e responsabilità per materia. Sono, inoltre, definite specifiche responsabilità a livello di Direzione regionale per ambiti di competenza.

Per il rafforzamento delle funzioni e della attività di coordinamento dell'Autorità di Gestione opera, presso la Direzione, una specifica struttura che garantisce il necessario supporto tecnico specialistico.

Il sistema di controllo è strutturato come segue:

la responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Regione in quanto titolare dell'intervento. Il sistema di controllo è articolato in:

- controlli di 1° livello, ossia controlli effettuati sulla regolare esecuzione dell'operazione da parte del Beneficiario, sull'ammissibilità della spesa e sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa, ai sensi della normativa comunitaria,

¹⁰⁵ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

nazionale e regionale di riferimento, realizzati dalle strutture di controllo individuate a livello regionale nell'ambito delle strutture e degli organismi coinvolti nella gestione e funzionalmente indipendenti dai responsabili di attività, anche avvalendosi di specifico supporto esterno;

- controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione demandati all'Autorità di Audit, coerentemente alle funzioni attribuite a tale Autorità, tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. Nelle attività di controllo di II livello l'AdA può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso la definizione delle funzioni e delle responsabilità precedentemente descritto.

Comunicazione delle irregolarità¹⁰⁶

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del POR.

¹⁰⁶ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal responsabile di attività, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari¹⁰⁷

I flussi finanziare verso la Regione Lazio

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

¹⁰⁷ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità¹⁰⁸

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato

¹⁰⁸ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dall'Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è la struttura Comunicazione e relazioni esterne del Segretariato Generale. Essa è tenuta a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti all'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà degli interventi

Non pertinente, il POR non includerà attività del FSE.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione¹⁰⁹

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione Lazio nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

In particolare, considerata la rilevanza che la "*Strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti*"¹¹⁰ attribuisce in fase di programmazione¹¹¹ ad azioni di tipo infrastrutturale, di sviluppo locale, di ricerca e innovazione e data la conseguente necessità di approfondire se e come attività tali incidono su queste dimensioni, la Regione:

- nella fase di definizione, ha assunto la dimensione di genere nell'analisi di contesto e ha analizzato gli interventi in ottica di genere e non discriminazione. Ha inoltre previsto, per obiettivi e per azioni specifiche, una più stretta interazione con l'Autorità di gestione del POR FSE;

¹⁰⁹ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹¹⁰ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 1° giugno 2005, "Strategia quadro per la non discriminazione e la parità di opportunità per tutti" COM(2005) 224.

¹¹¹ oltre che a quelle rivolte alle persone

- nella fase di implementazione, prevede la messa a punto di meccanismi procedurali ad hoc, quali: criteri di selezione; modalità di esecuzione degli interventi; un monitoraggio “sensibile al genere e alla non discriminazione” attraverso la misurazione disaggregata per genere di input, output ed outcome; momenti di valutazione protesi a dare riconoscimento esplicito all’ *equità* come indicatore di performance che si interseca con l’economicità, l’efficienza e l’efficacia;
- nella fase di attuazione prevede, ai sensi di quanto disposto con L.R. n°27 del 28 dicembre 2006 (finanziaria 2007), art.57, nell’ambito degli incentivi alle imprese di cui agli assi del presente POR, che l’accesso delle imprese ai finanziamenti è subordinato all’integrale applicazione dei contratti collettivi di lavoro nazionali e territoriali di settore e alla presentazione del documento unico di regolarità contributiva (DURC). Inoltre saranno premiate le imprese che privilegiano i rapporti di lavoro a tempo indeterminato o attivino percorsi di stabilizzazione dei contratti a tempo determinato o di tipo precario come anche particolare attenzione verrà data alle imprese che si impegnano ad assumere persone appartenenti a particolari categorie svantaggiate di cui alla L. 68/1999 e/o che hanno una ridotta occupabilità in quanto oggetto di processi di esclusione sociale.

Saranno garantiti, inoltre:

- o l’informazione e il coinvolgimento degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del POR
- o la presenza e partecipazione delle donne nei luoghi decisionali
- o il coordinamento fra soggetti tecnici e politici che rappresentano l’interesse di genere.

5.4.2 *Sviluppo Sostenibile*¹¹²

L’Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l’integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

La VAS del POR costituisce il principale strumento di integrazione ambientale attraverso il quale sono stati evidenziati gli aspetti più rilevanti emersi nella fase programmatica in riferimento all’integrazione della componente ambientale e allo sviluppo sostenibile. Nelle

¹¹² Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

fasi decisionali successive a quella programmatica verranno specificate le scelte operative e organizzative che dovranno incorporare le componenti suddette.

La funzione di accompagnamento e di orientamento alla sostenibilità ambientale del Programma sarà garantita dalla collaborazione tra Autorità di Gestione ed Autorità Ambientale, sulla base delle modalità operative definite in uno specifico Piano Operativo di Cooperazione, che indicherà nel dettaglio gli ambiti di intervento e le attività che saranno svolte ai fini dell'integrazione ambientale, al fine di mitigare gli effetti e di esaltare le potenzialità evidenziate in fase di valutazione strategica ambientale.

5.4.3 *Partenariato*¹¹³

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

L'attività del *"Tavolo regionale di Concertazione e Partenariato"*¹¹⁴, sentito nelle diverse fasi di programmazione del POR FESR 2007-2013 in composizione allargata, al fine di consentire una più vasta partecipazione di soggetti non precedentemente coinvolti, troverà ulteriore impulso sulla base dei seguenti indirizzi:

- la Regione Lazio svilupperà una periodica informazione alle autonomie locali, alle parti economico-sociali e agli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto al fine di ricevere osservazioni e proposte da utilizzare per l'efficace attuazione POR;
- per la fase di implementazione, il Tavolo istituzionale di partenariato contribuirà a definire le modalità operative più idonee per dare tempestiva, efficace ed equa attuazione alle singole attività programmate;
- in fase di attuazione, è prevista la formazione di Tavoli tecnici, composti da rappresentanze ed espressioni settoriali e finalizzati all'approfondimento di specifiche tematiche.

Infine, sarà affidato ad uno specifico staff, costituito per le attività inerenti alla prosecuzione dei lavori del Tavolo il compito di garantire un supporto tecnico al processo:

- fornendo alle parti economiche e sociali:
 - o un'informazione aggiornata, esauriente e tecnicamente comprensibile sull'avanzamento degli interventi e sui loro risultati;
 - o le informazioni "tecniche" opportune alle attività partenariali in tempo utile per permettere l'espressione di pareri e suggerimenti motivati;

¹¹³ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹¹⁴ Istituito con DGR n.2256 del 4/5/1999

- ricercando soluzioni operative il più possibile condivise nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed equità dei fondi strutturali;
- garantendo l'informazione pubblica di tutte le relazioni partenariali mediante la tempestiva pubblicazione sul sito regionale di atti e verbali, documenti e altri materiali e mediante eventuali pubblicazioni "ad hoc".

Per il rafforzamento dei processi di condivisione e dei momenti di cooperazione inter-istituzionale, la Regione si avvarrà, inoltre, dei Protocolli di Intesa, Accordi Volontari ed altri strumenti di concertazione più specifici che, nel garantire una rappresentanza unitaria dei diversi enti territoriali e delle forze economiche e sociali, consentano di coordinare ed uniformare le diverse iniziative e di operare utili sinergie.

5.4.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n.1080/2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 Cooperazione interregionale

La Regione Lazio nel processo di partecipazione alle reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione territoriale finanziati in attuazione dell'art. 7, par. 3, Regolamento (CE) n°1083/2006 riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti.

Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla opzione accelerata.

Il coordinamento tra le iniziative dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea (art.6 Reg.1080/06) e le attività del POR sarà assicurato nell'ambito della conferenza delle Autorità di Gestione dei Programmi regionali cofinanziati attraverso i fondi comunitari (POR FESR, POR FSE, PSR) e del Coordinatore regionale dei Programmi di cooperazione territoriale europea di cui al paragrafo 5.4.6. Il coordinamento delle azioni di cooperazione interregionale ex art.37.6.b Reg.1083/06 sarà assicurato dalla Direzione Sviluppo economico, ricerca, innovazione e turismo titolare della funzione di Coordinamento regionale dei Programmi di cooperazione territoriale europea.

Per quanto concerne tale cooperazione le azioni saranno sviluppate principalmente con la Spagna (Valencia) e la Slovacchia (Bratislava), definendo con ciascuna delle autorità interessate le attività e le modalità di attuazione dei progetti, anche in relazione al tema di cooperazione prescelto e al partenariato coinvolto.

5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento¹¹⁵

Il coordinamento e la coerenza degli interventi dei diversi Fondi Strutturali e della programmazione regionale e nazionale, nell'ottica di programmazione unitaria avviene in armonia con quanto previsto dal QSN e nel rispetto della regolamentazione comunitaria per la politica di coesione.

In particolare a livello nazionale si prevede la partecipazione al Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria, previsto dal paragrafo VI.1.1.3 del Quadro.

¹¹⁵ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

A livello regionale il coordinamento è garantito da una serie di strumenti che operano nelle diverse fasi, dalla programmazione all'attuazione, in particolare la Regione Lazio per assicurare la piena *governance* regionale della politica di coesione unitaria e una più forte integrazione tra le politiche settoriali e le politiche di sviluppo e coesione che, già in sede programmatica, delineano i relativi ambiti di intervento, complementarità e integrazione prevede di istituire - nell'ambito del Segretariato generale - una specifica conferenza delle Autorità di Gestione dei Programmi regionali cofinanziati attraverso i fondi comunitari (POR FESR, POR FSE, PSR) e del Coordinatore regionale dei Programmi di cooperazione territoriale europea per il collegamento dei rapporti funzionali tra i diversi Programmi.

Tale conferenza sarà responsabile dell'organizzazione di gruppi di lavoro inerenti alla programmazione settoriale e alle attività di partecipazione ai bandi comunitari, sulla base delle rispettive competenze per materia (con finalità di acquisire informazioni rispetto ai progetti e ai risultati attesi che possono avere significative ricadute sulla politica di sviluppo regionale) e di procedure che consentano l'acquisizione delle informazioni di monitoraggio sull'avanzamento dei programmi e sul conseguimento degli obiettivi, nonché dell'articolazione strutturata dei momenti di confronto e condivisione tra gli attori istituzionali, soprattutto per le priorità a valenza più chiaramente multiregionale e multisettoriale, supportata da un più trasparente sistema di diffusione delle informazioni.

Il coordinamento funzionale con le Direzioni responsabili degli interventi cofinanziati dal FAS è assicurato dalla Direzione Programmazione Economica.

5.4.7 Progettazione integrata

Non pertinente

5.4.8 Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria¹¹⁶

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

6 DISPOSIZIONI FINANZIARIE

La ripartizione finanziaria delle risorse destinate al POR FESR 2007-2013 della Regione Lazio è rappresentata, conformemente a quanto stabilito nel Reg. (CE) 1083/06 artt. 52-54 (e art. 37.1), nonché nell'allegato XVI del Reg. (CE) 1828/06, dalle seguenti tabelle:

¹¹⁶ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

nella prima è indicata la ripartizione annuale del programma relativamente al contributo FESR, nella seconda è riportata la ripartizione del totale delle risorse destinate a ciascun asse prioritario per l'intero periodo di programmazione, salvo eventuali revisioni ai sensi dell'art. 33 del REG (CE) 1083/2006.

Tab. 6.1 Ripartizione risorse FESR per anno del POR nel periodo 2007-2013

(Importi in Euro)

Anno	Fondo strutturale FESR
2007	
senza sostegno transitorio	50.005.673
con sostegno transitorio	-
totale 2007	50.005.673
2008	
senza sostegno transitorio	51.005.785
con sostegno transitorio	-
totale 2008	51.005.785
2009	
senza sostegno transitorio	52.025.901
con sostegno transitorio	-
totale 2009	52.025.901
2010	
senza sostegno transitorio	53.066.419
con sostegno transitorio	-
totale 2010	53.066.419
2011	
senza sostegno transitorio	54.127.748
con sostegno transitorio	-
totale 2011	54.127.748
2012	
senza sostegno transitorio	55.210.303
con sostegno transitorio	-
totale 2012	55.210.303
2013	
senza sostegno transitorio	56.314.509
con sostegno transitorio	-
totale 2013	56.314.509
totale senza sostegno transitorio (2007-13)	371.756.338
totale con sostegno transitorio (2007-13)	-
totale complessivo (2007-13)	371.756.338

(CCI 2007IT162PO004)

Tab. 6.2 Riparto finanziario tra gli Assi prioritari del POR Competitività nel periodo 2007-2013

Programma Operativo Lazio cofinanziato dal FESR: CCI 2007IT162PO004

(Importi in Euro)

Assi	Contributo comunitario (a)	Controparte nazionale (b)	Ripartizione della controparte nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f)=(a)/(e)	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (d)			Contributo BEI	Altri finanziamenti
Asse prioritario I Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva	127.500.000	127.500.000	127.500.000	0	255.000.000	50%	0	0
Asse prioritario II Ambiente e Prevenzione dei rischi	94.500.000	94.500.000	94.500.000	0	189.000.000	50%	0	0
Asse prioritario III Accessibilità	136.000.000	136.000.000	136.000.000	0	272.000.000	50%	0	0
Asse prioritario IV Assistenza tecnica	13.756.338	13.756.338	13.756.338	0	27.512.676	50%	0	0
Totale	371.756.338	371.756.338	371.756.338	0	743.512.676	50%	0	0